



MICHELE PRESIDENTE DE PASCALE

EMILIA-ROMAGNA

**LIBERA DI
SOGNARE**
e CAPACE di FARE

**ELEZIONI REGIONALI
EMILIA-ROMAGNA
17-18 NOVEMBRE 2024**

  micheledepascale.it

INDICE

Emilia-Romagna libera di sognare e capace di fare	3
Fabbrica del programma	7
1. Emilia-Romagna per innovare	8
2. Emilia-Romagna per stare bene insieme	11
3. Emilia-Romagna per essere attrattivi	20
4. Emilia-Romagna per crescere	25
5. Emilia-Romagna per essere futuro	34
6. Emilia-Romagna per vivere bene	42
7. Emilia-Romagna per muoversi	49
8. Emilia-Romagna per stare nel mondo	55
Il programma in una pagina	58

EMILIA-ROMAGNA LIBERA DI SOGNARE E CAPACE DI FARE

MICHELE DE PASCALE

L'Emilia-Romagna è una regione relativamente giovane, ma in soli 50 anni, questa terra ha saputo incorporare storie, memorie e culture dando forma ad una propria **identità**. Un'identità forte perché coesa e dinamica, permeabile e plurale, fondata su tre valori: **laboriosità, solidarietà e apertura**.

Come emiliano-romagnoli siamo universalmente conosciuti per l'etica del **lavoro**, la passione e l'impegno che mettiamo in tutto ciò che facciamo. Questo spirito laborioso, unito ad un'innata creatività e a quell'arte di "rimboccarsi le maniche" che ci ha permesso, dopo la Seconda guerra mondiale, di uscire dalla povertà, si manifesta oggi in tutti i settori della società e dell'economia. La nostra regione riesce sempre a raggiungere livelli qualitativi molto alti, toccando spesso l'eccellenza: lo dimostrano le aziende agricole all'avanguardia, le filiere industriali e tecnologiche di rilevanza internazionale, i distretti turistici conosciuti anche all'estero, le università tra le più antiche e i centri di ricerca accreditati in Europa e nel mondo.

Tenendo sempre a riferimento l'**Articolo 1** della nostra **Carta costituzionale**, questa regione ha costruito sul lavoro la propria ricchezza economica e sociale, potendo contare su una cultura imprenditoriale diffusa. La genialità, la flessibilità, lo spirito di adattamento, il desiderio continuo di migliorarsi hanno trasformato tante piccole realtà manifatturiere in imprese ad altissimo valore aggiunto e capaci di competere sui mercati internazionali. L'evolversi della società, le concentrazioni urbane e il diversificarsi dei bisogni hanno, invece, favorito la nascita di un numero di servizi sempre crescente, che ha permesso al settore terziario di assorbire la maggior parte della forza lavoro nelle nostre città.

Oggi sappiamo di attraversare trasformazioni, se non vere e proprie rivoluzioni, che stanno modificando le nostre vite. Da una parte l'**innovazione tecnologica**, sotto la spinta inarrestabile dell'evoluzione digitale, costringe la nostra società e la nostra economia ad adattarsi continuamente, e nel miglior modo possibile, al cambiamento. Un cambiamento sociale e culturale che va accompagnato con grande attenzione per non trovarci domani con un'élite che detiene i nuovi saperi e una moltitudine di lavoratori e lavoratrici con conoscenze obsolete sempre più a rischio di povertà economica ed esclusione sociale. Dall'altra, dobbiamo affrontare la **crisi climatica** per preservare il nostro territorio e dare il nostro contributo alla gestione della transizione ecologica a livello globale. Quanto accaduto in Emilia-Romagna con le alluvioni del 2023 e del 2024, ma più in generale nel resto del Paese, è uno spartiacque. È ormai chiara a tutti, a partire dalle nuove generazioni, l'urgenza di agire per invertire la rotta: meno inquinamento, meno consumo di suolo, meno rifiuti, priorità alle energie rinnovabili, più verde, più rigenerazione urbana e più mobilità sostenibile. **Trasformazioni vitali** che dobbiamo affrontare sapendo che la sfida che abbiamo davanti è enorme e richiede il massimo impegno da parte di tutti. **Ecco, dunque, che la laboriosità emiliano-romagnola deve tramutarsi in nuova energia per affrontare un cambiamento epocale.**

Cambiamento che non si può progettare e realizzare senza **solidarietà** e senza un'idea di società giusta ed equa perché attenta a perseguire il maggior benessere possibile per tutte e tutti, investendo nei **beni comuni** e nei **diritti individuali**.

La dimensione solidale è un valore profondamente radicato nella nostra cultura e si esprime con la medesima forza all'interno della nostra comunità, ma anche verso l'esterno. È valore intrinseco del **mondo cooperativo** regionale, fatto di imprese che competono sui mercati, rispettando principi di mutualità fra lavoratori e fra generazioni. È tangibile nel naturale approccio a collaborare nel nome dell'interesse comune di **filiere**

produttive, consorzi e reti di impresa che incarnano un modello straordinario di collaborazione in termini di relazioni industriali e di produzione congiunta di valore aggiunto.

E, ancora, si concretizza in un **sistema sanitario pubblico** che ha l'obiettivo di garantire a tutte e tutti prevenzione, assistenza e cure di qualità, e in un **sistema di welfare** che, anche grazie ad un fondo regionale per la non autosufficienza in costante crescita, offre una rete di servizi progressivamente più attenta ai nuovi bisogni. Anche in questo caso a fare la differenza sono le competenze delle professionalità impiegate in questi settori, tanto nel pubblico quanto nel privato, a partire dal **Terzo settore**, realtà sempre più determinante nel generare innovazione sociale, coesione, sviluppo e resilienza delle comunità.

Il valore della solidarietà è sicuramente alla base dell'operato della miriade di associazioni di **volontariato**, orgoglio di questa regione, che ogni giorno offrono un fondamentale contributo nell'assistenza delle persone fragili, nell'accoglienza dei migranti, nella cura dell'ambiente, nella vivacità culturale e sportiva che il territorio esprime. Un capitale sociale inestimabile che si nutre di civismo e relazioni umane di qualità.

Se la solidarietà è dunque componente irrinunciabile di qualsiasi visione di futuro che vogliamo costruire per l'Emilia-Romagna, **è altrettanto fondamentale riconoscere le nuove disuguaglianze per intervenire, prevenire e sostenere**. Questo vuol dire mettere **al centro di ogni azione un attento lavoro di ricucitura**. Un lavoro sartoriale ma diffuso di "rammendo" tra centri e periferie, tra territori di pianura e montagna, tra persone, generi e generazioni. E sicuramente abbiamo bisogno di ricuciture sociali. L'Emilia-Romagna ha una percentuale di popolazione in condizione di rischio povertà inferiore rispetto sia alla media italiana che a quella europea, ma se guardiamo alla povertà relativa, che si calcola in relazione al livello medio di benessere della popolazione regionale, essa è in crescita rispetto al passato anche qui. Troppi uomini e donne, giovani e anziani, troppe famiglie rischiano di scivolare in condizioni di esclusione sociale. Si sta allargando la forbice fra chi ha un lavoro di qualità, un reddito soddisfacente, opportunità di accesso a servizi e a cure e chi, invece, non ne ha. Dobbiamo intervenire a tutti i livelli per assicurare a ognuno condizioni di vita dignitose, ma soprattutto rendere nuovamente concreta la possibilità per ciascuno di migliorare le proprie condizioni di vita. È la **mobilità sociale**, quell'ascensore che ha sempre funzionato in una regione dinamica come l'Emilia-Romagna, ma che da tempo, come in tanti altri territori simili al nostro, sembra essersi fermato. Non possiamo accettarlo. **Vogliamo che in Emilia-Romagna tutte e tutti, indipendentemente dalle condizioni di partenza, possano avere l'ambizione ma anche le opportunità per migliorare le proprie condizioni in una società dinamica.**

Anche per le nostre **piccole imprese**, che soffrono in un mercato globale che cambia, è necessaria una ricucitura: dobbiamo aiutarle a cogliere le innovazioni offerte dalle nuove tecnologie e dalla transizione green; dobbiamo fare in modo che gli effetti positivi generati dalla ricerca e dall'innovazione si estendano dalle grandi e medie aziende ad alto valore aggiunto alle piccole imprese presenti in tutta la nostra regione.

E dobbiamo riavvicinare i nostri territori, per creare condizioni di vita più omogenee e di qualità per tutte le nostre comunità. Vogliamo favorire nuovi processi di osmosi fra l'ipersviluppata **via Emilia**, con le sue grandi città capoluogo, una zona costiera che vive a ondate fra periodi di invasione di massa e momenti di inattività (economica e culturale) e i **territori più fragili** della montagna e della pianura più periferica. Luoghi, questi ultimi, che negli anni hanno assistito a un crescente abbandono ma che oggi sono oggetto di un nuovo interesse da parte dei giovani, più attenti al rispetto della natura e alla qualità della vita. Vogliamo valorizzarne tutte le potenzialità per attivare nuovi processi di sviluppo sostenibile, attrarre nuovi investimenti, generare nuove imprese e nuova occupazione. **Il nostro impegno è rivolto a garantire un benessere diffuso in tutto il territorio regionale.**

L'altra grande ricucitura da affrontare, e dobbiamo farlo con urgenza, è quella **demografica**. L'Emilia-Romagna è una delle poche regioni italiane che, grazie ad un saldo migratorio molto positivo, ha visto aumentare la popolazione. Ma con 2 milioni di pensionati e 2,6 milioni di lavoratori anche il nostro sistema economico e sociale non può reggere. Ogni anno diminuiscono le nascite (5000 in meno nel 2023 sul 2022) e la popolazione invecchia. Per garantire l'equilibrio fra generazioni non basta più il costante apporto di persone che, da altre regioni o dall'estero, decidono ogni anno di trasferirsi nella nostra regione. Serve un **patto generazionale** che dia più opportunità ai giovani e accompagni la popolazione più anziana attraverso un invecchiamento attivo, alleggerendo al contempo gli impegni di cura a carico delle generazioni adulte. Così come serve un **patto di genere**, partendo dalla certezza che una società è tanto più forte quanto più è in grado di riconoscere e

valorizzare le donne nelle istituzioni pubbliche, nelle imprese, nelle autonomie educative, nelle università, negli enti di ricerca, nelle organizzazioni culturali, in una parola garantendo a tutte la piena partecipazione alla vita e allo sviluppo della società. Questo vuol dire iniziare a **progettare le politiche** e, dunque, la società **a partire dalle donne**, ripensando al femminile i servizi, i tempi di lavoro e di vita, le opportunità, le carriere, le protezioni, la sicurezza.

E infine il terzo valore che caratterizza l'approccio degli emiliano-romagnoli: l'**apertura**. Apertura intesa come propensione a **relazionarsi** con il **mondo** e con il nuovo. Si pensi tanto alla capacità delle imprese emiliano-romagnole di affermarsi sui mercati internazionali, quanto alla qualità del contributo garantito dalle nostre università e dai nostri centri di ricerca alla scienza internazionale. E apertura intesa come capacità di **essere accoglienti** verso il prossimo.

Una dote che si manifesta prioritariamente nel **turismo**, uno dei settori di eccellenza, in cui l'**ospitalità** è il perno su cui da decenni cresce e fiorisce l'industria delle vacanze di qualità. Un'industria che funziona, ma che può essere ulteriormente migliorata guardando alle più avanzate esperienze internazionali, investendo su sostenibilità dell'offerta, innovazione delle imprese e qualità del lavoro del settore, ampliando e diversificando le proposte per incrociare pubblici diversi ed estendere l'attrattività turistica a tutte le aree del territorio regionale e per tutti i 365 giorni dell'anno.

L'Emilia-Romagna, infatti, è ricchissima di centri di produzione culturale, eventi, festival di altissima qualità: iniziative che tengono insieme tradizione e sperimentazione. La **cultura**, oltre ad essere un'industria che crea lavoro, è anche l'artefice di quello sguardo di apertura verso il mondo che orienta i nostri stili di vita, determina la nostra capacità di valorizzare le differenze e relazionarci con la complessità, contribuisce al dinamismo e alla bellezza delle nostre città, accresce il valore aggiunto di ciò che produciamo e la qualità dell'accoglienza che offriamo ai turisti che sempre più numerosi scelgono l'Emilia-Romagna. Città d'arte, piccoli borghi, centri storici, musei, teatri e cinema: ogni angolo della nostra regione consente di immergersi nella storia e nell'arte. E il **paesaggio** emiliano-romagnolo, dalle spiagge della Riviera, alle colline e agli Appennini, offre numerose opportunità per il tempo libero, lo sport e il benessere, incoraggiando uno stile di vita attivo e salutare.

Con la stessa inclinazione, sappiamo accogliere le persone che qui arrivano per costruirsi un futuro, come i tantissimi **studenti** che entrano nelle nostre università provenendo da tutto il mondo e che vogliamo valorizzare e trattenere sui nostri territori per far crescere sempre di più e meglio la nostra società e la nostra economia. O i tanti **lavoratori**, che da altre regioni o da altri Paesi arrivano qui attratti dalle possibilità di lavoro e dalla qualità della vita. O, ancora, i tanti **stranieri** spesso in fuga da guerre e disperazione: migrazioni che vogliamo governare, affiancando all'accoglienza una vera integrazione, a partire dalla sicurezza, dai servizi e dalla nostra capacità di valorizzare le competenze dei nuovi arrivati. Anche in questo ambito diventa fondamentale ripensare al **mercato della casa**, che oggi è diventato sicuramente il principale elemento di criticità per coloro che vogliono progettare il proprio futuro nel nostro territorio.

Laboriosità, solidarietà e apertura da sempre si nutrono di **curiosità** e di **conoscenza**. Se sono diventati caratteri identitari di questa regione è perché le persone li hanno interpretati nel tempo studiando, formandosi, progettando e operando concretamente. L'**istruzione**, la **formazione** e la **ricerca** sono l'unico vero motore di innovazione economica, culturale e sociale. Investire sulle **persone**, le loro capacità e le loro competenze è, pertanto, la precondizione per realizzare qualsiasi obiettivo di sviluppo sostenibile. Coltivare le aspettative e offrire opportunità per assecondarle è una delle nostre priorità.

È, infine, certamente grazie alla **laboriosità**, alla **solidarietà** e all'**apertura** che questa terra ha saputo risollevarsi dai momenti di crisi. Forse nessun territorio come l'Emilia-Romagna negli ultimi venti anni ha dovuto affrontarne tanti. Si pensi alla **crisi finanziaria** del 2007 che ha bloccato la crescita del sistema produttivo, tornata ai livelli precedenti solo dopo vari anni. Nel 2012, il **sisma** dell'Emilia che ha interessato alcune delle aree più dinamiche, produttive e ricche della regione e del Paese. Anche in questo caso le comunità e il nostro sistema produttivo hanno saputo rialzarsi. E ancora, la **pandemia** da Covid del 2020, che, dopo Wuhan in Cina, ha visto proprio Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto come territori più colpiti dell'occidente, mettendo a durissima prova la tenuta sociale ed economica nonché la sostenibilità dei nostri servizi di welfare e sanitari. E infine - un anno fa, e poi di nuovo in questo inizio di autunno - l'**alluvione**, che ha devastato la **Romagna**, **Bologna** e gran parte del nostro territorio, a partire da quello montano. In questi casi, a fronte di shock di tipo

economico, ambientale, sanitario fino a qualche tempo fa inimmaginabili, laboriosità, solidarietà e apertura hanno significato **resilienza**.

Laboriosità, solidarietà e apertura rendono questa terra **libera di sognare e capace di fare**. **Libera di sognare, perché questa è la terra delle opportunità; dobbiamo sentirci liberi di pensare in grande, per affrontare e vincere le sfide più complesse del nostro tempo. Capace di fare perché questa è una terra concreta, consapevole delle proprie capacità e delle grandi conquiste già raggiunte.**

Partendo da qui, allora, dobbiamo **consolidare e innovare**. Perché solo innestando l'innovazione su un solido pregresso possiamo affrontare insieme le grandi e importantissime sfide della contemporaneità che ci attendono, prima fra tutte la tutela della sanità pubblica, puntando su una nuova dimensione di crescita, capace di coniugare la sostenibilità ambientale e il benessere di ogni persona.

Mancano ancora, però, i **ringraziamenti**. Che rivolgo prima di tutto alle **volontarie** e ai **volontari** che animano insieme a me questa campagna elettorale. Persone meravigliose, grazie alle quali fare politica diventa anche un'esperienza umana bellissima. Un grande ringraziamento va inoltre a tutti coloro che hanno partecipato alla **Fabbrica del Programma** e a Vincenzo Colla che l'ha coordinata con passione e grande competenza.

FABBRICA DEL PROGRAMMA

Questo è un programma nato dal **confronto** e dalla **partecipazione**, una palestra, anzi una **fabbrica di democrazia** che prefigura l'approccio che ci impegniamo ad adottare anche nel corso della legislatura.

Di fronte alle sfide più importanti del nostro tempo immaginiamo, infatti, l'Emilia-Romagna come una grande fabbrica di democrazia e innovazione, all'avanguardia nello sperimentare nuovi approcci e metodi per coinvolgere le persone nelle scelte da assumere; in particolare, le giovani generazioni e le comunità più fragili, meno attive, a rischio di esclusione e di isolamento.

Ed è un programma articolato perché tanti sono stati i **protagonisti** e le **tappe** che hanno portato alla sua stesura. Naturalmente i **partiti** della coalizione e le forze civiche che hanno condiviso con noi questo percorso; poi l'**associazionismo**, le **rappresentanze** della società regionale e gli **esperti** che hanno voluto offrirci la loro idea di futuro di questa regione. I **professionisti della sanità** che sono intervenuti così numerosi alle assemblee organizzate per discutere le dieci proposte per una sanità pubblica, equa e solidale, arricchendole e migliorandole. E, infine, le **cittadine** e i **cittadini** che hanno partecipato ai tanti eventi sul territorio fino a quello del 6 ottobre a Bologna, "La Fabbrica del programma", che con oltre 500 partecipanti ha permesso di sperimentare una vera e propria redazione collettiva di questo testo.

Per tutte le informazioni e per partecipare: WWW.MICHELEDEPASCALE.IT



1. EMILIA-ROMAGNA

PER INNOVARE

Un **progetto innovativo per la collettività** si costruisce **insieme**, ascoltando e confrontandosi con le istituzioni, le rappresentanze economiche sociali, le persone. **Concertazione, partecipazione, semplificazione e trasformazione digitale** ne sono gli asset portanti nel quadro di una governance territoriale solida e di una programmazione strategica orientata ai risultati. L'investimento sul **lavoro pubblico** e la sua valorizzazione sono, invece, la precondizione per "mettere a terra" il disegno e raggiungere concretamente gli obiettivi stabiliti.

PATTO PER IL LAVORO E IL PER CLIMA 3.0

Prima con il Patto per il Lavoro e poi con il **Patto per il Lavoro e per il Clima** l'Emilia-Romagna ha inaugurato un modello di concertazione unico a livello nazionale. Ha delineato insieme alle rappresentanze della società un progetto per il futuro del territorio e si è confrontata progressivamente sulle scelte più concrete da intraprendere per realizzarlo, facendo dialogare interessi diversi, talvolta contrapposti, per ricercare il **bene comune**. È questo un **metodo di democrazia**, fondato sulla qualità delle relazioni tra istituzioni, rappresentanze economiche e sociali, sul reciproco riconoscimento del ruolo che ciascuno svolge nella società, sulla condivisione di obiettivi strategici e la conseguente assunzione di responsabilità. Un metodo oggi più che mai **irrinunciabile**. Occorre pertanto proseguire in questa direzione, assumendo **tre priorità**. La prima è **aggiornare il progetto di futuro** dell'Emilia-Romagna alle nuove sfide e ai mutamenti sempre più repentini, prima convergendo su una visione condivisa, poi su una comune direzione di marcia. La seconda è **valorizzare** il contributo delle **città** e dei **territori**, favorendo il nascere di alleanze tra **territori più forti** e territori **più deboli**. La terza è **allargare** ulteriormente il **confronto** a tutte le scelte da assumere, guardando alla società come ad un sistema complesso che necessita di integrazione e specializzazione delle politiche ma soprattutto di coerenza strategica.

PARTECIPAZIONE

Allo stesso tempo vogliamo coinvolgere di più le cittadine e i cittadini, in particolare le **nuove generazioni**, sulle scelte da assumere. Perché la **partecipazione** non solo aiuta le istituzioni a progettare buone politiche, ma rafforza anche la **cittadinanza**, che è un processo che si costruisce nella pratica, aumentando la consapevolezza delle responsabilità individuali nell'azione collettiva e creando una **sensibilità pubblica diffusa** rispetto alle grandi trasformazioni, a partire da quella ecologica, che per realizzarsi necessitano del contributo e dell'impegno di tutte e tutti.

La partecipazione e il dialogo sono fondamentali anche rispetto alla **cura dei territori e delle persone che li abitano**, per ricucire la distanza, spesso avvertita, tra l'ente Regione e le comunità locali, tramite strumenti amministrativi partecipativi di reale impatto, che rendano territori e persone protagonisti dei cambiamenti che li riguardano, all'interno di **nuove geometrie istituzionali** fondate su **collaborazione e dialogo tra enti**.

Con questo obiettivo adotteremo una **nuova piattaforma regionale** per la partecipazione delle cittadine e dei cittadini nel processo decisionale.

SEMPLIFICAZIONE

Il piano di **semplificazione** avviato nella passata legislatura all'interno del Patto deve essere concretamente e celermente realizzato. Si tratta di un'istanza prioritaria proveniente tanto dalle imprese quanto dalla società civile che vedono nella burocrazia un ostacolo quotidiano. Attraverso **interventi normativi, amministrativi, organizzativi e tecnologici** intendiamo promuovere una trasformazione profonda e diffusa che tenga insieme **semplicità e qualità**, rafforzando **trasparenza e legalità**. Semplificare non è solo "togliere", ma migliorare, e lo faremo insieme a tutte le rappresentanze economiche e sociali e ai professionisti che hanno già sottoscritto

il Patto per la semplificazione.

TRASFORMAZIONE DIGITALE

Grazie agli investimenti strategici realizzati a partire dal 2015, l'Emilia-Romagna è diventata un riferimento internazionale in materia di supercalcolo, Big Data e Intelligenza Artificiale. Una Data Valley che può contare su infrastrutture e potenza di calcolo uniche al mondo, capace di attrarre investimenti e competenze per affrontare le sfide della transizione nella dimensione europea e internazionale.

La **governance dei dati** sarà sempre più alla base della pianificazione urbana e territoriale attraverso analisi dei dati geospaziali; della gestione delle risorse naturali attraverso i monitoraggi ambientali; della pianificazione dei trasporti pubblici e della viabilità attraverso i dati del traffico. Sono solo alcuni esempi di come l'utilizzo dei dati possa contribuire a migliorare le politiche per la gestione del territorio. Vogliamo implementare una governance dei dati efficace, investendo ulteriormente in infrastrutture tecnologiche, competenze specifiche e in una cultura organizzativa che valorizzi l'uso dei dati per il bene pubblico, nella piena consapevolezza che i data center e i supercomputer che studiano i cambiamenti climatici sono essi stessi energivori e pertanto la sfida della nostra epoca è alimentarli in modo sostenibile e non climalterante.

Parallelamente vogliamo promuovere una **trasformazione digitale democratica e inclusiva**. Una trasformazione che diventi strumento di crescita dell'intera **società emiliano-romagnola** perché capace di alimentare la **partecipazione**, di superare le **disparità di genere** che si sono insinuate anche mondo tecnologico e di scongiurare **polarizzazioni sociali e territoriali** che la tecnologia rischia di amplificare.

Per raggiungere obiettivi così ambiziosi occorre investire in nuove infrastrutture, attrarre e sostenere start-up innovative e accompagnare la digitalizzazione delle imprese di ogni dimensione. Ma, soprattutto, occorre **un investimento di diffusione senza precedenti delle nuove competenze fra le persone** di ogni età, dai più giovani ai più anziani, coinvolgendo in questa **rivoluzione formativa** tutte le istituzioni educative, in una relazione forte con il terzo settore da una parte e il sistema produttivo dall'altra. Obiettivo è in pochi anni far fare un vero **salto di qualità** ai cittadini emiliano-romagnoli in termini di **padronanza delle competenze digitali**, da quelle di base, fondamentali per realizzare la cittadinanza digitale e partecipare alla società della conoscenza con spirito critico e piena consapevolezza; a quelle altamente specialistiche, raggiungendo chi si sta ancora formando, chi è disoccupato e sta cercando di rientrare nel mercato del lavoro, così come gli occupati del settore pubblico e di quello privato che necessitano di aggiornare sistematicamente le proprie conoscenze e competenze.

In parallelo, istituiremo un osservatorio sull'impatto e le trasformazioni dell'IA Generativa nel mondo del lavoro e nella società.

GOVERNANCE

L'Emilia-Romagna cresce se tutto il sistema regionale è nelle condizioni di affrontare le sfide della complessità. Fin dal primo giorno lavoreremo per rafforzare un **sistema locale collaborativo e non antagonista**, perché **pluralismo e coesione sono la forza e l'identità dell'Emilia-Romagna**.

Abbiamo in testa un'idea chiara che sta alla base della **cooperazione istituzionale** realizzata in cinquant'anni: compito della Regione è il governo strategico attraverso buone leggi e buona programmazione, mentre compito degli Enti locali è gestire i servizi in rapporto diretto coi cittadini. Affinché tutto il territorio regionale abbia le stesse opportunità e strumenti idonei per realizzare le politiche condivise, è necessario sostenere il **rafforzamento amministrativo** e i processi di cambiamento e innovazione delle **Province** e dei **Comuni**, a partire da quelli più piccoli. Lo faremo restituendo importanti funzioni alle prime, quale snodo essenziale del sistema regionale per lo sviluppo e la riduzione dei divari territoriali, e investendo sempre di più nella cooperazione tra i Comuni – sostenendo unioni e fusioni - quale soggetto essenziale di rapporto coi cittadini.

Con questo obiettivo, la Regione intende mettersi al servizio degli Enti Locali. Non aspetteremo più che il Governo risolva la questione del riordino territoriale, inevasa ormai da troppi anni: con una **nuova legge regionale** allocheremo funzioni e competenze affinché tutti i cittadini e tutte le imprese possano trovare i servizi

sul territorio.

Questa riforma della governance regionale è anche la preconditione per innovare e adeguare il **sistema policentrico** dell'Emilia-Romagna alle sfide del tempo presente, in un disegno complessivo che tenga assieme centri e periferie, aree urbane e aree rurali, pianura e montagna. Un ruolo chiave, in questa strategia, è chiamato a svolgere la **Città Metropolitana di Bologna**, al centro di flussi e reti nazionali e globali.

LAVORO PUBBLICO

Ognuno degli obiettivi di questo programma, per essere raggiunto, necessita di investimenti sul **lavoro pubblico** e di qualità della pubblica amministrazione. Vogliamo valorizzare donne e uomini che lavorano nella nostra amministrazione e in quelle locali, nelle strutture sanitarie e socioassistenziali, rafforzandone le **competenze** e la **motivazione**, e individuare nuove strategie per attrarre **giovani talenti** nelle nostre organizzazioni di lavoro.

Il PNRR, oltreché una grande opportunità, ha rappresentato anche una cartina di tornasole delle fragilità delle Amministrazioni pubbliche, che non sono state supportate abbastanza per gestire un così alto volume di spesa, per lo più di investimenti. Uno sforzo che, in particolare a livello comunale, ha prodotto un'incessante e spesso vana ricerca di alte **professionalità**, soprattutto **tecniche**.

Oggi smart working, formazione e pianificazione delle carriere, dinamismo, ridotta gerarchia e coinvolgimento nelle decisioni, welfare aziendale, oltre che identificazione in valori e orientamento ai risultati, sono fattori determinanti per attrarre nelle Amministrazioni pubbliche le giovani generazioni. La Regione Emilia-Romagna si è impegnata in questi anni per raggiungere e interpretare queste nuove tendenze, con una stagione di concorsi che dal 2018 ha permesso di rinnovare il 50% della propria forza lavoro, riorganizzare e trasformare digitalmente i processi e investire in formazione a tutti i livelli. Ma è anche grazie anche ad una politica di **relazioni sindacali positive**, che ha visto condividere tutti i passaggi principali, che si sono ottenuti i risultati più importanti. Serve ora **una nuova stagione di contrattazione di secondo livello** e di forte coesione del sistema regionale affinché tutte le amministrazioni locali possano fare un passo avanti insieme.

2. EMILIA-ROMAGNA

PER STARE BENE INSIEME

Viviamo in una regione fra le più sviluppate d'Europa, con livelli di qualità della vita eccellenti. Ma è altrettanto vero che negli ultimi quindici anni l'Emilia-Romagna è stata segnata da eventi epocali: la crisi economica più forte dal dopoguerra, il terremoto dell'Emilia, la pandemia, l'emergenza energetica, la crisi climatica e l'alluvione della Romagna.

Se nell'insieme il sistema regionale ha dimostrato una capacità di **ripresa e resilienza** incredibili, è però certo che questi sconvolgimenti hanno accelerato cambiamenti già in essere, amplificandone la portata e acuendo in non pochi casi le disparità. Poiché siamo profondamente convinti che la **coesione sociale**, oltre ad un tratto identitario e valoriale irrinunciabile dell'Emilia-Romagna, sia anche un fattore di forza e competitività economica, è necessario mettere in campo nuove politiche e nuove risposte per i bisogni dei tempi che viviamo e che verranno. Per **stare bene insieme** in una società più giusta in cui la **tutela** dei **diritti** di tutte e tutti, ed il **rispetto** dei **doveri** e delle regole comuni, rinnovino un patto di cittadinanza inclusivo, a partire dalle **persone**, dalle **comunità** e dai **territori** che vivono in condizioni di **maggiore fragilità**. E con un'attenzione specifica, nondimeno, a quella porzione della società sempre più ampia, che tendiamo a definire "**fascia grigia**", composta da persone e famiglie che, pur non essendo povere, faticano però a far fronte ai costi del vivere quotidiano o che rischiano di cadere nell'indigenza al primo imprevisto. Lavoratori poveri e precari, giovani costretti a posticipare sempre di più la costruzione di un progetto di vita autonoma, famiglie monoreddito o che non riescono ad assistere adeguatamente anziani e disabili, donne costrette a scegliere tra lavoro e maternità. È anche qui che dobbiamo intervenire perché non parliamo più di segmenti ristretti della popolazione, ma di quella parte di **ceto medio** che è progressivamente scivolata verso il basso. È un fenomeno che investe tutto l'occidente e che l'Emilia-Romagna deve contrastare con ancor più forza per salvaguardare la propria identità e la propria capacità di sviluppo.

A fronte di un Governo che continua a tagliare le risorse destinate alla sanità e alle politiche sociali, noi vogliamo compiere una forte operazione di **coesione e ricucitura sociale** e coinvolgendo i firmatari del nuovo Patto per il Lavoro e per il Clima, intendiamo attivare, in via sperimentale, un **Fondo regionale** che permetta a pubblico e privato di agire insieme e produrre valore condiviso.

DIRITTO ALLA SALUTE E SANITÀ PUBBLICA

La salute è la prima ricchezza delle persone e delle comunità. Per questo motivo la qualità di una democrazia per noi si misura a partire dalla sua capacità di garantire un **sistema sanitario pubblico e universalistico** che promuova e preservi la salute dei singoli e della collettività, a prescindere dal reddito della famiglia di provenienza e dal territorio di residenza. **La tutela della salute delle persone e la difesa della sanità pubblica è pertanto la nostra priorità** ed è la sfida più grande dei prossimi cinque anni, per ciò che la pandemia ci ha lasciato e per le difficoltà derivanti da un sottofinanziamento nazionale ormai cronico.

Il nostro Servizio Sanitario Regionale ha prodotto risultati importantissimi nel tempo, ma è sempre più evidente la sua difficoltà a far fronte alla crescita e alla sofisticazione della domanda di servizi e di prestazioni richieste dai cittadini. La consapevolezza e l'orgoglio di quanto abbiamo fatto negli ultimi decenni, così come quella di rappresentare il sistema più avanzato del Paese, non ci impedisce né ci esime oggi di vedere i limiti assistenziali, organizzativi e finanziari che dobbiamo affrontare e superare. Lo faremo continuando a pretendere dal Governo un finanziamento adeguato, contrastando la privatizzazione strisciante in corso e rigettando il progetto di riforma dell'autonomia regionale differenziata (che minaccia di aumentare ulteriormente le disegualianze esistenti nel Paese). Ma lo faremo anche mettendo in campo tutto il nostro impegno e la competenza per innovare e migliorare il nostro sistema. Abbiamo l'ambizione di credere che proprio dall'Emilia-Romagna, per la sua esperienza e la sua forza, debba e possa venire ancora una volta l'innovazione necessaria per difendere

e rilanciare la sanità pubblica e il diritto alla salute per tutte le persone. **Una difesa e al tempo stesso un rilancio**, dunque, fondato su **quindici punti**.

1. PROMUOVERE SALUTE. La salute dipende sia dalla responsabilità sociale di creare le migliori condizioni per una vita in salute, sia dalla responsabilità individuale di adottare stili di vita sani. È cruciale operare per migliorare la qualità dell'aria, dell'acqua e dell'ambiente in cui viviamo e sensibilizzare l'opinione pubblica su quanto siano determinanti entrambi gli aspetti per generare salute. Per questo il SSR svilupperà alleanze con il mondo della scuola, con quello del lavoro e del volontariato per moltiplicare **iniziative di informazione e formazione** mirate a tutte le fasce di età della popolazione, avendo come obiettivi prioritari il contrasto e la prevenzione dei comportamenti a rischio e dei fenomeni di isolamento sociale, l'integrazione culturale tra gruppi sociali differenti e il supporto ai **Caregiver**, che svolgono una insostituibile attività di cura troppo spesso data per scontata.

In questo ambito rafforzeremo con determinazione anche il nostro impegno per contrastare e ridurre il rischio della **dipendenza dal gioco d'azzardo**, a partire dai più giovani e dalle persone vulnerabili, rilanciando e rendendo ancora più efficace il Piano d'azione contro la ludopatia. Attueremo iniziative di sensibilizzazione, prevenzione, formazione e assistenza con il coinvolgimento delle Aziende sanitarie, dei Comuni e delle associazioni. L'azzardopatia è una patologia che ha costi sociali enormi e drammatici e faremo ogni sforzo per contrastare questo fenomeno.

2. PREVENIRE LE MALATTIE è creare salute. La pandemia da Covid e la recrudescenza di alcune malattie infettive hanno portato in primo piano l'importanza dell'interazione **uomo-ambiente-animale**, evidenziando come salute umana, salute animale e salute dell'ecosistema siano strettamente interconnesse. Occorre quindi un rafforzamento delle strategie e delle azioni di **prevenzione primaria e secondaria** (aumento delle coperture vaccinali della popolazione infantile e adulta, miglioramento dell'adesione agli screening oncologici, ecc.); una più forte capacità del sistema di affrontare eventuali **nuove minacce infettive** attraverso piani pandemici; una progressiva **integrazione** tra le diverse **componenti del sistema sanitario**, e non solo, in un'ottica **one health** che riconosca ad esempio la tutela ambientale, la riduzione dell'inquinamento e la lotta alle disuguaglianze come parte integrante della prevenzione sanitaria; un potenziamento della capacità di prevenire e gestire le **infezioni legate all'assistenza sanitaria**, nonché lo sviluppo di strategie per combattere l'**antibioticoresistenza**, diffondendo buone pratiche sull'impiego degli antibiotici anche sul territorio, inclusi i settori veterinario e zootecnico.

3. GARANTIRE LA CENTRALITÀ DELLE PERSONE e dei loro bisogni nell'organizzazione delle strutture e dei servizi sanitari, fuori da ogni logica meramente prestazionale e di "consumismo sanitario". L'**umanizzazione** della cura e la **gentilezza** delle relazioni sono una priorità tanto quanto il diritto alla qualità e all'appropriatezza delle cure. Il SSR sarà impegnato a investire nella promozione di cure eccellenti di qualità clinica e etica, nella promozione di una comunicazione umana e onesta con i cittadini, nel rispetto della dignità della persona malata e del riconoscimento della sua autonomia decisionale. D'altro canto, qualità ed eccellenza delle cure sono per definizione correlate al concetto di **appropriatezza**, che deve tornare al centro del patto di salute.

Per migliorare il vissuto di chi soffre di patologie croniche inguaribili saranno promosse le **comunità di cura** (caring communities) così come saranno rafforzati i nodi della Rete Locale di Cure Palliative (domicilio, ospedale, ambulatorio di cure palliative precoci e hospice) affinché sia equamente garantito il diritto di accesso a cure in tutte le fasi di malattia.

4. RIORGANIZZARE IL SERVIZIO SOCIO-SANITARIO abbattendo i muri fisici e organizzativi che ancora condizionano le sinergie tra i settori sociale e sanitario, garantendo l'impiego più efficiente delle risorse disponibili e la rimozione di ogni spreco e ogni costo che non produce servizi ai cittadini: sono questi i cardini di una profonda riorganizzazione che intendiamo realizzare a partire dal **rilancio dei distretti sociosanitari** come luogo di partecipazione delle comunità e sede dell'**integrazione istituzionale, organizzativa e professionale**. La presa in carico da parte dei servizi sociosanitari delle persone con malattie croniche o rare deve avvenire nelle prime fasi della malattia e la definizione del 'percorso assistenziale' non può prescindere da bisogni, aspettative e desideri del paziente.

5. SVILUPPARE L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE per rispondere alle nuove esigenze di salute della popolazione, puntando su un modello di **cure primarie** che si interessi della salute e del benessere dell'intera

comunità e che sia capace di garantire assistenza continua, facile accessibilità e flessibilità. Per questo occorre basarsi su una concreta integrazione tra professionisti diversi e interventi diversi. È dunque necessario un nuovo patto con i medici di medicina generale che, facendo leva sulle forme di aggregazione, definisca standard organizzativi certi e sviluppi un ruolo sempre più organico al ridisegno della sanità territoriale, garantendo accessibilità e presa in carico nell'ambito di una comunità di pratica di professionisti della salute, professionisti del sociale e comunità attiva, grazie anche alle nuove piattaforme tecnologiche di confronto in rete (telemeeting multidisciplinari e multiprofessionali, teleconsulti, televisite). In questa logica, le **Case della comunità** devono essere intese come luoghi di condivisione e sinergia delle risorse sanitarie e sociali per garantire completezza e continuità dei servizi. Anche la nuova organizzazione delle **cure intermedie** deve essere declinata con l'obiettivo di garantire una risposta adeguata, appropriata e di qualità ai nuovi bisogni della comunità che cambia, rilanciando e potenziando l'approccio di prossimità, sperimentando nuove forme di gestione al domicilio con teleriabilitazione, riabilitazione comunitaria insieme al Terzo settore, ecc...

6. ADEGUARE LA RETE OSPEDALIERA alla luce delle evidenze maturate nel corso degli ultimi venti anni e delle trasformazioni in atto nella sanità territoriale: si tratta di lavorare ulteriormente sull'**integrazione tra ospedali** per migliorare l'assistenza per problemi rari e complessi, sfruttando tecnologie avanzate e ottimizzando l'uso delle infrastrutture come i comparti operatori; e al tempo stesso sull'**integrazione tra ospedale e territorio** per fare sì che il ricorso all'ospedale sia riservato solo alle problematiche sanitarie che non possono trovare una risposta altrettanto efficace e sicura in ambito territoriale. In questo ridisegno, il rapporto con la **sanità privata accreditata** dovrà vedere una **più forte governance pubblica** orientata a soddisfare i reali bisogni di salute dei cittadini. Ci adopereremo affinché il **Pronto Soccorso** sia un ambiente accogliente per i pazienti e sicuro per gli operatori.

7. INVESTIRE SUL CAPITALE UMANO E PROFESSIONALE del SSR, perché il personale è un grande patrimonio da proteggere e rafforzare. Una sanità efficiente e un'assistenza rispettosa hanno bisogno di **personale qualificato e motivato**. I vincoli di spesa hanno ridotto il personale dipendente e ne hanno elevato l'età media; hanno indotto condizioni di lavoro demotivanti e hanno favorito la sostituzione del personale dipendente con personale esterno. Il problema non riguarda solo i **livelli retributivi**, ma di garanzia di **condizioni di lavoro migliori**: oltre che condizioni salariali e contrattuali dignitose, con rinnovi contrattuali regolari ed adeguatamente finanziati, vanno assicurati turni meno usuranti, sicurezza personale, formazione di qualità, opportunità di carriera, esonero da responsabilità penali in caso di errori colposi. Per questo promuoveremo piani di assunzione basati sui nuovi bisogni di salute per garantire il turn over; percorsi di arricchimento professionale; soluzioni che garantiscano un alto profilo professionale in tutta la rete sanitaria; valorizzazione delle professioni sanitarie, di assistenza e dei ruoli amministrativi; forme di integrazione con le Università; mantenimento dell'integrità delle dotazioni di personale e adeguamento dello stesso sulla base dello sviluppo dei nuovi servizi; nuove strategie per la parità di genere e per il contrasto delle molestie e della violenza di genere. Promuoveremo percorsi formativi e garantiremo retribuzioni e carichi di lavoro adeguati al personale dipendente e agli specializzandi che operano nelle realtà dell'SSR che presentano maggiori criticità. (per esempio nei Pronto Soccorso). Individueremo strategie di arruolamento dei professionisti sanitari (delle Professioni sanitarie Infermieristiche, Ostetriche, Tecnico Sanitarie, della Riabilitazione e della Prevenzione) che ne promuovano il riconoscimento sociale, mettendo in luce la capacità di tali professionisti di rispondere ai bisogni di salute dei cittadini, così come introdurremo nuovi modelli organizzativi di integrazione delle nuove figure infermieristiche con laurea magistrale, specializzazioni cliniche e competenze avanzate acquisite attraverso Master di I e/o II livello.

8. PROMUOVERE L'INNOVAZIONE TECNICA E ORGANIZZATIVA A SERVIZIO DELLA RICERCA CLINICA per affrontare le grandi sfide tecniche, metodologiche ed etiche che **l'intelligenza artificiale e le terapie digitali** offrono per la ricerca medica sia nell'ambito di una rinnovata relazione con le Università della Regione, sia cogliendo le nuove opportunità offerte dal potenziale di calcolo del supercomputer Leonardo nel Tecnopolo di Bologna. Promuoveremo la ricerca scientifica e clinica, già eccellente nella nostra regione, in una virtuosa **integrazione fra ospedali, Università e IRCCS**, prevedendo l'impiego comune di competenze, spazi e tecnologie e iniziative che favoriscano il trasferimento tempestivo dei risultati di ricerca nella pratica clinica.

9. METTERE LA SALUTE AL CENTRO DELLE POLITICHE REGIONALI per promuovere la salute, prevenire le malattie, garantire la cura e fare ricerca avanzata: è necessario che la salute informi le strategie di tutte le politiche e il coinvolgimento dei principali stakeholder in un processo continuo di programmazione che definisca

le priorità sulle quali orientare azioni e risorse, anche in un'ottica di genere.

10. SALUTE MENTALE. In Italia sono i bambini, gli adolescenti e i giovani ad aver accusato di più le crisi nella crisi, con manifestazioni di sofferenza del tutto nuove, come l'ecoansia, il ritiro sociale ma anche le diverse forme di dipendenza. Rafforzeremo i Dipartimenti di Salute Mentale-Dipendenze Patologiche (DSM-DP) e garantiremo la gratuità dello psicologo ai giovani fino a 26 anni. Innalzeremo la qualità della presa in carico dei Centri di Salute Mentale, da collocare presso le Case della Comunità, prevedendone un'efficace integrazione con i Medici di Medicina Generale, i Pediatri di libera scelta e il Distretto territoriale dove va organizzata l'integrazione sociosanitaria, mettendo in rete i servizi sanitari della Ausl e i Servizi sociali dei Comuni.

11. DEMENZE. In Emilia-Romagna ci sono **65.000 malati di demenza**. Un dato destinato ad aumentare in relazione all'aumento della vita media. Adotteremo pertanto un approccio di forte **prevenzione** e valorizzeremo **luoghi di comunità** in cui sia possibile applicare **modelli e progetti innovativi**. In particolare, saranno organizzati **team mobili multiprofessionali** che implementino le prese in carico e in cura al domicilio e che favoriscano la transizione dei pazienti anziani e fragili nei servizi. Con il coinvolgimento della rete sanitaria territoriale saranno inoltre realizzate iniziative di co housing rivolte ai pazienti che si collocano in una fascia intermedia di autosufficienza funzionale cognitiva e motoria. Ognuna di queste iniziative avrà cura di dare sostegno ai Caregiver familiari che, con attenzione alle differenze di genere e al carico assistenziale di cura, verranno aiutati e valorizzati, tutelandone la salute psicofisica, rafforzando la rete di servizi di prossimità, domiciliari e integrati, coinvolgendoli in incontri formativi con esperti, associazioni e di reciproco aiuto.

12. EMERGENZA E URGENZA. Per quanto riguarda la cosiddetta Emergenza Pre-Ospedaliera, incrementeremo i corsi di formazione BLS per l'abilitazione all'Utilizzo del Defibrillatore Semiautomatico Esterno (DAE) con l'obiettivo di aumentare le persone abilitate ad utilizzarli nelle scuole, sui mezzi di trasporto e in aree ad alta densità (eventi sportivi, spettacoli ecc.) e svilupperemo le tecnologie necessarie all'allertamento del cittadino formato. Promuoveremo inoltre l'omogeneizzazione dei livelli di competenze avanzate nei territori, per l'integrazione dei mezzi a leadership infermieristica con auto mediche e reti dei PS in aree urbane e periferiche, garantendo attività sia intra che extra ospedaliera per mantenere volumi di attività e skills in aree rurali/periferiche. Creeremo una maggiore integrazione tra i **CAU (Centri di Assistenza e Urgenza)** e i Medici di Medicina Generale per una gestione migliore delle urgenze minori e delle non urgenze. Nell'ambito delle Reti Ospedaliere, verranno invece sviluppate o completate le **Reti tempo dipendenti**, negli ospedali che possano garantire volumi, competenze e sicurezza nelle cure. Realizzeremo infine campagne informative perché i cittadini siano perfettamente consapevoli dei servizi attivati sia per le urgenze che per le emergenze.

13. MEDICINA DI GENERE. Avvieremo un piano volto alla diffusione della medicina di genere sia nell'ambito di pratiche sanitarie che della ricerca in sanità, affinché nella prevenzione, nella diagnosi e nella cura si tenga conto delle differenze derivanti dal genere, con l'obiettivo di garantire la qualità e l'appropriatezza delle prestazioni erogate. Saranno, pertanto, oggetto di ricerca e di piani formativi e informativi specifici lo studio dell'influenza delle differenze biologiche (definite dal sesso) e socioeconomiche e culturali (definite dal genere) sullo stato di salute e di malattia di ogni persona e le differenze rilevanti nell'insorgenza, nella progressione e nelle manifestazioni cliniche delle malattie comuni a uomini e donne, nonché nella risposta e negli eventi avversi associati ai trattamenti terapeutici.

14. PARITÀ DI GENERE. Il tasso di partecipazione femminile nella sanità pubblica è storicamente maggiore di quello maschile, ma a questo dato non corrisponde una maggiore rappresentanza di donne nei ruoli apicali: negli ospedali è donna il 25% dei direttori di struttura semplice e solo il 19% di quella complessa. Per promuovere l'equi-rappresentanza nella leadership in ambito sanitario, verranno promosse azioni e buone pratiche relativamente alla trasparenza dei dati e degli obiettivi e alle politiche per favorire l'equilibrio tra lavoro e vita familiare.

15. ASSEGNARE ALLA DIREZIONE GENERALE IL RUOLO DI CAPOFILA STRATEGICO. Ognuna di queste azioni necessita anche di una tecnostruttura che sappia stimolare e guidare le innovazioni organizzative necessarie per il miglioramento della qualità e della sostenibilità del sistema. Una struttura che sia parte integrante del sistema sanitario, che recluti e guidi le migliori competenze per l'introduzione di quelle innovazioni che consentano ai servizi di trasformarsi in funzione dell'evoluzione dei bisogni e per la valutazione della performance dei servizi. È quindi necessario un rafforzamento stabile dell'organico della Direzione Generale attraverso il quale

valorizzare e mettere a sistema in una visione omogenea la pluralità delle gestioni strategiche delle Aziende.

Questi 15 punti, già integrati e arricchiti dai contributi raccolti negli incontri di confronto realizzati in questi mesi, saranno alla base della stesura prima del Programma di mandato e poi, entro i primi 100 giorni di governo, di un **Programma operativo di legislatura** definito con il contributo di gruppi di lavoro strutturati di operatori del Servizio sanitario regionale. Un programma operativo che impegni e responsabilizzi l'insieme della Giunta e possa essere concertato e, successivamente, monitorato nella sua attuazione dalle forze sociali e dagli Amministratori locali, grazie ad un processo di **programmazione partecipata** che consenta alla nostra sanità e al nostro sistema di welfare di continuare ad essere l'immagine e lo specchio dei valori che animano e orientano la nostra comunità regionale.

WELFARE E INNOVAZIONE SOCIALE

Il **welfare** non rappresenta una sfida di rango minore rispetto alla sanità. La trasformazione sociale e demografica impone una programmazione nuova, capace di rispondere sia alle urgenze del presente, sia di proteggere il futuro rispetto ai cambiamenti strutturali in corso. La nostra **risposta** deve allora essere **ambiziosa e lungimirante**.

La prima questione dirimente, in una società che invecchia e con l'allungamento della vita media delle persone, a fronte di famiglie più piccole e fragili rispetto al passato, è assicurare un sistema di protezione e assistenza alle **persone non-autosufficienti** sia che si tratti di anziani che di **persone con disabilità**.

È indispensabile, anzitutto, prolungare e sostenere al massimo la condizione di autonomia, anche parziale, delle persone, passando da un modello puramente assistenziale a un approccio che promuova la dignità, l'autonomia e la partecipazione attiva degli anziani e delle persone con disabilità alla società. Oggi, molti anziani, in particolare, soffrono di solitudine cronica. Così come il tema del **"dopo di noi"** si sta imponendo come priorità sociale. Occorre sviluppare una serie di servizi e opportunità che incentivino la **partecipazione attiva** delle persone alla vita sociale, sostenendo quelle realtà del Terzo settore in particolare che operano in questo ambito cruciale. Così come il sostegno alle famiglie e ai **Caregiver** è questione primaria per accompagnare l'accudimento. Nondimeno, dobbiamo potenziare e diffondere quei progetti e quelle esperienze che, prevedendo forme di coabitazione o di servizi comuni – sul modello del progetto CESAA (Condominio eco-energetico solidale per anziani autosufficienti) realizzato a Ravenna - permettono alle persone di capitalizzare quanto più possibile la propria autonomia.

Anche gli animali sono alleati preziosi per le persone più vulnerabili. Per valorizzarne i comprovati benefici appoveremo una nuova legge regionale in materia di **Pet Therapy** che ne disciplini le attività e gli ambiti di azione, prevedendo risorse strutturali anche per garantire la continuità dei percorsi formativi dedicati.

Ma la parte dei servizi, a tutti i livelli – dall'**assistenza domiciliare** ai **centri diurni**, fino ai **centri residenziali** – per reggere l'evoluzione demografica e sociale in atto e per corrispondere nel modo più appropriato ai bisogni di assistenza delle persone non-autosufficienti e delle rispettive famiglie, è e sarà sempre più decisiva. Occorre adeguare il sistema nella sua sostenibilità generale, rispetto alla capacità delle aziende pubbliche (ASP) e di quelle del privato (principalmente sociale in Emilia-Romagna) di reggere in termini quantitativi e qualitativi ad un crescente carico assistenziale e sanitario. Un primo significativo passo è stato compiuto di recente con l'introduzione del **nuovo sistema di accreditamento** delle strutture residenziali sociosanitarie, che entrerà in vigore nel 2025 e che adegua senz'altro in termini qualitativi sia i servizi che il lavoro delle persone impiegate nel settore; così come l'**introduzione dell'Isee lineare**, concordato con le organizzazioni sindacali per il calcolo delle rette a carico degli utenti, renderà più equa e sostenibile la contribuzione da parte delle famiglie. È però indubbio che la sfida che abbiamo davanti è anche e soprattutto quantitativa: non solo permettere oggi ad un numero maggiore di persone di accedere ai servizi, ma ampliarne in prospettiva la portata è tra le sfide decisive del nostro tempo. **Serve un nuovo patto sociale di corresponsabilità** con tutti gli enti gestori, gli Enti locali, le famiglie, le organizzazioni sindacali. Non c'è ambito che crescerà più di questo nel medio termine e rinvenire le risorse adeguate a sostenere questa evoluzione richiede un passo avanti sul piano nazionale (ormai il fondo nazionale è strutturalmente sottofinanziato), sul piano sociale (welfare aziendale) e su quello

della contribuzione fiscale e diretta del servizio. Apriremo su questo tema **un tavolo specifico fin dall'avvio della legislatura**, coinvolgendo le rappresentanze sociali specifiche, ma anche tutto il Patto, i cittadini e le famiglie con **una larga consultazione pubblica**.

L'attenzione al **disagio psicologico**, degli **adolescenti** in particolare, costituisce un'ulteriore priorità, accelerata e acuita nel tempo della pandemia da Covid. Per questo, oltre a rafforzare tutte le politiche rivolte ai giovani – da quelle formative a quelle culturali e sportive – per promuoverne la piena partecipazione alla vita della società e un nuovo protagonismo generazionale, intendiamo rafforzare in modo strutturale l'assistenza psicologica per i giovani. Garantire il servizio e la gratuità dello **psicologo fino a 26 anni** è un modo non solo per prevenire e contrastare il peggioramento delle condizioni di salute mentale, ma per offrire alle ragazze e ai ragazzi gli strumenti per sviluppare una resilienza emotiva, per migliorare le loro capacità di gestione dello stress e costruire una solida base di benessere psicologico che li accompagnerà nell'età adulta.

Anche il **contrasto alla povertà** esige la progettazione di politiche innovative. Un'azione ulteriore di ricucitura sociale rispetto alle fratture che si sono aperte in questi anni e alle mancate risposte sul piano nazionale. Basti dire che il Governo ha messo tra i suoi primi atti l'abolizione del Reddito di Cittadinanza, uno strumento certamente perfezionabile e in ogni caso presente in tutti i grandi paesi europei. L'attuale Assegno di inclusione nazionale ha lasciato viceversa sole e senza sostegno troppe persone e famiglie in difficoltà economica e sociale. Se è vero che per noi la priorità assoluta è il lavoro e assicurare politiche attive che permettano alle persone di occuparsi, riteniamo altresì indispensabile istituire una **misura regionale a contrasto della povertà**, sopperendo al taglio del Governo nazionale.

Sempre con l'obiettivo di combattere la povertà, daremo piena attuazione alla legge regionale approvata nel 2019 per prevenire e contrastare i fenomeni da **sovraindebitamento**, garantendo un finanziamento strutturale delle misure e promuovendo campagne informative per farle conoscere a chi si trova in questa particolare condizione di fragilità economica.

Ogni scelta in termini di welfare sarà orientata alla **prossimità**, alla **personalizzazione** dei servizi e alla **valorizzazione del lavoro** e delle professionalità impegnate a progettarli ed erogarli. Così come dovrà essere fondata sul pieno riconoscimento del ruolo che il **Terzo settore** e la **cooperazione sociale** svolgono da sempre nella cura delle nostre comunità, valorizzandone ulteriormente il contributo essenziale che ogni giorno assicurano alla coesione sociale e sostenendone le evoluzioni di fronte a sfide fondamentali. In questo contesto, Regione ed Enti locali continueranno ad esercitare il ruolo imprescindibile di indirizzo e di indicazione degli obiettivi, sviluppando ulteriormente un sistema integrato e partecipato, che valorizzi sia la gestione pubblica sia quella accreditata, in una logica di innovazione sociale capace di dare risposta a bisogni sociali, producendo **valore economico e impatto sociale duraturo**.

L'**innovazione sociale** che vogliamo generare è un campo di sperimentazione per nuove forme di **co-programmazione** e **co-progettazione**, un vero e proprio cantiere per definire un progetto di **economia sociale** che deve crescere coinvolgendo i **territori** per identificare i nuovi bisogni, fragilità e opportunità, **sostenendo le imprese for profit e no profit**, potenziando lo **sviluppo delle competenze** per formare nuove e alte professionalità e accrescere l'attrattività del settore verso le giovani generazioni; e, ancora, favorendo la nascita e lo sviluppo di **nuovi attori** a impatto sociale, tra cui le società benefit, e diffondendo un **approccio collaborativo tra livelli istituzionali** per sperimentare nuove forme di collaborazione pubblico-privata e di finanza di impatto.

Sussidiarietà e collaborazione sono la chiave per costruire soluzioni sostenibili e innovative, coinvolgendo i cittadini nella co-produzione dei servizi che ricevono. Modelli "dal basso" dove persone e reti di attori locali diventano protagonisti anche attraverso **Patti di comunità e sussidiarietà** che aiutino ad affrontare collettivamente le sfide locali.

DIRITTO ALLA CASA E POLITICHE ABITATIVE

Negli ultimi anni, a partire dalle città più grandi e per tutto l'asse della via Emilia, l'accesso alla casa è diventato un tema cruciale, al pari di quello della demografia, per la capacità di crescita economica e la sostenibilità sociale dell'Emilia-Romagna. La **seconda priorità** di ordine sociale ed economico di questo programma è

quello di **garantire il diritto alla casa avviando una nuova generazione di politiche abitative**.

La crescente difficoltà a trovare un'abitazione a costi sostenibili rappresenta oggi un **ostacolo strutturale** allo sviluppo del nostro territorio. Che si parli di **lavoratori** per le nostre imprese o di **studenti** fuori sede dei nostri atenei, di medici e infermieri per le nostre aziende sanitarie o di insegnanti per le nostre scuole – ma potremmo dire la stessa cosa per il personale del comparto sicurezza piuttosto che per gli autisti del trasporto pubblico locale – non c'è ambito economico e sociale che non veda nell'accesso delle persone alla casa un **collo di bottiglia** che ostacola o impedisce il **reclutamento di personale**. Più in generale, questa è diventata - insieme alla precarietà - una **barriera per l'emancipazione delle nuove generazioni**, per chi intende o prova ad uscire dalla casa dei genitori per costruire una propria famiglia o comunque un proprio progetto di vita autonomo. Se l'**immigrazione** dal resto del Paese o dall'estero ha rappresentato negli ultimi decenni una compensazione al calo della natalità e alla crisi demografica che investe anche l'Emilia-Romagna, la mancata soluzione di questo problema rischia di compromettere, già nel breve-medio periodo, anche questa leva di crescita economica e sostenibilità sociale.

Il fenomeno è globale ed è determinato da una **molteplicità di fattori**, tra cui la gentrificazione, la speculazione finanziaria, la turistificazione, l'inflazione e l'aumento del costo della vita, l'impoverimento dei ceti medi e la riduzione della loro capacità di spesa reale. Come tante altre realtà avanzate nel mondo, anche l'Emilia-Romagna si trova oggi di fronte a un **bivio decisivo**: da un lato ha le caratteristiche per essere un luogo di attrazione di nuovi residenti, studenti e lavoratori; dall'altro, in assenza di politiche efficaci, oltre a non rispondere ad un diritto primario dei suoi cittadini, rischia di subire la competizione di altri territori più accessibili, che potrebbero drenare al nostro territorio talenti e professionalità.

La nostra seconda richiesta al Governo – la prima è quella del rifinanziamento del FSN e del Fondo per la non-autosufficienza – **sarà quella di tornare ad investire sull'offerta pubblica di alloggi**, strutturalmente inadeguata rispetto a quella degli altri grandi paesi europei. Ma dobbiamo anche in questo caso indicare quello che possiamo e intendiamo fare noi, qui e ora. Dove "noi" significa istituzioni locali, a partire dalla Regione, ma anche istituzioni decentrate dello Stato che debbono farsi carico del proprio personale, imprese che cercano mano d'opera, università che iscrivono studenti, associazioni e organizzazioni sindacali che contrattano il welfare aziendale.

Per rispondere a queste nuove sfide è necessario innovare profondamente le politiche abitative, che da politiche settoriali devono diventare il **perno di politiche strutturali e trasversali per lo sviluppo e la coesione**. Al centro della nuova concertazione occorre pertanto mettere il diritto alla casa e le nuove politiche abitative che insieme dobbiamo realizzare, partendo dai seguenti **obiettivi prioritari**:

Rispondere al **diritto primario alla casa di persone e famiglie**, con particolare attenzione a chi vive in condizioni di maggiore fragilità e alla cosiddetta fascia grigia, costituita da giovani, giovani coppie, lavoratori a reddito medio-basso.

Attrarre nuovi residenti, in particolare studenti e lavoratori, quale una leva essenziale per rafforzare la capacità di crescita economica e sociale dell'Emilia-Romagna.

Rigenerare le periferie e più in generale il patrimonio edilizio obsoleto, investendo in **edilizia sostenibile e in innovazione sociale**, evitando di creare quartieri e servizi "segregati" o "ghetto", perché vissuti dai cittadini accomunati da analoghe condizioni di appartenenza sociale, culturale e spesso etnica. Il mix sociale e culturale che crea coesione tra gli abitanti deve essere un ingrediente costante delle nuove politiche dell'abitare e di una visione **urbanistica** - e con essa della mobilità pubblica - al servizio dell'integrazione sociale e non della separazione.

Contrastare la tendenza allo spopolamento di determinati territori. Dopo la pandemia, in tante parti del mondo abbiamo assistito ad una progressiva trasformazione dei bisogni abitativi, dei modelli di lavoro e degli stili di vita, che ha visto abitanti di molte città trasferirsi dove il costo della vita e della casa è più basso, sfruttando le possibilità offerte dallo smart working. Intendiamo sostenere giovani e famiglie che, per scelta di vita e/o nuove condizioni lavorative, siano interessati a trasferirsi in aree del nostro territorio che vivono criticità opposte a quelle delle nostre città, a partire dal nostro Appennino e dalle aree interne.

Se questi sono gli obiettivi, **la prima scelta** che assumiamo è **la rigenerazione, senza ulteriore consumo**

di suolo, per rimettere in gioco, adattandolo e qualificandolo, il patrimonio edilizio esistente, con l'obiettivo specifico e prioritario di avere **più abitazioni in affitto a prezzo calmierato**. La rigenerazione non avviene quasi mai spontaneamente, perché richiede strumenti, risorse e investitori. Compito della Regione, in alleanza coi Comuni, sarà quello di rafforzare ulteriormente gli strumenti urbanistici ed edilizi in questa direzione, nonché concentrare tutte le risorse disponibili per la rigenerazione sulla priorità della casa.

La seconda scelta è che nuove case in territorio vergine – ma all'interno dei perimetri della città urbanizzata, come definita dai PSC garantendo il saldo zero di consumo di suolo – **si possono costruire solo dove rispondano prioritariamente e inequivocabilmente alla necessità di mettere sul mercato alloggi per affitti lunghi e a prezzi calmierati, e quindi al di fuori di ogni logica speculativa** per il presente e per il futuro. Anche in questo caso la finalità della legge regionale va ulteriormente rafforzata, sapendo distinguere e dosare la prescrizione a seconda della tensione abitativa dei diversi territori.

Il terzo impegno è sostenere la responsabilità sociale delle imprese private e dei soggetti pubblici che investiranno per mettere a disposizione alloggi per i propri dipendenti, studenti, ecc., sempre al di fuori da ogni logica speculativa. Regione ed Enti locali si metteranno al fianco di chi investe per la casa non solo agevolando il reperimento delle aree e semplificando la loro trasformazione, ma istituendo un apposito **fondo rotativo** per concorrere alla sostenibilità finanziaria dell'investimento sociale.

Il quarto impegno è aprire una nuova stagione per le cooperative di abitazione e costruzione a proprietà indivisa, rilanciando e rinverdendo le esperienze che già ci sono sul nostro territorio.

Il quinto impegno riguarda la riduzione dell'imponente sfitto delle nostre città. Occorre pertanto continuare a sostenere le Agenzie per la casa dei nostri Comuni, mettendole nelle condizioni di garantire agevolazioni fiscali e garanzie ai proprietari che decidono di affittare a canone concordato alloggi vuoti o destinati agli affitti brevi turistici. Parallelamente, sul piano normativo e urbanistico, è necessario introdurre **nuove norme** che consentano ai Comuni di **regolamentare e governare** il fenomeno degli **affitti brevi**, a partire da una più chiara distinzione tra le destinazioni d'uso residenziale e ricettiva.

Il sesto impegno è ripensare il ruolo e lo sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica. Si tratta di un patrimonio di alloggi che viene progressivamente assegnato a segmenti sempre più fragili della popolazione. Consapevoli che almeno nel breve termine poco o nulla cambierà sul piano nazionale, da una parte intendiamo istituire **un fondo regionale stabile per co-finanziare gli interventi manutentivi sull'edilizia residenziale pubblica**, dall'altra sperimentare convenzioni con istituzioni e agenzie pubbliche ma anche con il privato, che permettano di recuperare gli alloggi di edilizia residenziale pubblica sfitte perché da riqualificare, garantendo a lavoratori di determinati comparti un affitto calmierato. Nel quadro di questa riforma complessiva è anche il tempo di aggiornare la governance e il perimetro di azione delle Aziende Casa Emilia-Romagna (ACER) per sostenerne la robustezza finanziaria, l'efficienza e la capacità di esercitare altre funzioni.

Intendiamo innescare un meccanismo virtuoso di rigenerazione urbana e politiche abitative tanto pubbliche quanto private che, già **nei prossimi 5 anni, metta sul mercato degli affitti calmierati almeno 2000 alloggi in più per lavoratori e studenti**. Un obiettivo al quale il pubblico deve concorrere direttamente non solo sostenendo la responsabilità sociale delle imprese, ma facendo da apripista con iniziative rivolte ai propri dipendenti. **La Regione farà la propria parte: insieme alle Aziende sanitarie locali reperirà, adatterà e metterà a disposizione degli operatori della sanità dell'Emilia-Romagna i primi 200 alloggi.**

LEGALITÀ E SICUREZZA

Per stare bene insieme una società deve sentirsi **sicura**. Se la gestione delle forze dell'ordine è compito esclusivo dello Stato – cosa che la destra dimentica anche mentre è al governo del Paese – promuovere condizioni generali di sicurezza nelle città e nei territori deve essere invece obiettivo di tutte le istituzioni. E noi vogliamo contribuire alla sicurezza dei cittadini agendo su tutti i fronti, rafforzando la **collaborazione con le Prefetture e le Forze dell'Ordine** da un lato, con i Comuni dall'altro.

Il nostro impegno è quello di alimentare con azioni e progetti concreti la coesione e l'inclusione sociale, il senso civico e la **cultura della legalità** e del **rispetto delle regole**. Alla fallimentare risposta individuale e privatistica della sicurezza, propria della destra, noi contrapponiamo una **strategia della sicurezza e della**

legalità come bene comune, di tutti e indivisibile. Questo significa attivare risposte trasformative dei luoghi e degli spazi, delle funzioni e delle relazioni che migliorino nel suo insieme le città, i quartieri e le aree critiche. È questo il compito delle autonomie locali e l'esperienza concreta dell'Emilia-Romagna che vogliamo rafforzare, in alleanza coi territori e in collaborazione con le forze dell'ordine.

Il primo fronte è quello della **rigenerazione urbana** e del **sostegno alle funzioni positive nelle aree degradate** o comunque critiche. Progetti di rigenerazione che abbiano al centro sempre **l'accessibilità e la fruizione collettiva dei luoghi** saranno il faro costante degli interventi che sosterranno nei comuni. Il secondo aspetto riguarda, di converso, la gestione dei luoghi e dei quartieri della **movida**, dove il presidio e la convivenza tra residenza e attività commerciali che richiamano afflussi significativi di pubblico, richiedono strumenti attivi, che sono già stati sperimentati nelle città negli ultimi anni (ad esempio gli **street tutor**) e che vogliamo estendere e potenziare in collaborazione con i sindaci e gli esercenti. In terzo luogo, la prevenzione del disagio giovanile deve sempre più rivolgersi anche verso l'**educativa di strada**, intercettando e coinvolgendo i gruppi di ragazzi in termini di prevenzione di ogni fenomeno di devianza.

Il secondo fronte è quello di **sostenere la crescita e la qualità della Polizia locale**, tassello essenziale per la sicurezza di prossimità. Vogliamo dare nuovo impulso alle funzioni di alto coordinamento e indirizzo che la Regione esercita sui Corpi e Servizi di polizia locale del territorio, anche valorizzando il coordinamento intermedio svolto dai Comandanti Capoluogo. Il nostro obiettivo principale, in questo ambito, è quello di assicurare a tutti i cittadini dell'Emilia-Romagna, anche quelli delle località più isolate, un **livello omogeneo delle prestazioni di polizia locale** e favorire, in base agli effettivi fabbisogni, il sostegno agli enti con più modeste dotazioni di personale o, nei momenti di rilevante afflusso turistico, sostenere attivamente i comuni. Per questo rafforzeremo un patto di reciprocità con i comuni, a partire da quelli più piccoli: maggiore investimento e sostegno da parte nostra in cambio di **maggior coordinamento e integrazione sul territorio**. Sarà nostro impegno, a supporto di tutti i corpi e servizi, sostenere la migliore **formazione degli agenti**, l'acquisizione dei più efficaci **strumenti di controllo**, e delle competenze migliori per affrontare i problemi vecchi e nuovi che si presentano sul territorio. Ad esempio, rendendo strutturali le sperimentazioni introdotte col **corso-concorso regionale per il reclutamento e la formazione sul campo dei nuovi agenti**; investendo sulla funzione imprescindibile della collaborazione con i cittadini e il territorio; sul fronte dello scambio informativo tra la Polizia Locale e le Forze di Polizia, potenziando **l'interconnessione delle sale operative** con soluzioni organizzative e tecnologiche che consentano di velocizzare i processi, facilitare il lavoro degli operatori di centrale e assicurare la protezione dei dati personali. Più in generale, riteniamo indispensabile favorire gli scambi e la collaborazione tra la Polizia locale e le altre forze di polizia per accrescere la collaborazione operativa.

Il terzo fronte è quello della lotta all'**evasione**, al **lavoro nero** e all'**abusivismo professionale e commerciale**, tre piaghe che sottraggono risorse creando iniquità e facendo pesare tutto l'onere della tassazione sui contribuenti dipendenti o sulle imprese, oltre che rendere precario e svilente il lavoro, che deve invece essere occasione di dignità, crescita professionale e valorizzazione personale. La Regione metterà in campo azioni a sostegno degli enti locali per favorire il contrasto di queste gravi forme di illegalità.

Sul fronte della legalità, il nostro impegno primario è il contrasto sistematico verso tutte le forme e le attività della **criminalità organizzata**. Una regione ricca come la nostra è costantemente insidiata dalla penetrazione di queste organizzazioni mafiose, soprattutto a livello economico. E dove le mafie fanno affari penetrano nel tessuto sociale, accaparrandosi imprese, attivando l'usura, inquinando il mercato, dando vita a sistemi di intimidazione e sfruttamento quali il **caporalato**. Per questo la guardia deve essere alzata costantemente adeguando gli strumenti di prevenzione e contrasto.

Tra gli strumenti più efficaci su cui investire vi sono la condivisione delle banche dati, i protocolli con le forze dell'ordine e con le rappresentanze economiche e sociali, il monitoraggio costante, la formazione a tutti i livelli degli operatori e degli stessi amministratori. Non meno essenziale, sul piano dell'efficacia e del valore sociale, anche l'impegno per la **restituzione alla collettività dei beni confiscati alle mafie** attraverso progetti di recupero edilizio e valorizzazione sociale degli spazi e dei contenitori. Sono ambiti sempre più importanti e complessi su cui la Regione affiancherà i comuni per essere sempre più rapidi ed efficienti.

Infine, una comunità è sicura quando, insieme alla prevenzione e al contrasto dei reati, è in grado di riattivare **percorsi positivi di reinserimento sociale**. La destra agisce sempre per aumentare le pene ma non si preoccupa mai né dei percorsi riabilitativi dentro e fuori dalle carceri, né del reinserimento delle persone che hanno scontato la pena. Noi crediamo invece che sia altrettanto importante, per la giustizia e per la sicurezza di tutti, investire su questo fronte cruciale. Anzitutto realizzando azioni formative e per l'inserimento lavorativo, per prevenire la recidiva, soprattutto nella fase delicata delle dimissioni. La paura limita la libertà delle persone.

3. EMILIA-ROMAGNA PER ESSERE ATTRATTIVI

Il progresso nella nostra regione passa per le persone e per la possibilità di tutte e di tutti di partecipare attivamente ad uno sviluppo giusto, diffuso, sostenibile. Per questo l'Emilia-Romagna deve mantenersi **inclusiva, aperta e attrattiva**. In una realtà ormai globalizzata, stabilirsi o rimanere in un luogo deriva da una scelta sempre più volontaria e consapevole. Vogliamo dare più attenzione e sostegno a coloro che incontrano maggiori difficoltà e, come prescrive l'**articolo 3 della Costituzione**, rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione alla crescita della comunità. Vogliamo essere una regione che valorizza l'impegno e i talenti di tutte e tutti, riconoscendo nel pieno e paritario godimento di **tutti i diritti civili e sociali** una condizione indispensabile per lo sviluppo dell'intera comunità regionale. Una regione che nelle **differenze** vede una ricchezza, nelle **migrazioni** un'opportunità, nelle discriminazioni di genere una vergogna, retaggio del passato, e un freno allo sviluppo. Vogliamo essere una regione attrattiva perché guarda avanti, in cui i giovani scelgono oggi di vivere, lavorare e fare figli.

DEMOGRAFIA E NATALITÀ

La **crisi demografica** è un fenomeno di portata epocale che interessa i Paesi a economia avanzata e crea i presupposti per una perdita di sostenibilità del loro sistema economico e sociale. L'Italia è tra i Paesi più coinvolti da questo problema e, nonostante le più recenti proiezioni demografiche indichino, quantomeno per la nostra regione, una sostanziale stabilità della popolazione residente al 2050, anche in Emilia-Romagna si percepiscono gli effetti di una progressiva inversione della piramide demografica. Da decenni la popolazione residente in regione cresce solo grazie al saldo migratorio interno ed estero, con le nascite e il tasso di fecondità in progressiva riduzione e il costante innalzamento dell'età media delle madri al parto.

Ci sono fattori economici, sociali e culturali dietro queste tendenze. Determinanti che coinvolgono il mondo del lavoro e le sue trasformazioni, la scuola e la formazione professionale, le disparità che penalizzano in particolare i giovani e le donne, l'organizzazione di una società urbanizzata e la disponibilità di servizi di conciliazione vita-lavoro, gli stili di vita e le abitudini di consumo, le problematiche abitative e le politiche di accoglienza.

E ci sono effetti che indeboliscono lo sviluppo economico e sociale. Che insistono sul modello produttivo e sulle difficoltà delle imprese a trovare risposta alle proprie esigenze di lavoro, sulla tenuta delle politiche di welfare, sulla condizione dei giovani e degli anziani, sul rapporto tra aree urbane e interne, sul modello di convivenza tra i centri e le periferie economiche e sociali del nostro territorio e sui crescenti rischi di dis-integrazione e conflittualità.

La Regione Emilia-Romagna ha investito in questi anni risorse crescenti per ampliare l'offerta pubblica di servizi educativi e la loro accessibilità, così come per estendere i servizi di conciliazione. Ma ora è il tempo di **ampliare la portata degli interventi** a tutti i livelli, elevando il tema a priorità generale e aprendo un confronto sistematico con il Governo sui temi di competenza statale.

Ci doteremo di una **legge regionale per la natalità e per le politiche familiari**, nella convinzione che un incremento della natalità sia il primo fattore strutturale su cui agire, approntando adeguati strumenti di sostegno alla genitorialità e alle famiglie. La legge dovrà porsi obiettivi ambiziosi che affrontino il più ampio ventaglio possibile delle condizioni necessarie per accrescere la natalità: il riconoscimento del valore dei figli come bene comune della società da valorizzare e tutelare; la promozione della formazione di nuovi nuclei familiari e la tutela dei loro componenti; l'offerta di servizi e sostegni economici che favoriscano un contesto idoneo alla realizzazione di un progetto di vita genitoriale e rimuovano difficoltà economiche, sociali, lavorative attraverso politiche di conciliazione, sociali, fiscali, abitative, occupazionali, commerciali, del turismo, dello sport, dei trasporti; la tutela e promozione dell'istituto dell'adozione e dell'affido.

Per perseguire tali obiettivi, la Regione si doterà attraverso la legge di nuovi strumenti organizzativi, amministrativi

e tecnici che rendano tale politica strategica e intersettoriale.

GIOVANI

Dobbiamo affermare una nuova attenzione alle generazioni future. Va garantita loro l'opportunità di essere pienamente parte delle comunità e sentirsi protagonisti del progetto di futuro che insieme dobbiamo costruire. Debbono poter beneficiare di **nuovi processi di mobilità sociale**, che da troppo tempo risultano inceppati, se vogliamo riaffermare il **giusto valore del lavoro** come "attività o funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società", sancita dall'articolo 4 della nostra Costituzione. È questa la nostra visione per le giovani generazioni.

Al centro il lavoro, dunque, perché è anche con esso che le **giovani generazioni** possono partecipare attivamente allo sviluppo sociale e civile della nostra regione. Per chi deve fare ingresso nel mondo del lavoro del futuro, appronteremo un **Piano regionale permanente di orientamento professionale**. Alle ragazze e ai ragazzi deve essere data la possibilità di scegliere e pianificare con cura e supporto i percorsi di istruzione e di carriera secondo le proprie inclinazioni e il proprio personale talento e con consapevolezza rispetto alle opportunità del mercato del lavoro di oggi e di domani.

La percentuale di giovani che non studiano, non si formano e non lavorano – cosiddetti **NEET** – in Emilia-Romagna si è quasi dimezzata nell'ultimo decennio, scendendo dal 20,6% all'11%, un risultato importante e migliore di quello del resto del Paese e in linea con quello dell'Unione europea. Ma la condizione di ragazze e ragazzi che, scoraggiati, non si impegnano più nella società e nel lavoro, è un vulnus per tutta la nostra comunità e per l'Emilia-Romagna che vogliamo costruire. Per questo è prioritario rivolgerci a loro e progettare percorsi che permettano di uscire da questa condizione.

Insieme ad un forte e strutturato piano di orientamento, occorrono anche nuovi **servizi di ascolto e supporto**, per riconoscere e alleviare il disagio delle ragazze e dei ragazzi che vivono condizioni più o meno prolungate di inattività, solitudine, abbandono, rabbia. Interventi integrati in quanto, **perseguendo l'obiettivo dell'inclusione sociale dei giovani**, devono poter attivare strumenti e attività di socialità e partecipazione, dallo sport al volontariato, dalla cultura all'associazionismo.

Se la società vuole però essere credibile nei confronti delle giovani generazioni, occorre anche riaffermare un principio cardine: le ragazze e i ragazzi che entrano nel mondo del lavoro non devono essere vittime e ostaggi di contratti di lavoro irregolari o insicuro, precari e mal pagati. La "**ricucitura**" **sociale con le giovani generazioni** passa anche dal garantire il diritto a un lavoro regolare, di qualità e con salari dignitosi, alla possibilità di percorsi che valorizzino **i titoli e le competenze** acquisiti mediante l'impegno a scuola, all'università e in altre esperienze formative, senza dover fuggire all'estero. È un impegno che l'Emilia-Romagna tutta insieme deve assumere nei confronti dei giovani, dando forza ai nuovi interventi previsti dalla recente legge regionale, unica in Italia, per la **valorizzazione e attrazione dei talenti**.

PARI OPPORTUNITÀ

L'Emilia-Romagna ha fatto tanto, nel tempo, per le donne. Ma non quanto le donne hanno fatto per l'Emilia-Romagna. È tempo di riequilibrare questo bilancio perché non c'è possibilità di ulteriore progresso sociale ed economico senza la piena inclusione e valorizzazione delle donne.

È solo **mettendo al centro le donne** che la nostra società può vincere la sfida demografica e della natalità, così come l'aumento della crescita, dell'occupazione e della equa distribuzione della ricchezza.

La prima sfida è culturale. La premessa per ridurre ed eliminare una volta per tutte le distanze civili e sociali tra donne e uomini è **contrastare discriminazioni e stereotipi di genere** che albergano ancora nella nostra società. Fin dall'infanzia e nel mondo della scuola, dove bambine e bambini e poi ragazze e ragazzi sperimentano la complessità sociale. Per questo la **cultura del rispetto della diversità** è essenziale e intendiamo offrire a tutte le scuole gli strumenti e i servizi più avanzati per approntare percorsi educativi e formativi adeguati all'emergenza discriminatoria che la nostra società vive.

È sempre nelle scuole che si assumono le scelte dei percorsi formativi e di carriera. In genere le ragazze

ottengono un successo formativo superiore a quello dei loro coetanei, ma poi si trovano penalizzate nel momento dell'ingresso nel mondo del lavoro. E questo anzitutto perché quei percorsi non sono neutri: sono ancora troppo poche le ragazze che scelgono di indirizzare e perfezionare i propri studi verso le **materie STEM** – cioè, le materie scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche – che più offrono sbocchi occupazionali e migliori percorsi di carriera. L'orientamento consapevole deve concorrere a rimuovere questa scelta discriminatoria.

Anche il sistema delle imprese è già impegnato a sostenere questo sforzo e a concorrere in modo ancor più attivo alla promozione di reali pari opportunità. È comune la consapevolezza che in Emilia-Romagna, con la disoccupazione media ormai ridotta a percentuali frizionali, l'aumento del tasso di attività femminile sia il fattore decisivo per allargare la nostra base occupazionale.

Obiettivo di una regione europea avanzata come la nostra, il primo strumento di inclusione è garantire **parità di accesso e trattamento nel mondo del lavoro**. Occorre quindi non solo rimuovere le barriere d'ingresso e di discriminazione di partenza, ma assicurare una eguale qualità dei contratti, una riduzione del part-time involontario, un allineamento dei trattamenti retributivi a quelli maschili. Non di meno, bisogna incidere sulle reali opportunità e i concreti **percorsi di carriera**, nella pari scalabilità dei ruoli di responsabilità, di opportunità di **lavoro autonomo e creazione di impresa**, eguagliando in tutti gli ambiti la presenza delle donne a quella degli uomini.

Non si tratta di approntare singole e mirate politiche del lavoro, ma di realizzare **strategie condivise** che coinvolgano l'impegno di tutti: non solo del governo pubblico ma anche delle aziende, delle organizzazioni di rappresentanza, dello stesso terzo settore.

In questo contesto, parte cruciale della strategia è rimuovere l'altro ostacolo materiale e culturale che impedisce reali pari opportunità. In una società in cui **maternità e lavoro** sono ancora, troppo spesso, scelte di vita alternative, le donne finiscono per essere sistematicamente penalizzate. Chiederemo al Governo di approvare ciò che manca al nostro Paese, cioè una legge sui congedi paritari che sancisca pari diritti e doveri per padri e madri. Chiederemo alle rappresentanze economiche e sociali di condividere nuove forme di **conciliazione fra vita e lavoro e servizi innovativi di welfare aziendale**. Metteremo in campo uno sforzo ulteriore di ampliamento dei servizi per l'**infanzia** e per i ragazzi in età scolare. Amplieremo la gamma dei servizi di welfare per le **persone non-autosufficienti**, il cui lavoro di cura ricade principalmente ancora sulle donne. Promoveremo nel lavoro pubblico, e poi verso le aziende che ricevono risorse pubbliche, misure di sostegno e **conciliazione** che facciano da apripista e indirizzino il mercato del lavoro in generale.

D'altra parte, se è vero che il progresso passa per cambiamenti culturali, il nostro sforzo attraverso **campagne di comunicazione** e di sensibilizzazione continua in tema di parità dei diritti e **contrasto alla violenza di genere** sarà sempre più pervasivo. In Emilia-Romagna è attiva una robusta rete di associazionismo e di centri antiviolenza che intendiamo sostenere in questa battaglia di civiltà. Abbiamo sperimentato, prima e più che a livello nazionale, strumenti e servizi di protezione e supporto che dovranno crescere insieme alla consapevolezza che la prima ferita aperta nella nostra società, in materia di violenza e di mancata sicurezza, è quella che si consuma a danno delle donne, a partire dalle mura domestiche e dalle relazioni personali più strette. È **un cambiamento radicale**, quello che serve, **che deve partire dagli uomini**, non dalle donne. Per questo siamo impegnati a costruire una **società paritaria** che, dalle famiglie ai luoghi di studio e di lavoro, così come nelle istituzioni, metta sempre le donne e gli uomini in una condizione reale di uguali diritti, doveri e opportunità.

MIGRANTI

Il progresso è avanzare insieme. Ed è tale se permette di farlo anche a coloro che scelgono di stabilirsi qui, rispettando i principi fondamentali del nostro vivere civile.

In un Paese che vive i fenomeni migratori come una costante emergenza, con un Governo nazionale che di volta in volta rimuove o esaspera il problema senza mai gestirlo, noi assumiamo non solo il diritto delle persone a migrare e a costruire per sé e per la propria famiglia un futuro migliore, lontano dalle guerre e dalle carestie, ma anche il dovere delle istituzioni di governare i processi attraverso politiche di integrazione e inclusione a beneficio sia di chi arriva che di chi accoglie.

D'altra parte, in un'Italia che vede contrarsi e invecchiare la propria popolazione, se l'Emilia-Romagna ha mantenuto un saldo demografico positivo è proprio grazie all'immigrazione dalle altre regioni e dal resto del mondo. Senza queste persone entrerebbe in una crisi irreversibile sia il nostro sistema produttivo che il nostro welfare. Saper accogliere e integrare è quindi un problema non solo di civiltà, ma di sostenibilità economica e sociale.

Per noi chi nasce in Italia è cittadino italiano. E nelle nostre scuole non ci sono italiani e stranieri, ma solo bambine e bambini, ragazze e ragazzi a cui vanno riconosciuti pari diritti e doveri.

A differenza del Governo, che scarica sulle comunità locali il problema dell'accoglienza dei profughi, senza servizi, privilegiando concentrazioni e ghettizzazioni insostenibili, noi assumiamo l'**accoglienza diffusa**, in collaborazione coi comuni e gli attori sociali del territorio, come sistema di riferimento più umano, equo e sostenibile.

Affronteremo l'accoglienza con **umanità** e organizzazione. Questo significa anche che l'Emilia-Romagna rigetta i **CPR**. Costruiremo **servizi che migliorino l'integrazione sociale e civile dei migranti**, a partire dai bambini. Le **scuole** e i servizi educativi sono per noi presidio di civiltà e di inclusione e per questo intendiamo rafforzare tutti gli strumenti e i servizi di **mediazione culturale** che coinvolgono i bambini e le loro famiglie.

Rafforzeremo i percorsi personalizzati rivolti ai **minori stranieri non accompagnati**, già sperimentati in questi anni, per permettere loro di assolvere il diritto dovere all'istruzione e alla formazione e di costruire un proprio percorso verso il mercato del lavoro. Ci impegneremo anche per garantire a tutte le persone che vengono ospitate qui, anche temporaneamente, corsi di **lingua italiana** e **formazione professionale**. Chi vuole lavorare e integrarsi deve avere la possibilità di farlo. Togliere queste opportunità è stato un errore della destra e noi dimostreremo invece come si può vincere questa sfida.

Insieme alle imprese e agli enti di formazione vogliamo sviluppare servizi che investano sulla formazione delle persone perché crediamo che l'integrazione e l'inclusione trovino nel lavoro una leva decisiva. E vogliamo sperimentare servizi che, a monte, verifichino e valorizzino le competenze dei nuovi lavoratori e i fabbisogni espressi dalle nostre aziende.

Oltre a "**corridoi umanitari**", indispensabili, pensiamo sia tempo di realizzare anche "**corridoi di competenze e talenti**". In un mondo sempre più globalizzato, vogliamo che l'Emilia-Romagna sia un **luogo attrattivo** per chi vuole contribuire al nostro sviluppo economico e sociale. Alle imprese chiediamo in cambio di assicurare lavoro buono e sicuro.

Le recenti modifiche del Testo Unico sull'Immigrazione condizionano il superamento delle quote di ingresso per le assunzioni di migranti alla predisposizione di percorsi di formazione e qualificazione professionale espressamente legati ai fabbisogni delle aziende. Ci candidiamo ad essere apripista nel Paese, con **un'apposita legge regionale** – da concordare nel nuovo Patto per il Lavoro e per il Clima - per **organizzare una buona gestione dei flussi migratori che faccia leva proprio sul sistema regionale della formazione professionale**. In collaborazione con la rete dei soggetti accreditati per la formazione e/o per il lavoro, promuoveremo rapporti con istituzioni nazionali ed estere al fine di garantire e finanziare interventi (ricorrenti e sostenibili nel tempo) per la qualificazione professionale (prima e dopo l'arrivo) ai migranti, e per favorire così l'inclusione sociale.

DIRITTI CIVILI

L'Emilia-Romagna che vogliamo, valorizza l'impegno e i talenti di tutte e tutti, riconoscendo nel pieno e paritario godimento di **tutti i diritti civili e sociali** una condizione indispensabile per la coesione e lo sviluppo dell'intera comunità regionale.

Quale che sia il genere, l'orientamento sessuale, la fede religiosa, la nazionalità, l'etnia o qualsiasi altra condizione fisica o emotiva, noi riconosciamo nei diritti e nelle libertà di ciascuna e ciascuno non solo una indispensabile tutela individuale, ma **un punto di forza per la società nel suo insieme**. Per questo vogliamo rimuovere ogni ostacolo di tipo culturale e materiale alla piena affermazione di tutte le persone nella loro **incomprimibile diversità**.

È importante tutelare, coltivare e **promuovere i valori di tolleranza e di apertura alle differenze in ogni sfera della società**. La nostra Regione lo ha già fatto con norme specifiche per la parità contro le discriminazioni di genere e l'omotransfobia; provvedimenti legislativi e regolamentari che non solo riconoscono i diritti, ma approntano politiche, servizi e strumenti attivi affinché siano pienamente promossi e goduti. Nondimeno, opereremo perché le norme nazionali sotto attacco, come la 194, siano non solo rispettate, ma pienamente agibili in Emilia-Romagna. Garantiremo, inoltre, il monitoraggio delle disposizioni regionali affinché il fine vita sia pienamente esigibile. Il nostro impegno proseguirà indefesso in questa direzione, continuando a metterci alla testa di questo cambiamento per una società più forte, più moderna e più giusta.

4. EMILIA-ROMAGNA

PER CRESCERE

Crescere significa crescere insieme, dando valore a ciò che si è imparato. Esiste una relazione strettissima tra investimento in **formazione**, **coesione** sociale e **sviluppo** di un territorio. Lo racconta la storia dell'Emilia-Romagna, che ha sempre visto nelle persone, nelle loro aspirazioni, competenze e intraprendenza, il vero motore della crescita della società. A maggior ragione in un contesto ormai globalizzato, il nostro sviluppo si basa sul valore dei saperi, delle competenze diffuse, sul capitale umano.

Vogliamo investire sul **sistema educativo, formativo e della ricerca** perché tutte e tutti abbiano un reale diritto di accesso ad ogni opportunità e per il pieno sviluppo della persona umana. D'altro canto, vogliamo supportare le imprese nell'impiego e nella piena valorizzazione di queste competenze per generare lavoro di qualità, accrescere il valore aggiunto, la produttività e la competitività del sistema. Alimenteremo una più forte e costante **connessione tra mondo delle imprese e sistema formativo**, monitorando e promuovendo l'incrocio tra domanda e offerta, rafforzando l'**orientamento** e i **servizi per l'impiego**. E lo stesso faremo per la **connessione tra mondo della ricerca e sistema delle imprese, per favorire il trasferimento tecnologico e l'innovazione**. Promuoveremo una **nuova stagione di politiche industriali** con l'obiettivo di estendere a tutte le filiere del nostro sistema produttivo l'alta capacità di innovazione e di apertura all'export che contraddistingue la nostra manifattura avanzata e la nostra agricoltura di qualità, aumentando al tempo stesso la produttività del settore terziario, dal **commercio** al **turismo**, dalle **professioni** ai **servizi**. Solo una solida politica formativa e industriale può governare la transizione ecologica e la trasformazione digitale tanto dell'economia quanto della società. Sostenere e accompagnare su questa strada le nostre imprese è il modo migliore per rafforzarne la fortissima vocazione all'export e consolidare l'attrattività di investimenti e talenti del nostro sistema territoriale.

SCUOLA

In una società in cui l'ascensore sociale si è bloccato, la scuola e il diritto allo studio sono il più potente mezzo per offrire pari opportunità a tutte e tutti. Al pari di quello alla salute, il diritto all'istruzione è per noi un **pilastro** della **cittadinanza**, della **democrazia**, della **giustizia sociale**.

Il **sistema educativo** è il primo mattone su cui costruire una società più forte e più giusta. L'Emilia-Romagna è già oggi la regione che offre il servizio di **nido** più esteso al costo più contenuto. Noi vogliamo completare il percorso intrapreso in questi anni per trasformare, prima regione in Italia, il sistema 0-6 anni in un **servizio universalistico**, al pari della scuola. Concretamente, significa azzerare liste d'attesa e costi a carico delle famiglie per garantire reali pari opportunità a tutti i bambini e a tutte le bambine fin dalla primissima infanzia; e significa anche, contestualmente, sostenere le famiglie con un servizio essenziale per la genitorialità e la conciliazione.

Ci impegneremo perché la **scuola** dell'Emilia-Romagna sia sempre più **aperta**, **inclusiva** e in dialogo con il territorio e con il mondo. Incrementeremo le risorse per il **diritto allo studio scolastico** e sosterranno le **scuole più periferiche**, in particolare quelle montane, per preservare il ruolo decisivo che svolgono in comunità afflitte dallo spopolamento. Ad un Governo impegnato a tagliare le scuole e le classi contrapponiamo un progetto di capillarità e prossimità perché le scuole sono il motore delle comunità. Nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, offriremo la possibilità di **arricchire i percorsi curricolari** con progettualità che permettano loro di diventare sempre più comunità aperte al confronto, capaci di garantire a tutti gli allievi i saperi di base, trasversali e tecnici che serviranno domani per essere, prima ancora che bravi professionisti e lavoratori, persone più forti e consapevoli. Che si tratti di educazione al **digitale** o alla **sostenibilità**, di educazione all'**affettività** e al rispetto della **diversità**, di educazione alla **legalità** o di educazione **motoria**, vogliamo essere al fianco delle scuole dell'Emilia-Romagna per sostenerle nella loro fondamentale funzione di educare, aprire le menti e stimolare l'esplorazione critica della complessità del mondo.

Per quanto attiene l'**edilizia scolastica**, valorizzeremo tutte le opportunità di finanziamento per dotare il territorio di edifici sicuri e moderni, a consumo energetico ed emissioni zero come previsto dalla direttiva europea case green, che garantiscano integrazione, complementarità e interoperabilità degli spazi, guardando alle sperimentazioni più innovative che concepiscono le scuole quali luoghi belli, dinamici, flessibili, in armonia con il paesaggio urbano e in contatto con la natura.

Apriremo un confronto sul **calendario scolastico** col mondo della scuola, le famiglie, le parti sociali e gli Enti locali: è un tema importante su cui vogliamo decidere insieme, non venendo meno all'impegno crescente per la conciliazione realizzato in questi anni anche col sostegno straordinario all'accesso ai **centri estivi**.

Una delle prime azioni che dovremo affrontare in materia di scuola sarà, infine, la battaglia col Governo che intende **ridimensionare il sistema scolastico** già dal prossimo anno scolastico, tagliando nella nostra regione ulteriori **15 autonomie scolastiche**. Disinvestire sulla scuola non ci vedrà mai d'accordo.

FORMAZIONE PROFESSIONALE E TECNICA

Un ruolo importantissimo nell'infrastruttura educativa e formativa regionale è ricoperto dalla formazione **professionale** e da quella **tecnica**. L'**Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)** consente ai giovani di conseguire qualifiche professionali e diplomi professionali: non è solo formazione per il lavoro, ma è anche istruzione che concorre alla crescita umana e culturale della persona. Dal 2018 la Regione ha rafforzato la personalizzazione dei percorsi, offrendo ai giovani a rischio di dispersione la possibilità di accedere ad un **anno propedeutico** fortemente orientativo. Dal 2023 questa opportunità è stata estesa a ogni giovane che necessita di azioni di orientamento e del rafforzamento delle competenze di base per maturare una scelta consapevole sul percorso da intraprendere per assolvere il diritto-dovere all'istruzione e formazione e prepararsi ad un ingresso qualificato nel mondo del lavoro. **La destra vorrebbe smantellare questo sistema, tagliando un anno di scuola ai ragazzi che noi invece difendiamo**. È anche grazie a questo sforzo che l'Emilia-Romagna ha ridotto al 7,3% la dispersione scolastica (rispetto all'8,5% delle regioni del Nord e al 10,5% della media nazionale).

Vogliamo rafforzare questo modello, incrementando l'attivazione di percorsi propedeutici e diffondendoli a livello territoriale perché siano realmente accessibili a tutte e tutti. Allo stesso modo, intendiamo ampliare l'offerta dei **percorsi biennali** sui territori (ad oggi quelli realizzati dagli enti di formazione accreditati sono circa 400 anno e contano in media 7.000 iscritti), diversificando le opportunità e promuovendo l'accesso di un numero maggiore di giovani al quarto anno di specializzazione.

Vogliamo continuare a promuovere il **successo formativo** dei giovani, innalzandone i livelli di istruzione, sia per contribuire alla loro crescita umana e culturale sia per promuoverne un ingresso qualificato nel mercato del lavoro. Serve allora un **sistema sempre più integrato di istruzione e formazione, di livello secondario e terziario**, che rafforzi **ogni collegamento** fra istruzione professionale (IP), istruzione e formazione professionale (IeFP), Apprendistato duale, istruzione post secondaria (IFTS) e terziaria (Fondazioni ITS Academy). Un sistema chiamato a formare quelle competenze tecniche, tecnologiche di cui le imprese sempre più manifestano più la necessità. E noi rafforzeremo a tutti i livelli le competenze digitali, strumento essenziale per accompagnare la transizione delle imprese e dei servizi.

Il "disallineamento delle competenze", ovvero la discrepanza tra le competenze richieste dalle aziende e quelle effettivamente possedute dai lavoratori, va superato attraverso un incremento della **partecipazione degli adulti ad attività formative**, migliorando così l'adattabilità di lavoratori e imprese ai continui cambiamenti dei sistemi produttivi. Più in generale, **una formazione permanente e continua**, quale vero e proprio **diritto soggettivo di cittadinanza**, deve permettere a tutti i lavoratori e cittadini di accedere a **competenze di base** cruciali non solo per il lavoro, ma anche per il proprio vivere civile.

Infine, continueremo a promuovere **strumenti come i tirocini formativi e per l'orientamento professionale e i contratti di apprendistato** per favorire da parte dei giovani l'ingresso e la conoscenza del mondo del lavoro. Un grande **Piano Regionale per l'Orientamento** dovrà sostenere i giovani in questo percorso.

UNIVERSITÀ E RICERCA

Siamo forse l'unica regione italiana che da sempre eroga la **borsa di studio** universitaria al **100%** degli studenti idonei. Perché “sostenere i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi” è l'unico modo per garantire reali pari opportunità e di aumentare il numero dei laureati, troppo basso nel nostro Paese rispetto al resto dell'Unione europea. Forti di Atenei che sono tra i più attrattivi d'Italia, continueremo a garantire questo diritto, investendo ulteriormente in servizi e in particolare in studentati. Il Piano Regionale di Orientamento aiuterà invece i giovani a scegliere il proprio percorso con più consapevolezza, promuovendo una maggiore **partecipazione a percorsi di laurea tecnico-scientifica (STEM)**, in particolare delle ragazze, contrastando stereotipi di genere che troppo spesso ostacolano le scelte e i percorsi di carriera.

Sosterremo il **posizionamento internazionale delle nostre università** per intercettare i talenti (studenti, docenti o ricercatori) con **alte specializzazioni**.

Il sistema dell'educazione terziaria va sostenuto altresì nell'offerta degli **Istituti Tecnici Superiori (ITS)** e del sistema delle **lauree professionalizzanti**, indispensabili per garantire **profili tecnico-specialistici** in coerenza con i fabbisogni espressi dal mondo delle imprese.

Coinvolgeremo gli Atenei, come tutto il nostro ecosistema della ricerca e dell'innovazione, in nuovi programmi per **aumentare degli investimenti in ricerca privata e pubblica**: passata in dieci anni in Emilia-Romagna dall'1,7% al 2,15%, ci colloca più avanti del Paese e delle altre regioni del Nord, ma ancora indietro rispetto alle regioni più avanzate d'Europa. La via Emilia in questi anni è stata interessata da nuovi insediamenti privati e pubblici in settori tra i più avanzati rispetto alle “frontiere tecnologiche” mondiali. Vogliamo sostenere queste eccellenze e l'**internazionalizzazione del sistema di ricerca** inserendolo in reti ed iniziative Europee di largo respiro, in programmi europei per le **Infrastrutture di Ricerca** e per le **Infrastrutture Tecnologiche e per l'Innovazione**, all'interno di iniziative legate all'*European Innovation Council* e all'*European Institute of Innovation & Technology*. Ci impegneremo a sfruttare al meglio l'innovazione generata da tali investimenti, traducendola in un bene comune a **vantaggio non solo delle grandi imprese ma anche delle PMI e della Pubblica amministrazione**. Finzieremo **progetti di ricerca collaborativa** nei settori strategici per l'economia e la società regionale, facendo leva su **hub per l'innovazione** basati sulle reti regionali già costituite quali la **Rete politecnica**, la **Rete Alta tecnologia**, il sistema delle **associazioni Clust-ER**.

LAVORO

Il **mercato del lavoro in Emilia-Romagna ha registrato una fase di forte espansione** dalla fine della crisi pandemica: il tasso di disoccupazione nel 2023 ha raggiunto livelli sostanzialmente frizionali (5,0%), mentre quello di occupazione (70,6%) e il tasso di attività (74,4%) pongono la regione ai vertici delle statistiche nazionali. Sono aumentate le forme contrattuali più stabili, mentre è diminuito il part time involontario. Questo miglioramento degli indicatori coinvolge anche i **giovani** e le **donne**, riassorbendo le fratture acute dalla crisi, ma permangono o emergono nuovi fattori strutturali di squilibrio in termini di **qualità, stabilità e sicurezza** che intendiamo superare col concorso attivo delle rappresentanze economiche e sociali.

Le **trasformazioni del mondo del lavoro** trainate dall'innovazione tecnologica aprono al tempo stesso nuove criticità e nuove opportunità: la **trasformazione digitale** crea una domanda crescente di nuove competenze, la **transizione ecologica** spiazza produzioni tradizionali e favorisce lo sviluppo di nuove filiere produttive, l'**economia della conoscenza** richiede figure professionali sempre più specializzate, di grande qualità ma difficili da reperire. Più in generale, si registra una crescente **carenza di risorse umane**, che coinvolge sia le alte competenze che i profili a minor specializzazione. Per questo vogliamo impiegare ogni possibile strumento per incentivare anzitutto l'**aumento della partecipazione al mercato del lavoro** di quella parte di persone in età lavorativa che rinunciano a cercare lavoro (oltre 700.000 in regione nel 2023); in particolare tra le donne, il cui tasso di attività (68,7%) continua ad essere largamente inferiore rispetto a quello maschile (80,0%).

Daremo pieno impulso alle misure previste dalla recente **legge regionale “Attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna”**. Oltre al Piano per l'orientamento, intendiamo realizzare un sistema permanente di **analisi e anticipazione dei fabbisogni professionali** espressi dalle imprese, dalle pubbliche amministrazioni e dal terzo settore.

Impegheremo inoltre l'intera Rete attiva per il lavoro, coordinata dall'Agenzia regionale, nel percorrere nuove forme di collaborazione pubblico-privato per **massimizzare l'efficacia dell'incrocio tra domanda e offerta** anche con strumenti digitali supportati da tecnologie di intelligenza artificiale.

In questo quadro, la progettazione di ogni politica partirà sempre da quei fattori di contesto che frenano le persone - in particolare i più giovani e le donne - dal mettersi in gioco nel mercato del lavoro. A partire dal **lavoro temporaneo e precario** che coinvolge il 70% dei 15-24enni, del **part-time involontario** che riguarda il 60% degli occupati con questa forma contrattuale, dei **differenziali salariali** che penalizzano i più giovani e le donne (il *gender pay gap* è ancora oggi vicino al 30%).

L'analisi dei dati sul lavoro già oggi disponibili deve essere costantemente affinata a livello tipologico, settoriale e territoriale per consentire di **leggere tutte le oscillazioni e individuare adeguati strumenti** normativi e amministrativi per prevenire e contrastare gli effetti distorsivi che dovessero emergere da tali dinamiche.

Allo stesso modo, è necessario predisporre **nuovi strumenti conoscitivi** che consentano di evidenziare ed affrontare i **coaguli di lavoro povero**. Sappiamo ad esempio che una parte rilevante delle condizioni più difficili – sia in termini remunerativi che di stabilità e sicurezza – è concentrata nelle diverse forme che ha assunto il **lavoro autonomo**. Ci candideremo al Dipartimento delle Finanze del MEF come laboratorio di sperimentazione di un'analisi territoriale basata sui microdati dell'**Osservatorio partite IVA**.

Così come è nostra intenzione istituire l'**Osservatorio dei lavoratori frontalieri** con la Repubblica di San Marino, coinvolgendo anche le province di Rimini e Pesaro-Urbino nonché le forze sindacali italiane e sammarinesi per affrontare le possibili misure risolutive nell'applicazione dei diversi regimi fiscali e contributivi fra i due territori, evitando così doppie imposizioni a danno dei lavoratori.

L'Emilia-Romagna farà la propria parte per combattere la povertà **retributiva** e garantire il giusto riconoscimento al **valore del lavoro**. Con il coinvolgimento diretto delle organizzazioni sindacali e delle associazioni d'impresa, in anticipo sul piano nazionale, vogliamo assicurare che tutti gli appalti assegnati dalla Regione prevedano una **corretta applicazione** dei **contratti collettivi** di riferimento sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente e comparativamente più rappresentative, e assicurare il riconoscimento ai lavoratori e alle lavoratrici delle imprese aggiudicatarie, e di eventuali subappaltatori, di un **salario minimo** di almeno **9 euro all'ora**. Lo stesso dicasi per tutti gli enti e le aziende collegate alla Regione. **Perché ovunque ci siano finanziamenti pubblici il lavoro sia tutelato e adeguatamente retribuito**. Riteniamo inoltre fondamentale l'adozione di protocolli che garantiscano la piena parità di trattamento economico e normativo negli appalti a partire da quelli che coinvolgano enti pubblici e Società partecipate dando piena attuazione al **gender responsive public procurement** e al **public procurement etico**. Attenzione dovrà essere posta anche ai controlli in tema di contrasto al caporalato, sicurezza e legalità sui luoghi di lavoro.

La sicurezza sul lavoro è un diritto inalienabile. Il nostro punto di partenza sarà l'**Accordo per la "Tutela della salute e sicurezza sul lavoro"** sottoscritto in senso al Patto nel 2022, che individua il diritto alla salute e sicurezza sul lavoro come priorità del sistema territoriale e, attraverso un'assunzione di responsabilità collettiva e la condivisione di una strategia integrata d'azione, impone di realizzare ogni sforzo utile per ridurre drasticamente infortuni e incidenti sul lavoro, assicurando livelli più elevati di salute e sicurezza a tutte le lavoratrici e i lavoratori; con una specifica attenzione ai più deboli, prevedendo *focus* dedicati in particolare a **edilizia, logistica e agricoltura**, settori in cui il rischio di infortuni, in particolare di incidenti mortali, è più elevato. Intendiamo dare piena attuazione all'accordo richiamando tutti i soggetti agli impegni sottoscritti. La cooperazione con le Università e l'ecosistema regionale dell'innovazione dovrà favorire lo sviluppo di progetti di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico che aiutino le imprese nell'adozione di strumenti organizzativi, tecnologici e digitali per ridurre gli incidenti e incrementare la sicurezza sul lavoro.

Lo stesso impegno dedicheremo alla **lotta al caporalato**, particolarmente diffuso nel settore agricolo e dell'edilizia, per estirpare una piaga che costringe i lavoratori, spesso migranti reclutati illegalmente, a lavorare in condizioni disumane.

Il lavoro è inclusione e dignità, cittadinanza e protagonismo sociale. Per questo, attraverso l'Agenzia regionale per il lavoro e la rete del **Collocamento mirato**, intensificheremo l'impegno ad abbattere muri e barriere che ostacolano l'accesso al lavoro ai disabili. E garantiremo agli studenti disabili delle scuole superiori la piena

conoscenza dei servizi di cui potranno disporre nel momento in cui si affacceranno sul mercato del lavoro, a partire dalle opportunità di inserimento lavorativo sostenute dal **Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità**. Proporremo inoltre alle Università, analogamente a quanto già fatto con l'Ufficio scolastico regionale, la sottoscrizione di un protocollo di intesa per **favorire la transizione dall'università al lavoro dei ragazzi con disabilità**.

L'Emilia-Romagna ha consolidato negli anni un sistema di servizi per l'impiego orientato ai migliori standard europei. Completeremo il programma di rafforzamento dell'organico dell'**Agenzia regionale per il lavoro**, arrivando ad oltre 900 addetti distribuiti in 38 Centri per l'impiego diffusi in tutta la regione, così come quello di adeguamento delle sedi perché siano tutte completamente rinnovate grazie al buon utilizzo delle risorse del PNRR.

AGRICOLTURA E AGROALIMENTARE

L'Emilia-Romagna si è affermata come la **Food Valley** d'Italia e le nostre produzioni agricole di qualità sono al contempo il motore di questo processo di **crescita economica** e di **identità del sistema territoriale**. È nostro compito – anche in ambito agricolo – costruire le condizioni per un sistema produttivo sempre più sostenibile e attento all'ambiente. Per questo l'agricoltura è al centro della nostra agenda politica, con l'obiettivo di **tutelare le produzioni** di qualità e la **salute del territorio**.

Le imprese agricole stanno attraversando tuttavia una vera e propria tempesta, che riduce le capacità di reddito, scoraggia il ricambio generazionale e la possibilità di fare investimenti. **Il settore agricolo è quello più danneggiato dagli eventi estremi** causati dal surriscaldamento globale e dagli effetti dei cambiamenti climatici. Basti guardare ciò che è accaduto alla nostra regione in questi anni tra siccità, alluvioni, gelate e fitopatie.

Il primo obiettivo è dunque tenere al centro la nostra capacità produttiva, le imprese e la capacità di reddito, innovando **l'equilibrio tra sostenibilità economica, sociale e ambientale del sistema**. Sosterremo il reddito delle imprese, promuoveremo l'innovazione, favoriremo la nascita di imprese giovani e il ricambio generazionale, promuoveremo azioni e progetti di valorizzazione agroalimentare del nostro straordinario territorio.

Il secondo obiettivo è sostenere gli agricoltori nella transizione ecologica superando ogni contrapposizione tra ambiente e agricoltura. Tutte le attività antropiche, compresa l'agricoltura, sono chiamate a fare la propria parte dal punto di vista ambientale: per ridurre le emissioni, salvaguardare la fertilità dei suoli, la biodiversità e i beni indispensabili come l'acqua. Le risorse della programmazione sono lo strumento con cui sostenere l'adattamento e noi intendiamo realizzarlo in piena collaborazione con le imprese e le loro rappresentanze. Vigileremo dunque perché la **Politica Agricola Comune (PAC) sia adeguatamente finanziata** nel futuro bilancio dell'Unione: la disponibilità di risorse e strumenti adeguati è infatti la preconditione per il sostegno adeguato al settore. Ci impegneremo per la salvaguardia di **rapporti commerciali internazionali** difendendo il principio di reciprocità e il rispetto delle stesse regole produttive e standard ambientali e di lavoro.

L'acqua è vita e va preservata. Al centro delle politiche regionali per l'ambiente e l'agricoltura ci saranno quindi le azioni per la riduzione dei consumi e l'approvvigionamento idrico. **L'obiettivo è usare bene l'acqua, non sprecarla e conservarla quando c'è, per poi poterla utilizzare quando serve**. Sarà questo uno degli obiettivi centrali del **nuovo Piano delle Acque**.

Intendiamo promuovere e garantire una **ricerca di qualità per soluzioni resilienti** e in grado di contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici. Crediamo in progetti di ricerca concreti e condivisi tra il mondo della ricerca e le imprese, per trovare le soluzioni più efficaci e puntuali. Abbiamo bisogno di investire risorse per avere **varietà più resistenti, produttive e meno esigenti sull'impiego di risorse ambientali**; serve ancora un lavoro concreto ed efficace sulla biosicurezza animale. Occorre mettere maggiori risorse in questo ambito, puntando sempre più sulla **qualità degli allevamenti**, migliorando le **condizioni degli animali** e sostenendo quegli allevamenti che investono sulla stabulazione libera.

Vogliamo affrontare attraverso azioni strutturate **la gestione del rischio in ambito agricolo** poiché siamo chiamati sempre più spesso a fare i conti con fenomeni che derivano dai cambiamenti climatici ed eventi

sempre più violenti e frequenti, che provocano danni ingenti alle imprese agricole. Lo faremo attraverso i consorzi di difesa **per gestire al meglio i costi della difesa passiva in ambito assicurativo e stimolare l'istituzione di fondi di mutualizzazione e strumenti di stabilizzazione dei redditi**, oltre al potenziamento della difesa attiva.

In campo prettamente produttivo,osterremo una **maggiore aggregazione d'impresa, la specializzazione e le competenze professionali** in tutte le filiere produttive. Fra queste, riserveremo un'attenzione particolare alla **frutticoltura**, straordinaria eccellenza regionale da rilanciare e promuovere attraverso processi di innovazione. Rafforzeremo i **progetti logistici territoriali** e le azioni per la riconoscibilità dei nostri prodotti vegetali di qualità sul mercato.

Siamo la terra del biologico. Ci abbiamo sempre creduto e **vogliamo incrementare ulteriormente la superficie coltivata, sostenere le produzioni, i biodistretti neocostituiti, la filiera bio**, perseguendo entro fine mandato l'obiettivo europeo del **25% di SAU**. Va promosso e favorito il consumo di prodotti biologici nelle mense delle strutture pubbliche e nelle scuole attraverso appositi capitolati di gara. Bisogna sostenere la ricerca e la sperimentazione di pratiche agro-ecologiche e di prodotti biocidi sostitutivi dei pesticidi chimici. Continueremo anche a sostenere e a **rafforzare la produzione integrata** e tutti i metodi di coltivazione che applicano protocolli attenti all'ambiente e soluzioni efficaci per la produzione sostenibile e di qualità. Così come continueremo a promuovere a sostenere i **mercati contadini di filiera corta**.

Siamo la regione che produce cibo di qualità, con filiere produttive d'eccellenza in grado di trasformare i prodotti agricoli per i consumatori in 44 straordinarie DOP e IGP, garantendo alto valore. Intendiamo **tutelare al massimo i nostri prodotti a indicazione geografica, valorizzarli e promuoverli nei mercati** nazionali e internazionali.

Il **settore lattiero-caseario**, con la sua produzione di latte per il Parmigiano Reggiano rappresenta un valore straordinario, distribuito su 300 caseifici di cui quasi un terzo in zone a bassa competitività. Intendiamo continuare a garantire il sostegno a questa filiera, un presidio concreto sul territorio. Sosterremo anche la filiera di produzione del latte da consumo, radicata in varie zone del nostro territorio.

Sul campo **enologico**, in una fase di grandi turbolenze del mercato, servono azioni forti per la **ristrutturazione delle cantine, la riconversione dei vigneti per debellare anche le fitopatie**, e la promozione internazionale.

Nel campo della **zootecnia**, intendiamo proseguire le politiche **per innalzare i livelli di biosicurezza degli allevamenti suinicoli** e per incrementare il depopolamento dei selvatici, insieme ad una **gestione corretta della fauna selvatica** – in particolar modo di cinghiali e ungulati - per il mantenimento dell'equilibrio fra le attività agricole e il territorio, la tutela dell'ecosistema e la sicurezza stradale.

Occorre rafforzare le misure di sostegno agli allevamenti per ridurre le emissioni di ammoniaca in atmosfera e migliorarne le prestazioni ambientali, operando sulle pratiche di riutilizzo agronomica degli effluenti, incentivando la copertura dei vasconi di raccolta dei liquami e l'interramento nel suolo, introducendo anche limitazioni di distanza per il trasporto e lo spandimento, evitando l'eccessiva concentrazione territoriale di allevamenti industriali non connessi alla conduzione di fondi agricoli. Queste pratiche devono essere il più possibile condivise con le altre Regioni del bacino padano a forte carico zootecnico, per essere significative. Bisogna inoltre continuare a promuovere le misure per il miglioramento del **benessere animale**, la biosicurezza e la riduzione dell'utilizzo degli antibiotici rafforzando il sistema dei controlli veterinari.

L'agricoltura deve tornare ad essere modello di economia circolare per tutti i materiali, input e cicli di elementi che stanno alla base delle proprie produzioni, sia per migliorare la propria sostenibilità e resilienza che per ridurre i costi aziendali. Le imprese vanno accompagnate nella riduzione dei fertilizzanti chimici, offrendo loro sempre più la possibilità di introdurre soluzioni alternative efficaci, a partire dal potenziamento delle attività di innovazione e ricerca, valorizzando i fertilizzanti organici e promuovendo la rotazione con colture azoto fissatrici.

Nel settore zootecnico va sostenuta la valorizzazione dei foraggi e la produzione proteica locale per ridurre l'importazione di soia e mangimi. Occorre promuovere l'utilizzo di plastiche bio-degradabili per gli utilizzi in pieno campo e di contenitori riutilizzabili o riciclabili per la vivaistica e il trasporto dell'ortofrutta.

Bisogna puntare all'autonomia energetica del settore attraverso l'agro-voltaico certificato, il biometano e

l'adeguamento dei mezzi agricoli. Vanno promosse le tecniche di precision farming per ogni tipologia di input a partire dall'acqua.

Il suolo è la risorsa principale da cui dipende la produzione agricola. È nell'interesse dell'agricoltura tutelare la fertilità del suolo, riducendo gli apporti di sostanze chimiche e incrementando la sostanza organica attraverso l'adozione di adeguate pratiche colturali e l'utilizzo agronomico di compost ed effluenti zootecnici. Queste pratiche, oltre a migliorare la fertilità, consentono anche di sequestrare il carbonio.

Vanno pertanto sostenute e rafforzate le misure agro-ambientali dell'attuale programmazione e va colta l'opportunità di remunerazione per gli agricoltori fornita dal regolamento europeo per la certificazione dei crediti di carbonio puntando a creare **filieri agroalimentari carbon-neutral**.

Per quanto riguarda la **pesca e l'acquacoltura**, il nostro obiettivo sarà quello di tutelare la produzione di vongole più grande e importante d'Europa che si trova proprio in Emilia-Romagna, così come la miticoltura. Continueremo a contrastare e a batterci per una **strategia nazionale di contrasto al granchio blu**, vera piaga che sta portando al collasso le imprese del settore, senza escludere la possibilità di attivare una nuova filiera per la sua lavorazione.

Sosterremo **la pesca, settore di importanza strategica** che ha vissuto una profonda crisi e merita nuove politiche di sviluppo e strumenti mirati. La sostenibilità dello sforzo di pesca, con il rispetto dei periodi e delle aree riproduttive e la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità marina, è fondamentale per garantire nel lungo periodo la continuità delle marinerie. Va sostenuto l'ammodernamento degli strumenti di pesca, anche per ridurre impatti sui fondali ed evitare catture accidentali, e trovata insieme agli operatori una strategia comune per fare fronte ai fattori di mercato e a quelli climatici ed ambientali, come il riscaldamento delle acque, la fioritura di mucillagini, la diffusione di specie aliene che minacciano l'attività.

Continueremo a implementare con convinzione la **Rete del Lavoro Agricolo di Qualità**, la più consolidata a livello nazionale perché strutturata attraverso premialità nei punteggi dello Sviluppo Rurale, in accordo con le Prefetture e le sedi provinciali INPS, per **rafforzare il contrasto al caporalato e al lavoro nero in ambito agricolo** e prevenire azioni illegali, migliorando attraverso azioni mirate e sportelli diffusi sul territorio l'incontro domanda/offerta di lavoro. Allo stesso modo lavoreremo perché venga applicata con determinazione nel nostro Paese **la legge contro le pratiche sleali**, anche cercando di agevolare gli accordi di filiera per un'equa distribuzione del reddito all'interno delle catene produttive, come già facciamo sul grano da molti anni, per tutelare il reddito degli agricoltori e per il riconoscimento del giusto prezzo dei prodotti agricoli.

Promoveremo la cultura del cibo, per aumentare la **presenza di orti nelle nostre scuole**, per sostenere il lavoro straordinario delle **Fattorie didattiche**, per supportare la rete diffusa dei **Musei del Cibo** ed estendere i **progetti di logistica solidale sul territorio regionale**, che salvano ogni giorno cibo di buona qualità per distribuirlo a chi ne ha più bisogno.

E insisteremo con forza perché si lavori a livello nazionale a una **semplificazione delle procedure e degli adempimenti** per le imprese agricole nel nostro Paese.

Particolare attenzione sarà data alle **aree rurali**, in cui le imprese agricole generano reddito ed equilibrio sociale, per evitarne lo spopolamento, per garantirne la sicurezza e la prevenzione dal dissesto ambientale. La ruralità, del resto, si è anche dimostrata in questi anni attrattiva per centinaia di migliaia di turisti e abitanti. Per questo intendiamo **rafforzare le azioni per la multifunzionalità**, favorendo **le attività degli agriturismi, le esperienze enogastronomiche, l'enoturismo e l'oleoturismo**.

INDUSTRIA E ARTIGIANATO

Se il nostro obiettivo è continuare ad essere **una grande regione manifatturiera**, locomotiva di una grande economia manifatturiera nazionale, occorre allora una **nuova generazione di politiche industriali** per sostenere le imprese nella duplice transizione ecologica e digitale e per promuovere una **"ricucitura" fra imprese, settori e filiere** più o meno innovative.

Le numerose crisi a livello globale hanno toccato anche i nostri territori e hanno creato fratture nel mondo produttivo che vanno sanate: tra una manifattura avanzata, fiore all'occhiello della nostra economia, in prima

linea nella frontiera tecnologica a livello globale, da una parte, e altri settori che a causa di tecnologie ormai "mature", o di scelte organizzative non intraprese, soffrono per bassa produttività, basso valore aggiunto, condizioni di lavoro spesso non di qualità, dall'altra.

Vogliamo rivolgerci in particolare alle **micro e piccole imprese, a partire da quelle artigiane**: realtà che rappresentano, per molta parte del territorio regionale, l'economia dominante, in alcuni casi garantendo - anche attraverso mercati di prodotti artigianali - indispensabili servizi di prossimità alle comunità locali. Pensiamo anzitutto a programmi per la promozione e attrazione di giovani talenti anche nelle micro e PMI. È necessario inoltre promuovere il trasferimento di competenze, tecnologie e capacità di innovazione dei settori più avanzati verso quelli che lo sono meno, incentivando non solo investimenti tecnologici ma anche scelte organizzative più coraggiose, mediante strumenti di **ricambio generazionale**, di **workers buyout** (per lavoratori adulti interessati da ristrutturazioni d'impresa), di **management temporaneo**, di **nuove certificazioni nel campo digitale e verde**, di **formazione continua e permanente**.

Sono soprattutto le PMI e le imprese artigiane a dover essere accompagnate nei processi di transizione ecologica e digitale, sostenendone gli investimenti, in particolari quelli finalizzati all'**efficientamento**, alla **riqualificazione energetica** e all'utilizzo di energie rinnovabili, nonché quelli inerenti l'**economia circolare** e promuovendo la diffusione e l'adozione di modelli come gli **standard ESG** (*Environmental, Social, Governance*). Saremo impegnati inoltre ad accrescerne la competitività a livello nazionale e internazionale, sostenendole nell'introduzione delle più moderne **tecnologie digitali** sia nei processi produttivi e organizzativi, che nei prodotti e servizi nelle reti di distribuzione e vendita.

Favoriremo la creazione di nuove imprese mediante il supporto ad iniziative di **start-up** (ma anche di **scale-up**) con un'attenzione specifica all'imprenditoria femminile e a quella giovanile.

Seguiremo con tutta l'attenzione che meritano i processi di trasformazione che investiranno il **settore del automotive e tutti gli attori della nostra Motor Valley**, realtà di eccellenza a livello delle catene mondiali del valore. Li sosterranno nella transizione verde ponendoci **al loro fianco nell'interlocazione costante con le istituzioni nazionali ed europee** al fine di approntare politiche di conversione degli impatti produttivi e di mitigazione sul piano economico e sociale. Pensiamo soprattutto agli effetti occupazionali che il passaggio alla produzione elettrica potrà avere su tutta la filiera allargata dell'automotive e motoristica. Sarà fondamentale **attivare interventi immediati per l'aggiornamento e la riqualificazione professionale** di molte categorie di addetti del settore come anche, se necessario, di riconversione ad altri profili professionali, magari in settori contigui e avanzati, avendo sempre lo sguardo puntato verso il futuro e verso la nascita e lo sviluppo di **nuove frontiere tecnologiche e di sostenibilità**.

Tra queste la **Space Economy**, il cui decollo nella nostra regione è frutto della collaborazione straordinaria tra manifattura avanzata, istituzioni, atenei e centri di ricerca.

COMMERCIO E SERVIZI

Anche il commercio, in questi ultimi anni, ha registrato grandi cambiamenti: dapprima con la diffusione dei grandi centri commerciali, poi con la comparsa delle reti di vendita digitali. Trasformazioni che hanno investito la società nel suo insieme, gli stili di vita e la mobilità, l'economia urbana e l'assetto delle città. Questa progressiva centralizzazione e poi virtualizzazione dei canali di vendita ha messo in discussione il rapporto secolare fra le reti del commercio di prossimità e i centri urbani, con impatti spesso profondi per il territorio: dalla riduzione o scomparsa di servizi commerciali di base alla perdita di posti di lavoro sia autonomo che dipendente. Nondimeno, il periodo della pandemia da Covid-19 ha messo in evidenza il ruolo essenziale del commercio di vicinato per la sua capacità di assicurare risposte ai bisogni essenziali delle comunità.

Vogliamo dare pieno sostegno al settore attraverso l'attuazione della nuova legge regionale sull'economia urbana: non si tratta tanto di misure puntuali sulle singole imprese, pur importanti, quanto della capacità di sostenere azioni di sistema tra pubblico e privato definendo veri e propri piani di **innovazione, rigenerazione commerciale e dei servizi dei tessuti urbani** che rappresenteranno un'occasione di crescita e qualificazione anche per il **commercio ambulante**.

La difesa del piccolo commercio passa anche da una più stringente pianificazione delle grandi superfici

commerciali: intendiamo dare uno stop a nuovi centri commerciali in aree non edificabili.

Leve essenziali continueranno ad essere **l'accesso al credito**, mediante molteplici strumenti e strategie, in collaborazione coi **Confidi**; e il sostegno al **ricambio generazionale** e all'**innovazione tecnologica, digitale, organizzativa, manageriale** per il rafforzamento delle imprese e il loro adeguamento alle dinamiche del mercato.

COOPERAZIONE

La cooperazione va valorizzata per il contributo essenziale che essa ogni giorno offre non solo all'economia regionale, ma anche alla coesione sociale. La cooperazione sostiene forme di mutualità e intergenerazionalità che arricchiscono la qualità delle relazioni sociali e aprono costantemente prospettive nuove per la gestione di problemi di interesse collettivo.

Intendiamo sostenere la cooperazione nelle sue evoluzioni future di fronte a sfide fondamentali. Si pensi all'**indispensabile ridefinizione del welfare regionale**, o alle sfide derivanti più in generale dalle trasformazioni demografiche. È importante sostenere inoltre quelle **forme nuove di mutualità** che sono emerse in questi anni in ambiti più vari, come ad esempio le **comunità energetiche**, le **cooperative di comunità**, ma anche nuove forme di cooperazione per rispondere a bisogni dell'abitare e per la rigenerazione urbana e territoriale. Per questo è indispensabile anche un sostegno alla **qualificazione del capitale umano delle cooperative**, ad esempio attraverso Academy aziendali, formazione al management, sostegno al ricambio generazionale e promozione del ruolo delle donne in particolare nei ruoli dirigenziali. Anche la cooperazione deve essere un ambito privilegiato per l'attrazione e il consolidamento della presenza dei talenti.

BLUE ECONOMY

Tra i settori più innovativi spicca oggi la **Blue Economy**, per una valorizzazione sostenibile delle risorse marine e costiere, a cui afferiscono molteplici attività tra cui, la **bioeconomia blu** e dunque la pesca e l'acquacoltura, il **turismo sostenibile** e la **tutela delle coste**, con grande attenzione alla qualità e sicurezza del mare, alla difesa degli habitat marini; la **manifattura marittima** per lo sviluppo della meccanica, elettronica e robotica marina, dei mezzi della logistica di mare sostenibile, delle nuove energie sostenibili, della cantieristica navale, le attività connesse all'**attività portuale**. Per una regione come l'Emilia-Romagna, da sempre impegnata in ciascuno di questi ambiti e oggi nella sfida di far crescere la convivenza positiva e moltiplicativa di queste attività economiche e di valorizzazione del nostro capitale naturale, significa attrezzare risposte nuove in termini di pianificazione e programmazione, progettualità e investimenti, formazione di competenze a tutti i livelli.

5. EMILIA-ROMAGNA PER ESSERE FUTURO

Il futuro o è sostenibile o non è. La **lotta al cambiamento climatico** è quindi una **sfida globale** complessa ma ineludibile. Al pari di quella per l'adattamento e la mitigazione.

Lo è per un Paese come il nostro, immerso nell'area critica del bacino Mediterraneo, un vero e proprio "hot spot" dei cambiamenti climatici, dove gli effetti locali dello squilibrio dei cicli naturali sono più precoci, più evidenti, più potenti e drammatici che in altri luoghi del pianeta. L'alternarsi di fenomeni siccitosi sempre più gravi con eventi alluvionali di portata totalmente inedita producono effetti devastanti sulle nostre comunità: perdita di vite umane, distruzione del territorio, danni ingentissimi all'agricoltura e alle attività economiche con perdite di produzione, di lavoro e di reddito. Sono cambiamenti epocali che generano problemi inediti per la salute pubblica e dell'ambiente, con l'invasione di patogeni, insetti e specie aliene in ecosistemi fragili (si pensi, da ultimo, al granchio blu o alla nuova invasione della mucillagine nell'area adriatica di quest'estate).

Ed è una sfida dirimente e straordinariamente complessa per l'Emilia-Romagna, territorio già fragile per la sua conformazione idrogeologica, che vive di un'agricoltura di qualità e di una manifattura avanzata vocate all'export, con una straordinaria mobilità di materie prime in ingresso, di attività di trasformazione all'interno e di prodotti finiti in uscita; e che attrae sempre più persone – turisti, in particolare - accrescendo il già notevole carico antropico. Da sempre gli emiliano-romagnoli hanno dovuto rimboccarsi le maniche per adattarsi e adattare un territorio vulnerabile e complesso, costruendo di volta in volta i compromessi necessari per una convivenza sostenibile. Quello tra uomo e natura, in Emilia-Romagna, è da sempre un equilibrio instabile.

Se è vero che ambizione e concretezza sono caratteristiche proprie della nostra terra, allora è il momento di rimetterci al lavoro **per una transizione ecologica che sia giusta, intelligente, sostenibile, democratica**. Per questo **adotteremo entro il 2025 una strategia per la neutralità carbonica e una legge regionale per il clima** e lo faremo con il concorso di tutti i saperi e di tutte le competenze disponibili, con il protagonismo di tutti i cittadini, delle comunità e delle istituzioni locali perché sia una trasformazione pienamente democratica e partecipata, con il contributo e la condivisione delle rappresentanze economiche e sociali affinché il cambiamento preservi e rafforzi la nostra capacità produttiva e generi lavoro di qualità, salvaguardando sempre le fasce sociali più deboli. E lo faremo con il pieno apporto delle nuove generazioni che non vogliono restare a guardare mentre si compiono scelte cruciali per il loro futuro. Per questo istituiremo il **"Forum dei Giovani per il Clima"**, un organismo consultivo per orientare le politiche regionali in materia di cambiamenti climatici.

UNA FERITA DA SANARE: LE ALLUVIONI DEL 2023 E DEL 2024

Al contrario di una destra che nega il cambiamento climatico e non si ritiene responsabile dei suoi effetti, noi intendiamo invece usare **parole di verità** affinché tutti i cittadini siano pienamente informati, così come pretendiamo che tutte le istituzioni facciano fino in fondo la propria parte. Scaricare le responsabilità, di volta in volta, sull'Europa o sugli Enti locali, come fa l'attuale Governo, non solo non risolve i problemi, ma li aggrava. Non è un caso che in Italia si spendono ogni anno più risorse per riparare i danni delle calamità che per prevenirle.

Gli emiliano-romagnoli, con le alluvioni del 2023 e del 2024, hanno subito tra gli eventi più catastrofici a livello globale generati dai cambiamenti climatici. Vite umane perse, 9 miliardi di euro di danni, un territorio sconvolto nelle sue attività economiche e sociali, nella sicurezza delle sue case e della vita quotidiana. Oltre a tutto ciò, abbiamo dovuto subire l'aggressione di un Governo che, anziché collaborare lealmente per la ricostruzione e il sostegno alla popolazione colpita, ha scelto di sfruttare l'alluvione per interesse di parte facendo sciacallaggio elettorale. La gestione del post alluvione ha rappresentato tutto quello che noi non vogliamo: la negazione della natura e della portata dell'evento, per non doversi misurare con l'enorme mole di investimenti necessari affinché il disastro non si ripeta; la scelta sbagliata del commissariamento della ricostruzione, centralizzata

su Roma; i vincoli, la burocrazia e i ritardi per gli indennizzi, allo scopo di scoraggiare cittadini e imprese dal richiedere quanto dovuto e promesso. È esattamente il contrario di ciò che serviva e serve, è esattamente l'opposto di quanto fatto per la ricostruzione dell'Emilia dopo il sisma del 2012.

Per questo **al Governo chiediamo**, il giorno dopo le elezioni, cose molto precise:

1. SI CAMBI MODELLO: chiunque vinca dovrà essere nominato **Commissario** per la **ricostruzione**, riportando ad unità tutta la catena di comando e di gestione della ricostruzione pubblica e privata. Il nuovo Commissario dovrà avere una struttura tecnica adeguata e risorse sufficienti per mettere in sicurezza con procedure straordinarie i territori colpiti. Più in generale chiederemo di avere il massimo del potere possibile per poter fare tutto ciò che serve per **mettere in sicurezza il territorio regionale**, ovviamente assumendoci le conseguenti responsabilità davanti ai cittadini di ciò che viene o non viene fatto.

2. UN REFERENTE UNICO E UN TAVOLO PERMANENTE: chiederemo che a livello nazionale si individui un referente unico all'interno del Governo, chiaramente identificato, per la gestione di questa emergenza e che venga istituito un tavolo permanente, che, diversamente da quanto successo fino ad ora, si riunisca con continuità. Governo e Regione dovranno quindi lavorare insieme per la definizione delle opere strategiche, degli interventi e delle norme da scrivere o da modificare, per la definizione di tutto ciò che è necessario. Periodicamente, questo tavolo dovrà poi relazionare agli Enti locali, al Patto per il Lavoro e per il Clima e ai Comitati degli alluvionati in merito all'andamento e avanzamento dei lavori, rispetto agli impegni presi. Questo metodo rappresenterà l'**operazione trasparenza** del rapporto nuovo tra Governo, Regione e Struttura commissariale (se verrà nuovamente istituita).

3. RICOSTRUIRE COME PRIMA NON BASTA, né l'Emilia-Romagna può attendere i tempi ordinari per realizzare opere straordinarie che devono partire da subito. I drammatici eventi di settembre e ottobre 2024 dimostrano una volta di più che bisogna lavorare su più piani: attuazione di un piano straordinario di manutenzione di tutti i corsi d'acqua, realizzazione delle casse di espansione e laminazione, ampliamento degli spazi di espansione dei fiumi, adeguamento della rete scolante e fognaria, revisione delle norme (ad esempio il Regio Decreto che contiene il testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche) e dei piani che possono rallentare o impedire l'attività di manutenzione, senza escludere, laddove necessario, il ricorso allo strumento della delocalizzazione e a quello della servitù di allegamento. È pertanto urgente approvare al più presto **uno stralcio dal Piano speciale per la ricostruzione** di un nucleo di opere che devono partire immediatamente, in deroga a tutti gli strumenti, compresi gli interventi su tutti i ponti che possono creare interferenza e intralcio ai corsi d'acqua.

4. BISOGNA CAMBIARE LE NORME E LE ORDINANZE PER GLI INDENNIZZI PER FAMIGLIE E IMPRESE: così come sono non funzionano, il credito d'imposta non è mai partito, i beni mobili vanno indennizzati al 100%, le procedure vanno semplificate radicalmente. Lavoreremo fin da subito perché venga realizzata una revisione delle procedure di indennizzo (che devono valere anche per chi si è alluvionato a settembre 2024).

Per parte nostra, intendiamo farci carico di una regia complessiva di tutti i soggetti coinvolti, in primis i Comuni, le Province e la Città Metropolitana, e di tutti gli enti che la Regione sovraintende, diventando l'interlocutore di tutto ciò che è in capo anche ad altri soggetti (ConSORZI di bonifica, imprese multiutility, etc.). A tal fine, punto centrale di questo programma è l'istituzione di **un'agenzia specializzata totalmente dedicata alla sicurezza territoriale**, organizzata per bacini idrografici, con un grande piano di assunzione di geologi, ingegneri e tecnici, al fine di potenziare la nostra capacità di azione quotidiana.

SICUREZZA DEL TERRITORIO E ADATTAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA

Il territorio ha bisogno di rispetto, cura e manutenzione costante. La prevenzione passa anzitutto attraverso il contrasto del fenomeno dell'abbandono e dello spopolamento delle aree montane. Fenomeno che, con tutta evidenza, oltre alla perdita di eccellenze, ha effetti deleteri sulla tenuta complessiva del territorio e sulla sicurezza delle comunità. Prenderci cura del nostro Appennino, del suo territorio e della sua gente, è allora una priorità di tutta la Regione: se i problemi non si risolvono a monte, precipitano a valle. Per questo **rafforzeremo tutte le misure trasversali a favore della montagna**. E preservare la **biodiversità**, rafforzare il ruolo strategico dei nostri **Parchi**, delle aree protette e dei siti Natura 2000 significa alimentare un capitale

comune di cui tutto il sistema regionale può beneficiare in termini di sostenibilità, bellezza, attrattività e lavoro. Ma per prevenire il dissesto ed aumentare la sicurezza del territorio serve tanto altro. L'esperienza dell'alluvione impone un ripensamento organico delle mappe di rischio e della pianificazione regionale, non solo per la Romagna. Ad una destra che propaga l'autonomia differenziata ma poi centralizza la gestione del territorio a Roma, addirittura nelle mani dell'esercito, noi replichiamo con una proposta di democrazia e trasparenza: il giorno dopo le elezioni **sfideremo il Governo a sottoscrivere nei primi 100 giorni un patto trasparente e di responsabilità per la messa in sicurezza del territorio**. Il territorio deve tornare nelle mani degli emiliano-romagnoli e noi opereremo in collaborazione con le comunità locali perché comuni, parti sociali e cittadini siano pienamente protagonisti delle decisioni sugli interventi di riduzione del rischio, adattamento e resilienza.

Va data con urgenza attuazione alla strategia regionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici attraverso un piano integrato di investimenti, sfruttando anche i fondi di coesione, che coinvolga tutti gli enti e soggetti gestori di reti e opere idrauliche e di bonifica. Occorre adeguare la rete scolante e fognaria, realizzare bacini di laminazione e aree per esondazioni controllate, de-impermeabilizzare e rendere più verdi le città, ridare spazio ai corsi d'acqua rinaturalizzando e delocalizzando i volumi incongrui, impedire nuovi insediamenti in aree ad alto rischio.

Il risanamento e la manutenzione del territorio devono essere supportati da un piano di investimenti mirato e adeguatamente finanziato dal Governo nazionale che, oltre alla manutenzione dei fiumi e al contrasto al dissesto idrogeologico montano, con particolare attenzione al rischio frane, comprenda anche il **contrasto all'erosione costiera** con interventi sostenibili che garantiscano di durare nel tempo

Sarà fondamentale sfruttare il più possibile le soluzioni basate sul ripristino degli ecosistemi, la **realizzazione di infrastrutture verdi** in grado di collegare l'esterno e l'interno delle città, sostenere i comuni nei piani di nuove forestazioni, potenziando le sinergie e il coordinamento con la rete degli Enti Parco, delle aree protette e dei siti Natura 2000.

La gestione sostenibile dei boschi porta benefici all'occupazione e all'economia montana, favorisce le produzioni del sottobosco, aiuta a prevenire il dissesto e i rischi da incendio. Vanno per questo promossi i piani di gestione forestale e la certificazione di sostenibilità per la filiera del legno. Occorre aggiornare e riattivare le misure di forestazione pubblica e privata, sia in montagna che in pianura, con modalità semplificate e a favore di una più vasta platea di beneficiari. Come per il settore agricolo, occorre promuovere la certificazione dei crediti di carbonio e individuare ulteriori forme di remunerazione dei servizi ecosistemici forniti dalle foreste gestite.

Ci impegneremo inoltre per trovare modalità attraverso le quali coinvolgere gli agricoltori nella gestione e manutenzione virtuosa del territorio.

GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA

La crisi climatica richiede un cambio di paradigma alla luce del quale occorre rileggere anche i problemi della disponibilità e qualità della risorsa idrica. L'aumento delle temperature, il prolungarsi e il ripetersi di periodi siccitosi, la drastica riduzione degli accumuli nivali determinano da un lato la scarsità di risorsa idrica e dall'altro sono causa dell'incremento di fenomeni anche estremi.

In linea con il documento strategico per il **Piano Regionale di Tutela delle Acque 2030**, daremo priorità ad interventi di risparmio idrico, di riduzione delle perdite delle reti idropotabili ed irrigue, sarà promosso l'utilizzo di cave dismesse come bacini di accumulo e sarà promossa la ricarica delle falde acquifere attraverso interventi di ampliamento dei corsi d'acqua e di deimpermeabilizzazione dei suoli. Un'importante azione riguarderà il potenziamento del riutilizzo delle acque dei depuratori civili e industriali garantendo adeguati livelli qualitativi.

Con il Piano di Tutela delle acque 2030 ci proponiamo inoltre di migliorare la qualità delle acque di falda e superficie. Per le acque di falda, da cui dipende gran parte dell'approvvigionamento idropotabile del territorio emiliano, bisogna puntare a diminuire le concentrazioni di nitrati rafforzando il piano di azione, riducendo l'utilizzo di fertilizzanti chimici, garantendo il corretto uso agronomico degli effluenti zootecnici e dei fanghi di depurazione. Ciò anche attraverso un programma di rigorosi controlli e interventi di potenziamento del sistema depurativo alla luce della nuova direttiva comunitaria. Intendiamo mettere in campo ulteriori azioni per la riduzione e il controllo dell'inquinamento puntuale e diffuso e il miglioramento della qualità e dello stato

ecologico delle acque superficiali. Questi interventi devono rientrare nelle misure del piano di bacino distrettuale delle acque del Po, che coordina le misure con quelle delle altre Regioni, al fine di minimizzare l'apporto di nutrienti nell'Adriatico e al fine di un ulteriore miglioramento delle acque di balneazione.

La presa di consapevolezza di quanto l'acqua sia un bene primario, prezioso e limitato, indispensabile per usi plurimi nella nostra società complessa, ha quale presupposto il coinvolgimento diretto di tutti i cittadini e potatori di interesse, al fine di costruire strategie sostenibili anche in quanto condivise. L'approccio partecipativo che intendiamo utilizzare è quello di dare vita a tavoli tecnici, coinvolgendo le istituzioni, le autorità competenti, i Consorzi di bonifica e i portatori di interesse, per costruire strategie capaci di bilanciare la disponibilità naturale di acqua, la domanda della risorsa e il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva Quadro Acque attraverso scenari previsionali e progetti di gestione sostenibile. Con questo metodo, anche l'opzione di realizzare invasi – in ogni caso di scala differente rispetto a quelli del passato – deve trovare una codifica corretta dentro una strategia più complessiva che ha definisce scenari, obiettivi, priorità e condizionalità.

CONSUMO DI SUOLO E RIGENERAZIONE URBANA

L'Emilia-Romagna ha ridotto in cinque anni di oltre 21.000 ettari le previsioni di consumo di suolo precedentemente pianificato dai comuni, di cui il 60% stralciato in aree a rischio idraulico e di dissesto idrogeologico. È l'effetto concreto della **legge urbanistica regionale** varata nel 2017, la più restrittiva d'Italia, che ha assunto l'obiettivo generale del **consumo di suolo a saldo zero**. Ciononostante - dopo Lombardia, Veneto e Campania - continua ad essere una delle prime regioni in Italia per consumo di suolo.

La copertura artificiale e l'impermeabilizzazione del suolo, oltre a sottrarre terreno all'attività agricola, rendono ancora più fragile e vulnerabile il territorio a fronte di eventi meteorici estremi sempre più frequenti ed intensi causati dal riscaldamento globale, che interessa in modo particolare l'area mediterranea e la nostra regione.

Serve una revisione della legge regionale 24/2017 che limiti gli attuali strumenti di deroga previsti dall'art.53 alle opere di interesse pubblico e ai soli ampliamenti in contiguità delle imprese esistenti, riconducendo viceversa alla pianificazione urbanistica generale il governo degli insediamenti. Occorre al tempo stesso rafforzare il governo regionale e di area vasta per limitare la proliferazione incontrollata della logistica, limitando e concentrando gli insediamenti nei nodi di scambio intermodale, dando reale priorità al riuso delle strutture terziarie e produttive vuote e inutilizzate, rendendone obbligatorio il censimento da parte dei Comuni. Vanno inoltre introdotti strumenti cogenti per applicare davvero il saldo zero di consumo di suolo collegando ogni nuova residuale occupazione di suolo ad interventi de-sealing.

Aggiungeremo la legge facendo della **rigenerazione urbana** il volano di un nuovo sviluppo pienamente sostenibile. L'adeguamento dei nuovi piani urbanistici, le politiche abitative e quelle di attrazione degli investimenti saranno inquadrate dentro questo obiettivo generale, rafforzando gli strumenti programmatori di scala provinciale – dimensione ottimale anche per la **perequazione territoriale** - e regionale.

Rafforzare la strategia regionale e la funzione provinciale non significa, tuttavia, indebolire l'autonomia e il **protagonismo dei Comuni**: al contrario, spetterà sempre più ai territori definire le scelte concrete per raggiungere gli obiettivi indicati. Una cooperazione rafforzata tra Regione, Province e Comuni è anche la precondizione per snellire ulteriormente i processi valutativi e sviluppare quegli strumenti di attuazione degli interventi strategici che possono fare da volano alla trasformazione e allo sviluppo delle città e dell'intero sistema regionale (si pensi ad esempio agli interporti, o al Tecnopolo e alla Via della Conoscenza di Bologna).

Per dare un più forte impulso alla rigenerazione urbana, in particolare delle aree dismesse di media e grande dimensione, agli interventi normativi occorre affiancare anche politiche attive. In questi anni la Regione ha promosso diversi bandi per la rigenerazione urbana, ma per incidere sulla rigenerazione di aree di grandi dimensioni è necessario concentrare i diversi budget in un **unico fondo per la rigenerazione urbana** finalizzato a sostenere progetti pubblici o privati di grandi dimensioni finalizzati alla **creazione di nuova edilizia sociale e vincolata all'affitto**.

Occorre rigenerare le città per renderle più sostenibili, belle, vivibili, verdi e resilienti. La rigenerazione deve essere occasione per riqualificare gli spazi pubblici, incrementare la dotazione di servizi e di edilizia sociale e vincolata all'affitto, promuovere la mobilità dolce ed elettrica, migliorare l'efficienza energetica, potenziare

l'infrastruttura verde e attuare misure di adattamento ai cambiamenti climatici. Per ridurre l'isola di calore e migliorare la qualità dell'aria dell'ambiente urbano, vanno incrementati gli spazi verdi e la copertura arborea anche attraverso interventi di de-sealing in grado di aumentare la permeabilità e ridurre il rischio idraulico, va tutelato, prontamente ripristinato e ampliato il patrimonio arboreo delle città. Va ridotto lo spazio asfaltato dedicato alle auto a vantaggio di verde, pedoni e biciclette migliorando la sicurezza stradale. I parcheggi devono essere il più possibile de-impermeabilizzati e dotati di punti di ricarica e pensiline fotovoltaiche sia per produrre energia rinnovabile che per ombreggiare e mitigare il calore al suolo.

ENERGIE RINNOVABILI

La questione energetica, tantopiù dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, si è imposta come fattore dirimente per la sostenibilità della nostra economia e della nostra coesione sociale. La questione è ancor più cruciale e urgente nel momento in cui la **neutralità carbonica** e il passaggio dalle fonti fossili a quelle rinnovabili rappresentano l'obiettivo strategico al 2050 dell'intera Unione europea. La sfida energetica richiede una politica europea forte e coesa mentre il Governo italiano, all'opposto, prospetta venti diverse politiche regionali con l'autonomia differenziata. Un errore madornale, a maggior ragione nel momento in cui, già oggi, gli italiani e le nostre imprese pagano le bollette più alte del resto del continente.

L'Emilia-Romagna vuole stare in Europa, assumendosi fino in fondo le proprie responsabilità, ma pretende anche di poter beneficiare di tutti gli strumenti e di tutte le risorse necessarie per sostenere la transizione e per impedire che i costi si scarichino viceversa sulle fasce sociali più deboli e sulla capacità produttiva e occupazionale del nostro tessuto economico. Per questo chiederemo al Governo di uscire dall'isolamento in cui ha portato l'Italia e di negoziare con Bruxelles non solo un percorso sostenibile nei tempi e nelle tappe, ma anche tutte le misure indispensabili dopo il 2026, quando si esaurirà in Next Generation Eu.

Scontiamo un ritardo sulla riduzione delle emissioni climalteranti e sulla produzione di energia da fonti rinnovabili. Serve dunque un rinnovato impegno a scala regionale per ridurre le emissioni e incrementare la produzione di energia rinnovabile in linea con gli obiettivi europei al 2030 di riduzione del 55% e di produzione del 45% di rinnovabili sui consumi finali.

Per parte nostra, insieme al Patto per il Lavoro e per il Clima, realizzeremo una programmazione organica che indirizzi in modo coerente le scelte e le risorse, come abbiamo fatto in questi anni con l'impiego dei fondi strutturali.

Approveremo quindi un **nuovo Piano energetico regionale di respiro decennale** pienamente adeguato agli obiettivi della decarbonizzazione, della transizione alle rinnovabili e della nuova Legge regionale per il Clima. Nei primi 100 giorni adotteremo anche la nuova legge regionale sulle **superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili**, nel rispetto dei target fissati, per mettere fine all'attuale giungla e conflittualità sul territorio, salvaguardando il paesaggio e le produzioni agricole, sostenendo e semplificando gli investimenti dove più coerenti (coperture dei capannoni e degli edifici in generale, parcheggi, aree dismesse e residuali, ecc.) e pianificando con gli enti locali e in accordo con le parti sociali le aree maggiormente vocate.

L'Emilia-Romagna vuole puntare ad essere la regione con **il più significativo investimento per l'eolico offshore**. Per quanto riguarda il fotovoltaico, intendiamo promuovere uno sviluppo diffuso e su larga scala sia su tetti, coperture e parcheggi che sui terreni individuati come aree idonee, favorendo al di fuori dei terreni marginali non utilizzati dall'agricoltura, soluzioni di agri-voltaico anche come misura di adattamento delle colture alla crisi climatica. Ci impegneremo perché nei procedimenti autorizzativi per gli impianti a terra sia garantita la mitigazione paesaggistica, la reversibilità degli interventi, la non impermeabilizzazione del suolo e il completo ripristino dei terreni a fine vita dell'impianto.

Il nuovo Piano Regionale per l'Energia dovrà inoltre identificare i fabbisogni di adeguamento e potenziamento della rete elettrica regionale, compresi gli stoccaggi utility scale, per assorbire la nuova capacità di generazione elettrica installata e garantire il dispacciamento e la distribuzione in funzione della domanda delle utenze, comprese quelle connesse con la mobilità elettrica, in un'ottica di smart-grid.

Il nostro impegno si concentrerà parimenti nel **sostegno e accompagnamento del sistema produttivo nella transizione**: anche in questo caso servono misure avanzate di **finanza agevolata** (fondi rotativi,

Basket Bond, fondi di garanzia) per contribuire a ridurre i tempi medi di rientro dei costi degli investimenti che potranno garantire la diffusione del fotovoltaico, dell'agrivoltaico e dell'eolico dentro i vincoli fissati dalla legge regionale, nonché la valorizzazione del geotermico, in accompagnamento allo sviluppo del vettore idrogeno per alimentare i processi produttivi complessi nei settori fortemente energivori. Le politiche regionali per la ricerca e il trasferimento tecnologico dovranno favorire la nascita di nuove opportunità di impresa e lavoro nello sviluppo di nuovi materiali e tecnologie, dalle batterie al sodio, all'idrogeno, al biometano.

Altrettanto decisivo sarà proseguire nell'accompagnamento dei processi di **efficientamento e sostenibilità energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato**.

Per puntare all'autonomia energetica, occorre mettere in campo anche interventi di risparmio ed efficienza energetica in tutti i settori, a cominciare da quello residenziale e terziario, con l'obiettivo primario di contrastare la povertà energetica. Intendiamo essere capofila a livello nazionale dell'attuazione degli obiettivi di risparmio stabiliti dalla Direttiva sull'efficienza energetica degli edifici (case green). Sfruttando anche fondi della Banca Europea per gli Investimenti, ci proponiamo di lanciare un piano con l'obiettivo di portare a zero entro il 2035 i consumi netti di tutti gli edifici pubblici, dalle scuole, alle strutture ospedaliere, agli ERP, e di promuovere l'azione di sportelli energia in ogni provincia a sostegno della riqualificazione energetica degli immobili privati e della costituzione di comunità energetiche, favorendo l'accesso al credito e assicurando contributi per le fasce meno abbienti. Sul fronte delle **Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CERS)**, rinnoveremo il nostro sostegno con adeguati stanziamenti e strumenti di accompagnamento della legge regionale esistente nell'ottica di una maggior **giustizia ambientale e sociale**. Ci candidiamo ad essere la Regione con la più capillare diffusione delle comunità energetiche rinnovabili promuovendo la partecipazione di tutti i cittadini e facendoci carico in termini solidali delle famiglie in povertà energetica.

RIFIUTI ED ECONOMIA CIRCOLARE

Prima tra le regioni, l'Emilia-Romagna si è dotata da tempo di una legge sull'economia circolare, indicando un obiettivo primario che noi assumiamo fino in fondo: passare da un'economia lineare ad un'economia circolare che minimizzi a tutti i livelli la produzione di rifiuti. Siamo anche la regione che ha investito con determinazione sulla raccolta differenziata e l'ammodernamento costante della rete per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti: nel primo caso abbiamo già superato il 77%, con un incremento del 20% negli ultimi dieci anni (era il 58,2% nel 2014) e un piano vigente che prevede il raggiungimento dell'80% nel prossimo biennio. La progressiva introduzione di sistemi di raccolta e **tariffazione puntuale**, unitamente ad un forte senso civico degli emiliano-romagnoli consente non solo di dire che questo obiettivo sarà raggiunto, ma che sarà possibile alzare ulteriormente l'asticella con la nuova pianificazione. Obiettivo altrettanto importante è quello di migliorare costantemente la **qualità della separazione, della raccolta e del trattamento**, per minimizzare il più possibile la quota di rifiuti indifferenziati. Anche sul fronte del conferimento abbiamo fatto passi enormi, arrivando a prevedere, anche in questo caso primi in Italia, che i rifiuti solidi urbani non vadano più in discarica (a fronte di un obiettivo del 10% previsto in Europa).

Contemporaneamente, in linea con i recenti regolamenti UE per la riduzione dei rifiuti da packaging, l'eco-design e il riuso, nel nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti indicheremo quale obiettivo prioritario la riduzione radicale della produzione complessiva di rifiuti non riciclabili, in linea con i migliori standard europei, rivedendo di conseguenza la dotazione impiantistica, da orientare sempre più verso le filiere del recupero. Per raggiungere questi obiettivi ATERSIR va rafforzata, fornendo adeguate dotazioni di risorse e personale per gestire le gare dei servizi e i controlli sui Piani Economici Finanziari, i regimi tariffari e i piani di investimento dei gestori. Occorre infine garantire piena agibilità per gli ambiti che decidano di confermare o avviare sistemi di gestione pubblica del servizio idrico integrato e del servizio di raccolta rifiuti.

In coerenza con questi obiettivi ambiziosi, la nuova pianificazione e programmazione regionale dovrà garantire sia il potenziamento degli strumenti già messi in campo per la promozione dell'economia circolare, sia quelli per rafforzare la quantità e la qualità della raccolta differenziata. È necessario, in particolare, **supportare le imprese nella transizione** sostenendo gli investimenti finalizzati sia alla **riduzione della produzione dei rifiuti** (ecodesign, logistica inversa, servizi riparazione, riuso e/o rivendita usato, sottoprodotti, simbiosi industriale, digitalizzazione), sia all'incremento del **riciclo** e all'efficientamento nell'utilizzo di materie prime,

acqua ed energia. A livello di sottoprodotti e rifiuti speciali, vanno promosse le filiere industriali per il recupero e l'end of waste, la responsabilità estesa del produttore, e la riciclabilità. Va riavviato e finanziato il piano Emilia-Romagna plastic free.

QUALITÀ DELL'ARIA

Il bacino padano, a causa della concentrazione di attività produttive e della conformazione geografica, è una delle zone con la peggiore qualità dell'aria al mondo. È una questione ambientale che ha riflessi diretti sulla salute delle persone.

È nostro impegno preciso uscire dalla condanna europea, migliorando la qualità dell'aria. Le misure realizzate sin qui e il nuovo Piano per la qualità dell'aria ci hanno permesso, per la prima volta nel 2023, di non superare i limiti di sicurezza per la salute delle persone. Si tratta di un primo successo che ha comportato sforzi molto importanti da parte di cittadini e imprese. Ma per risolvere il problema occorre una strategia più forte. Il problema del bacino padano, per conformazione ed estensione, è di rango europeo, non solo nazionale, e le quattro regioni coinvolte – insieme all'Emilia-Romagna il Piemonte, la Lombardia e il Veneto – non possono essere abbandonate a loro stesse con le sole leve dei divieti e delle limitazioni. Perché i divieti scaricano semplicemente la responsabilità sui territori e i costi e le limitazioni su cittadini e imprese, senza rimuovere le cause. Bisogna mettere in campo **soluzioni strutturali** ed è compito primario del Governo sostenere attivamente le politiche regionali trasformative per l'agricoltura, le imprese, le case e la mobilità. L'Emilia-Romagna sarà sempre in prima linea, al fianco dei Comuni e insieme al Patto per il lavoro e per il Clima per approntare le soluzioni più efficaci e sostenibili.

Intendiamo dare attuazione alle misure del PAIR 2030 intervenendo in modo trasversale e integrato sui principali settori di emissione: il riscaldamento domestico, promuovendo l'efficienza energetica e accelerando l'uscita dal gas; i trasporti, con investimenti coerenti sulle infrastrutture per la riduzione del traffico su gomma e l'elettrificazione del parco circolante; l'agricoltura, sostenendo la copertura degli stoccaggi e l'adozione di idonee pratiche di spandimento; le attività produttive, spingendo sulle migliori tecniche disponibili e sull'abbandono dei combustibili fossili come fonte di energia. Intendiamo inoltre potenziare il sistema di monitoraggio della qualità dell'aria sfruttando anche i dati raccolti dai cittadini (citizen science).

La **legge regionale sul clima** rappresenterà una cornice normativa per la definizione di una strategia di azioni trasversali per la neutralità carbonica - comprese quelle che intervengono sulle diverse fonti emissive inquinanti - e per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, con un approccio unitario nell'impiego di strumenti, fondi ed incentivi.

TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

La tutela della biodiversità è entrata tra i principi di base della Costituzione e vogliamo farcene carico attraverso una **specifica delega** nel governo regionale.

Il regolamento europeo sul ripristino della natura introduce obiettivi di recupero degli ecosistemi e degli habitat naturali anche al di fuori delle aree protette: intendiamo adottare una **nuova legge** regionale su biodiversità che rafforzi gli Enti parco e la governance regionale attribuendo anche la gestione dei siti rete natura 2000 e la gestione delle misure che saranno indicate dal Piano nazionale di ripristino della natura. Ci impegniamo inoltre ad aumentare la superficie delle aree naturali protette fino a raggiungere il 30% del territorio regionale, in linea con l'obiettivo fissato dalla strategia europea per la biodiversità. Vogliamo inoltre procedere senza esitazioni all'istituzione del **Parco Nazionale del Delta del Po**.

Per quanto concerne la gestione della fauna selvatica, aggiorneremo il piano faunistico venatorio in scadenza secondo criteri coerenti con gli obiettivi di conservazione, equilibrio e buono stato delle popolazioni delle specie. Intendiamo rafforzare i corpi di polizia provinciale per le funzioni di controllo ambientale e venatorio e ripensare le attribuzioni per la gestione locale delle attività di ATC e CRAS in un quadro organico di programmazione regionale e di reale partecipazione di tutti i portatori di interesse.

Le zone agricole di pianura sono quelle che registrano le maggiori perdite in termini di biodiversità, compresi gli

impollinatori che svolgono una funzione fondamentale per l'agricoltura. Per contrastare questo declino, occorre ridurre gli apporti della chimica estendendo le **produzioni biologiche** e diversificare il paesaggio agrario, con siepi, boschi, aree umide, fasce inerbite completando e rafforzando la rete ecologica regionale. Va perseguito entro fine mandato l'obiettivo della strategia europea per la biodiversità del 10% di terreni dedicati ad elementi naturali ad alta diversità.

Il più grande **progetto di rinaturazione** in corso in Italia, finanziato con risorse straordinarie del PNRR per oltre 350 milioni di euro, è quello dell'**area del Po**. Il nostro impegno – di concerto con l'Autorità di distretto, Aipo, le altre Regioni del bacino padano e gli Enti locali – sarà quello di concorre ad una mediazione positiva affinché possa essere realizzato nei tempi previsti.

Anche per il mare Adriatico intendiamo **incrementare le zone protette**, tutelando le aree riproduttive al di fuori delle zone protette anche attraverso il corretto utilizzo dei periodi di fermo pesca. Intendiamo sostenere e promuovere, con gli appositi fondi europei e di concerto con gli operatori, l'adozione da parte delle marinerie di attrezzature per la pesca sostenibile che minimizzino gli impatti sui fondali ed evitino catture indiscriminate o il ferimento di specie quali tartarughe e delfini.

Gli ecosistemi urbani sono spesso ricchi di biodiversità e il regolamento per il ripristino della natura prevede specifiche misure volte all'incremento del verde e della copertura arborea. Intendiamo sostenere la creazione di **boschi urbani**, anche con finalità di mitigazione dell'inquinamento e di adattamento alle ondate di calore, nell'ambito dell'obiettivo non ancora raggiunto dei 4,5 milioni di alberi.

La diffusione delle specie aliene è una delle principali minacce alla biodiversità locale ma anche alle produzioni agricole e ittiche, come avvenuto con cimice asiatica e granchio blu. Metteremo in campo una strategia regionale e una task force dedicata per il **contrasto delle specie aliene** che rafforzi le misure di prevenzione e controllo nei punti di ingresso delle merci (a partire dal porto di Ravenna) e metta in campo piani ed interventi di difesa biologica nei casi di diffusione.

EMILIA-ROMAGNA, FRONTIERA AVANZATA DELL'ITALIA E DELL'EUROPA

L'Emilia-Romagna è una grande risorsa e una frontiera avanzata per l'Italia e per l'Europa nella lotta al cambiamento climatico. E questo non solo per la sua reputazione, la sua capacità amministrativa e la qualità delle relazioni sociali.

Prima e meglio di altri, l'Emilia-Romagna ha sposato l'**Agenda 2030** delle Nazioni Unite e si è dotata di una specifica Strategia per raggiungere gli obiettivi fissati. Il **Patto per il Lavoro e per Clima** ha poi rappresentato, in questi anni, l'esperienza più avanzata sul piano nazionale di concertazione e condivisione con le istituzioni locali e le rappresentanze economiche e sociali.

Ma il nostro territorio è purtroppo in prima linea oggi sul fronte dei fenomeni estremi, anche per la sua posizione e conformazione, così come lo è sempre stata in passato nella costruzione del difficile compromesso per la convivenza tra uomo e natura. Per questo ha sviluppato nel tempo un **patrimonio di competenze, ricerca e tecnologie** che rappresentano un'eccellenza nel panorama internazionale, al servizio del Paese e dell'intera Unione europea. Dalle **professionalità presenti nei nostri Atenei** alle tecnologie del **Tecnopolo di Bologna**, da **Italia Meteo** fino alla nuova **Università delle Nazioni Unite** che arriverà qui, l'Emilia-Romagna è nella piena condizione di essere guidata e guidare con la scienza la **transizione giusta** che serve a noi e al pianeta. Il nostro impegno sarà quello di coinvolgere e valorizzare al massimo queste competenze nelle politiche trasformative e adattative. E si tradurrà, al pari del digitale, in uno **straordinario investimento formativo a tutti i livelli** per accrescere le competenze diffuse e quelle specialistiche per supportare la transizione. Chiederemo agli Atenei, ai Centri di ricerca e alle rappresentanze economiche e sociali di costituire con noi un **comitato tecnico-scientifico** che vagli le migliori soluzioni per i progetti e gli investimenti più importanti. E non smetteremo mai di **informare correttamente** i cittadini, assumendo le evidenze scientifiche quale presupposto di ogni scelta in ogni ambito di governo. Usare **parole di verità e trasparenza** è il presupposto non solo di politiche efficaci, ma della stessa democrazia e della responsabilità individuale e collettiva. Per questo intendiamo coinvolgere attivamente i cittadini, le comunità, le rappresentanze economiche e sociali su tutte le decisioni importanti, innovando le modalità di partecipazione a tutti i livelli.

6. EMILIA-ROMAGNA PER VIVERE BENE

I dati sulla qualità della vita in Emilia-Romagna pongono la nostra regione nella parte più alta della classifica del Paese e d'Europa. A questo successo contribuiscono tanti fattori, che fanno grande il nostro Pil. Ve ne sono altri che, oltre ad alimentare la crescita economica, elevano la qualità della vita e il benessere diffuso, un vero e proprio "pil della felicità", come la partecipazione e l'impegno civico, ma anche l'**offerta culturale**, le attività per il **tempo libero** e la vocazione **turistica**. Cultura, sport, turismo, al pari di ogni altro settore economico e sociale, richiedono continui investimenti per concorrere attivamente alla **crescita** e al **benessere** della comunità. Le classifiche, inoltre, evidenziano come le valutazioni non siano omogenee sull'intero territorio regionale: **le aree montane e quelle interne accusano ritardi, ma evidenziano al tempo stesso enormi opportunità proprio in questi ambiti**. Noi vogliamo che **tutta l'Emilia-Romagna sia una regione da vivere con la stessa qualità e intensità**, con la possibilità di godere dei medesimi diritti, di accedere agli stessi servizi e poter cogliere le stesse opportunità. Con questo obiettivo vogliamo mettere al centro lo sviluppo della montagna e delle aree interne attraverso politiche di perequazione e **ricucitura**; politiche da progettare insieme alle comunità e alle amministrazioni locali per leggere e valorizzare vocazioni, bisogni, interessi della popolazione che abita questi luoghi o che potrebbe sceglierli, e **sperimentare qui nuove forme di sostenibilità sociale ed economica**.

MONTAGNA E AREE INTERNE

In un sondaggio realizzato a livello nazionale su mille giovani tra i 18 e i 39 anni residenti nelle aree interne, intitolato "Giovani dentro", circa la metà afferma di voler restare. Noi vogliamo metterci dalla loro parte e dalla parte di coloro che desidererebbero trasferirsi. Perché contrastare lo spopolamento del territorio significa costruire uno sviluppo più diffuso e sostenibile.

Occorrono investimenti mirati, a partire dai servizi alle infrastrutture: **reti di connessione, trasporti, sanità, cultura ed educazione**. La prossimità è il primo requisito, la qualità il secondo, e il nostro impegno è quello di assicurare anche nei comuni più piccoli e periferici servizi accessibili e di buon livello. Vogliamo impegnarci per una ricucitura che renda **attraente la montagna e le aree periferiche**, progettando con le comunità stesse come l'Appennino e le aree interne della regione potranno essere fra 10 anni. Non solo un contrasto allo spopolamento, ma una vera e propria **stagione di rinascita** da costruire insieme attraverso **investimenti materiali e immateriali**, una politica di ripopolamento e riattivazione economica e sociale.

La **messa in sicurezza del territorio** è, al tempo stesso, condizione abilitante e contenuto portante di questa strategia: il **dissesto idrogeologico**, dovuto anche all'abbandono del territorio, dei crinali, delle coltivazioni e dei boschi, è il primo fattore di vulnerabilità dell'Emilia-Romagna. Ma solo se la montagna sta bene, sta bene anche la pianura: serve dunque una stagione straordinaria di interventi di messa in sicurezza e manutenzione dei corsi d'acqua, compresi i reticoli secondari, e delle principali frane presenti. Dobbiamo aumentare la quota di investimenti legati alla tutela della **risorsa idrica e favorire le nuove forme di agricoltura** che abbiano una forte impronta identitaria e territoriale, con filiere corte e sostenibili che valorizzino i prodotti locali e creino un legame diretto tra produttori e consumatori. L'agricoltura biologica e il **turismo rurale ed enogastronomico** possono diventare per queste aree pilastri di un nuovo modello di sviluppo in grado di generare valore economico e creare lavoro. E il riconoscimento dei **servizi ecosistemici** resi da questa parte del territorio deve essere parte di un Patto di reciprocità con la pianura e, come tale, va alimentato e finanziato da tutti gli emiliano-romagnoli.

Servono nuovi investimenti su una **scuola** più legata al territorio ma capace al tempo stesso di cogliere tutte le opportunità che il **digitale** offre oggi per azzerare le distanze e garantire pari opportunità; servono investimenti sull'**accessibilità, i collegamenti e le infrastrutture**, perché periferia non resti sinonimo di svantaggio; servono investimenti sulla **sanità di prossimità** e sul **welfare** attraverso le **case della comunità**.

È fondamentale che le **pianificazioni territoriali** a tutti i livelli promuovano uno sviluppo equilibrato tenendo sempre a riferimento l'**area vasta**. La relazione fra le città capoluogo e la montagna, infatti, va ripensata in un'ottica "metromontana", che può generare soluzioni per risolvere criticità nell'uno e nell'altro territorio. Le grandi transizioni che stiamo vivendo, a partire da quella climatica, non solo impongono di ripensare nuovi modelli di sviluppo, ma generano anche nuovi orizzonti. Occorre passare dal concetto di "territori fragili da aiutare" a quello di "**territori resilienti in cui sperimentare**" nuovi modelli di vivere, veri e propri **laboratori di innovazione** dove mettere in pratica **nuove forme di sostenibilità sociale ed economica**. Il Terzo Settore può svolgere un ruolo fondamentale in questo processo, promuovendo progetti di rigenerazione sociale e valorizzazione del territorio che coinvolgano attivamente le comunità locali. Le **cooperative di comunità**, in cui i cittadini si uniscono per gestire in modo collettivo servizi e risorse del territorio, rappresentano in questo senso una possibile risposta, a cui guardiamo con grande attenzione.

Contemporaneamente vogliamo favorire l'insediamento di **attività artigianali** nelle località scarsamente popolate attraverso incentivi rivolti a microimprese di servizio, fondamentali per garantire almeno un presidio di prime necessità.

Il ricorso al lavoro a distanza, unito alla sensibilità green dei più giovani, può concorrere all'inversione di tendenza. Troppe zone però non sono ancora coperte da una connessione internet sufficiente, così come molte case non sono più idonee, soprattutto da un punto di vista energetico. Diventa dunque essenziale attivare **investimenti pubblico-privati per recuperare gran parte del patrimonio immobiliare inutilizzato**. Visto il successo dei bandi di questi anni, renderemo strutturali le misure di sostegno per **l'acquisto o il recupero del patrimonio abitativo** da parte delle giovani coppie. Così come quelle per le Comunità energetiche rinnovabili, che oltre alla produzione di energia pulita possono creare nuova occupazione.

La **rigenerazione urbana e sociale** della montagna e delle aree interne in ottica sostenibile passa anche dall'ampliamento delle **proposte e delle infrastrutture culturali e sportive**. In questo modo è possibile garantire un benessere e una crescita diffusa di tutta la comunità, oltre a favorire un **decentramento dei flussi turistici** che riduca al contempo la congestione dei "centri". E siamo convinti che gli **strumenti partecipativi** possano non solo contribuire a ridurre le distanze geografiche ma rappresentare uno strumento di crescita e innovazione trasformativa delle aree periferiche.

Serve, inoltre, una riforma della legge sugli **Enti Parchi**, ormai non più adeguata, per farne davvero dei presidi fondamentali per la tutela della biodiversità, la cultura ambientale e il turismo sostenibile. Turismo lento, agriturismi, eco-turismo, turismo dei **cammini** sono solo alcune delle direzioni a cui guardare per il futuro di questi territori.

TURISMO

L'Emilia-Romagna dispone di uno straordinario patrimonio di paesaggi, cultura e bellezza, di architetture, servizi e umanità. Le comunità dell'Emilia-Romagna hanno fatto di queste caratteristiche una grande opportunità di turismo capitalizzando quell'ospitalità che è un valore sociale, economico e identitario che ci viene riconosciuto da tutti. Se in Italia le potenzialità del turismo non sempre sono valorizzate, l'Emilia-Romagna ha saputo fare proprio questo, rendendo l'accoglienza una delle industrie e degli ambiti strategici più significativi della nostra regione. Dapprima in riviera, poi in montagna e oggi nelle città d'arte nei borghi.

Pensiamo che il turismo meriti un vero e proprio sistema normativo, di politiche e risorse al pari degli altri settori industriali: dalla ricerca e sviluppo all'innovazione di prodotto (materiale e immateriale) e di processo; dagli strumenti per l'aggregazione d'impresa agli investimenti per infrastrutture e logistica; tutti ambiti propri di un'industria a forte integrazione di filiera, basata sul rapporto virtuoso tra pubblico e privato.

È il sistema Paese ad aver bisogno di una **radicale svolta sul turismo** e l'Emilia-Romagna sarà in prima linea perché esso sia scelto ed individuato come driver di sviluppo nazionale, con una vera politica industriale di medio e lungo periodo, rompendo l'inerzia del Governo.

L'Emilia-Romagna si è sempre distinta per l'innovazione dei prodotti turistici, che l'hanno resa un "laboratorio" riconosciuto anche a livello internazionale. Questo percorso di **valorizzazione** e **promozione** continuerà ad essere portato avanti attraverso un **lavoro intersettoriale** e **fortemente collaborativo**, a cominciare dal ruolo

di coordinamento di APT Servizi con le Destinazioni e i Territori Turistici e una sinergia sempre più stretta fra i diversi assessorati regionali che agiscono sullo sviluppo e la programmazione turistica (turismo, commercio, cultura, sport, trasporti, attività produttive), gli Enti locali, le Camere di Commercio, gli Enti Parco e i Gruppi di Azione Locale. È fondamentale rafforzare poi questa piattaforma coinvolgendo sempre di più i **sistemi aggregati privati**, per un salto di qualità nell'implementazione e nello sviluppo di nuove progettualità.

Uno dei traguardi a cui tendere nell'immediato futuro, oltre a consolidare e rafforzare il mercato italiano che sta affrontando qualche difficoltà, è quello di **accrescere il grado di internazionalizzazione** dei flussi turistici. Parallelamente ci poniamo l'obiettivo di aumentare la **qualità e attrattività** delle nostre proposte turistiche, sviluppando **nuovi prodotti turistici** che abbiano le caratteristiche di **unicità, inclusività e sostenibilità**. Sfrutteremo anche le enormi potenzialità dell'**Intelligenza Artificiale** e dei **Big Data**, che ci consentiranno di analizzare sempre meglio i flussi turistici, i comportamenti e i trend.

La Riviera Romagnola e i Lidi Ferraresi rivestono un ruolo di primo piano per il sistema turistico regionale. Il **turismo balneare** che rappresenta il 30 % del valore dell'intero turismo italiano oltre che pilastro importante di quello regionale, dovrà affrontare alcune sfide strutturali. Occorre anzitutto una politica nazionale per la **riqualificazione sostenibile** dei distretti turistici, a partire dalla lotta all'erosione e alla riqualificazione dell'asse urbano e naturale della costa. Piani speciali d'area per la riqualificazione del patrimonio immobiliare, oggi in molte parti d'Italia in stato di degrado come nel caso delle Colonie, vanno sviluppati in una relazione virtuosa tra Comuni, Regione, Soprintendenze e privati a livello nazionale. La dimensione del turismo balneare deve tornare ad avere una centralità nelle politiche nazionali, il contrario di quanto avvenuto fin ad ora, come dimostra la vicenda della direttiva **Bolkenstein**. In Emilia-Romagna operano oltre 1.000 imprese balneari, che danno lavoro a circa 45-50mila persone. La destra al governo per anni ha preso in giro i balneari promettendo ad ogni tornata elettorale che non avrebbe toccato le concessioni. Oggi, messa alle strette dall'Europa, è costretta ad ammettere che l'Italia deve ottemperare alla direttiva sulla concorrenza, ma lo fa aumentando la confusione e mettendo a rischio il futuro del settore.

Il sistema balneare è la colonna portante dell'attività turistica della Romagna e va difeso; dobbiamo dare certezze agli operatori affinché ripartano quegli investimenti che sono fondamentali per garantire al comparto innovazione, sostenibilità, competitività; servono **indennizzi chiari, tempi adeguati per poter espletare le evidenze** con bandi capaci di costruire il futuro del nostro turismo balneare, che sappiano valorizzare le vocazioni delle località balneari e rendano più forte e ricca la nostra offerta turistica. Questi bandi devono premiare le piccole imprese, **evitare offerte predatorie su una moltitudine di concessioni**, valorizzare l'occupazione giovanile, le visioni green, i progetti inclusivi. Il Governo vuole poi esautorare completamente le Regioni. Noi chiediamo invece che la Regione Emilia-Romagna abbia un ruolo importante nel poter tutelare il nostro modello turistico, unico nel suo genere.

Nel rinnovo delle concessioni per gli stabilimenti balneari, oltre a garantire un corretto equilibrio tra spiagge libere e spiagge attrezzate, andranno premiati interventi di de-impermeabilizzazione e rinaturazione e privilegiata la qualità ambientale, paesaggistica e sociale dell'offerta, nonché la sicurezza della balneazione.

L'offerta turistica-ricettiva della costa adriatica deve puntare sulla sostenibilità e la decarbonizzazione e promuoversi e distinguersi come il primo distretto turistico ad emissioni zero.

Le spiagge ed il mare sono il principale elemento attrattore del turismo della costa. La risposta al problema delle mucillagini, anche dal punto di vista turistico, necessita di un grande progetto di prevenzione che coinvolga le regioni costiere e chiami in causa le migliori strutture di ricerca, a partire dal centro oceanografico ARPAE Daphne, e mobiliti risorse nazionali ed europee nell'ambito della Strategia UE per la macroregione Adriatica.

In linea con le priorità della **Blue Economy**, vogliamo promuovere una **migliore gestione del mare e della costa** che deve trovare anche nelle nostre attività turistiche nuovi protagonisti per la salvaguardia dell'ecosistema, in rete con tutte le altre filiere del mare. Per questo, continuando a investire su ricerca, innovazione e formazione, vogliamo accompagnare le imprese nell'adozione di **nuovi modelli di business** che puntino a un **turismo sostenibile**: dalla riduzione dell'impronta di carbonio alla salvaguardia della biodiversità, da una migliore gestione delle risorse (acqua, cibo, rifiuti, ecc.) a una regolazione dei flussi turistici. Senza dimenticare il grande tema della **riqualificazione** delle aree e delle strutture ricettive: intervenire su efficienza e risparmio energetici, accessibilità, sicurezza si tradurrà anche in bellezza per i nostri territori.

Un nuovo cantiere va aperto anche per quanto riguarda l'**Appennino** e il turismo "bianco" in particolare: l'innalzamento delle temperature sta erodendo la durata delle attività invernali se non addirittura la loro sopravvivenza. Serve dunque una pianificazione nuova, che immagini il futuro del nostro Appennino e del turismo montano destagionalizzato, programmando investimenti che assumano la gravità della crisi climatica e che siano dunque in ottica di sostenibilità ambientale degli impianti e delle strutture ricettive.

La pandemia ha portato un forte cambiamento nei comportamenti di chi viaggia, una nuova ricerca di benessere e autenticità che ci porta a valorizzare le diverse forme di **turismo verde, ambientale e naturalistico**: dagli agriturismi al turismo lento, che ruota attorno ai cammini, al trekking, al cicloturismo, alle dimore e borghi storici, al turismo esperienziale, religioso o spirituale. In quest'ottica vogliamo valorizzare anche il **fiume Po**, con nuovi percorsi che ne evidenzino sia la portata naturalistica che storica e antropologica. E le grandi **ciclovie nazionali** in corso di realizzazione, unitamente a quelle regionali, saranno un volano straordinario al fiorire di una nuova economia di servizi che enfatizzi proprio lo straordinario patrimonio di accoglienza, cucina, esperienze che l'Emilia-Romagna offre.

Un'attenzione particolare va riservata anche al **turismo termale**, con le sue proposte d'eccellenza incentrate su salute, riabilitazione, benessere, anti-age. Il nostro Sistema Termale Regionale, il più ricco e strutturato a livello nazionale, consente sia di rivitalizzare i piccoli borghi, dove spesso risiedono le imprese termali, sia di arricchire e integrare le economie delle città che le ospitano, favorendo così l'allungamento della tradizionale stagionalità balneare. Per questo vogliamo **conservare, sviluppare, accrescere la qualità dell'offerta** implementando ulteriormente il livello delle collaborazioni esistenti: da una parte con le attività di promozione del "cluster regionale", lavorando sulle specificità e peculiarità del turismo termale, dall'altro **rafforzando il rapporto con il sistema sanitario** per consolidare e sviluppare al meglio le attività sanitarie legate alle cure termali e alla riabilitazione.

Intendiamo valorizzare anche il turismo **d'affari** e il **wedding tourism**, che a livello nazionale sta facendo registrare numeri molto importanti. Ma sono in particolare le **città** ad aver registrato in questi ultimi anni un incremento importantissimo. In Emilia-Romagna ogni capoluogo e tantissime città di medie e piccole dimensioni sono eredi di importanti testimonianze storico-culturale e custodiscono patrimoni architettonici ed artistici di valore assoluto, così come in diversi casi si sono affermati come importanti centri di produzione culturale. Ciascuno di questi luoghi si sta rivelando una calamita straordinaria di nuovi flussi, con una crescita repentina anche se con un'offerta non sempre altrettanto organizzata. Per questo vogliamo attivare nuove forme di coordinamento finalizzate alla creazione di un vero e proprio network delle Città d'Arte dell'Emilia-Romagna, capace di mostrare e valorizzare tutta la ricchezza di un'offerta culturale straordinariamente ampia e plurale e di un vero patrimonio originale e riconoscibile in ambito nazionale e internazionale.

Gli esempi fin qui citati i rappresentano solo una parte di quella diversificazione delle proposte che deve permettere all'industria del turismo di estendere territorialmente e temporalmente la propria attività: da un lato **"drenare" una parte dei flussi dai poli principali ad altri potenziali ricettori**, alleviandone congestione ed effetti negativi come il sovraffollamento e la concorrenza degli spazi, che portano allo scadimento dell'esperienza e alla possibile insoddisfazione finale; dall'altro andando a **coprire l'intero anno solare** con offerte attrattive per la "bassa stagione", rispondendo anche alla difficoltà del **reperimento del personale**, che spesso approda ad altri settori per la mancanza di stabilità e continuità salariale. Per accompagnare questo passaggio qualitativo siamo pronti ad impegnare risorse in **interventi informativi e formativi a qualsiasi livello** (di skilling e reskilling). **Vogliamo sostenere il lavoro nel turismo, promuoverne la qualità, anche in termini di retribuzioni, e la stabilizzazione.**

GRANDI EVENTI

Da alcuni anni l'Emilia-Romagna si è affermata anche come punto di riferimento, a livello nazionale, per i grandi eventi. Una leva ulteriore per l'attrattività e la promozione della nostra regione che intendiamo confermare e qualificare anche sul terreno delle più importanti mostre nazionali e internazionali, accanto ai **Festival musicali, culturali, di attualità e giornalismo, teatrali, del cinema** che si sono ormai imposti come appuntamenti irrinunciabili per un pubblico di appassionati sempre crescente, arrivando ad avvicinare e a coinvolgere una parte molto larga della nostra cittadinanza. Grazie a strutture adeguate all'organizzazione e all'accoglienza

di un pubblico anche molto numeroso, passano per l'Emilia-Romagna i tour delle grandi star nazionali e internazionali della musica. Vogliamo continuare ad attirare i grandi concerti e i festival, investendo con le città sulla qualità dell'accoglienza e la mitigazione dell'impatto.

Sosterremo le nostre Fiere e l'attrazione di nuovi saloni, giacché ogni euro speso dai visitatori genera 2,4 euro in produzione e 1,1 euro di valore aggiunto per l'economia turistica.

I grandi eventi sportivi hanno assunto un peso preminente nell'ultimo decennio, contribuendo ad affermare l'Emilia-Romagna nel panorama nazionale e internazionale come Sport Valley. La recentissima esperienza dello storico *Grand Depart* del Tour de France, dopo il ritorno del Gran Premio di F1 a Imola, ha confermato come gli **eventi sportivi** di grande richiamo internazionale siano uno **straordinario volano economico e di promozione turistica**, con un moltiplicatore "per 10" della spesa sostenuta, sommando l'indotto diretto e indiretto. Per questo vogliamo **continuare a relazionarci con le federazioni sportive e gli organizzatori di eventi** per portare in Emilia-Romagna i campioni di tutti gli sport, come è stato fatto in questi ultimi anni con il tennis (Coppa Davis), la pallavolo e il basket (finali nazionali di coppa Italia), il ciclismo (mondiali e campionati italiani), e in tanti altri sport considerati "minori", ma che possono vantare un seguito sempre più numeroso e fedele.

CULTURA

La cultura è un diritto, un **bene primario** che va reso accessibile a tutti, senza distinzioni. Primo e più importante strumento di crescita e di emancipazione personale, la cultura è anche lievito e cemento di un'identità collettiva, contribuendo alla costruzione della cittadinanza.

È ormai dimostrato che esiste una correlazione tra la produzione culturale di un territorio e la sua coesione sociale: per questo è un ingrediente indispensabile per il nostro progetto di Emilia-Romagna. Una proposta e una visione diametralmente opposte alla Destra che guarda solo alla difesa autoconservativa di un'identità che non sa mettersi in discussione e confrontarsi con la modernità. La cultura arricchisce le persone e le comunità, è libertà di espressione e capacità critica, apre le menti e predispone alla curiosità e all'accoglienza verso altre culture, facendo crescere le nuove generazioni nei valori inclusivi e della pace. Per questo assegniamo alle Cultura un ruolo di primo piano.

La cultura è rete. Se il sistema di "distribuzione" della cultura è rappresentato da vere e proprie "infrastrutture democratiche", come i musei, i teatri, le biblioteche, i cinema, i centri culturali, ecco allora che emerge con forza il ruolo essenziale della Regione, in sinergia con gli Enti locali, quale garante, attivatore e promotore di questa rete culturale. Una rete che non può essere impegnata solo nella conservazione dell'esistente, ma che deve rappresentare una **spinta alla novità, per consentire al sistema di crescere, arricchirsi con l'ingresso di nuovi operatori e nuove idee**. Per fare questo dobbiamo aprire un **Cantiere** dell'ascolto tessendo un nuovo rapporto, più stretto e dialogante, con la rete degli operatori culturali.

Vogliamo rafforzare il ruolo dell'arte e della cultura nei diversi ambiti della società regionale, con politiche di sviluppo, sostenendo i sistemi culturali locali e la pluralità delle espressioni artistiche, valorizzando le tradizioni locali come i movimenti d'avanguardia e i linguaggi contemporanei, premiando la qualità e favorendo una sempre più ampia partecipazione dei cittadini.

Il nostro obiettivo, tuttavia, è promuovere una "**cultura di prossimità**" attraverso **la più diffusa distribuzione delle iniziative e dei servizi culturali**, evitando che aree più deboli restino ai margini o escluse. Vogliamo realizzare un network tra le città, **accreditando sempre di più la Regione sul piano nazionale e internazionale**.

Negli ultimi anni la Regione Emilia-Romagna ha compiuto passi avanti molto importanti sia in termini di risorse investite in questo ambito (più che raddoppiate nell'ultimo decennio), sia perfezionando sul piano della legislazione e delle politiche interventi in ambiti qualificati come il cinema, la musica, il libro.

Al fine di consolidare e qualificare ulteriormente questo lavoro, approveremo un **testo unico** sulle attività culturali e un testo unico sul patrimonio culturale. Proporremo un Accordo **strategico fra Regione ed Enti Locali** per realizzare un'agenda di obiettivi condivisi e un calendario regionale di ampio respiro e rilevanza nazionale, presidio di questa rinnovata sinergia istituzionale promuoveremo l'istituzione di un **Forum permanente degli assessori alla cultura**. Anche nel rapporto con lo Stato ricercheremo una maggiore collaborazione, a partire

dalla riscrittura del Codice dello Spettacolo, dove proporremo di ridefinire le competenze e gli strumenti di intervento.

A supporto dell'intero sistema promuoveremo l'**innovazione dei modelli di gestione** per un comparto che sta attraversando una fase di grande trasformazione. La Regione può svolgere un ruolo di incentivazione verso l'evoluzione verso forme giuridiche più strutturate e autonome, la formazione (e l'introduzione nel sistema) di competenze gestionali-manageriali negli enti culturali, il partenariato pubblico-privato.

Compito del sistema pubblico regionale è anche quello di promuovere l'accesso alla cultura delle persone che vivono in condizioni di povertà e fragilità (adolescenti, stranieri, anziani), allargando così i pubblici nell'ottica di un nuovo welfare culturale, e costruire così comunità più coese e solidali. Pensiamo ad un **grande piano di avvicinamento ai linguaggi della cultura, con particolare attenzione alle giovani generazioni ed ad una più stretta connessione fra le scuole e i luoghi della cultura**, potenziando progetti inclusivi di promozione della lettura e di educazione alla musica e all'arte.

Rafforzare la sinergia tra turismo e cultura, consentendo una crescita delle destinazioni turistiche (anche meno note) e dei sistemi culturali dei vari territori, rientra negli ambiti di intervento trasversali per rafforzare l'attrattività e la qualità dell'offerta dell'Emilia-Romagna, al pari di uno scambio più forte fra **Università e città**, attivando più stretti rapporti convenzionali con i principali centri di produzione e diffusione della cultura.

In coerenza col lavoro intrapreso nell'ultima legislatura, intendiamo consolidare il sostegno al **tessuto delle industrie culturali e creative**, investendo in **formazione, aggregazione** e messa in rete, **digitalizzazione e innovazione tecnologica, incubazione** e start up di giovani imprese.

L'evoluzione dei modelli e dei linguaggi culturali passa attraverso l'affermazione delle giovani generazioni. Investiremo pertanto sui **giovani autori e giovani artisti perché**, se le opere d'esordio - dalle arti visive al cinema, dalla musica al teatro - spesso faticano a trovare spazi di visibilità, il ruolo dell'ente pubblico deve essere quello di garantirne e promuoverne la diffusione.

Così come saremo impegnati a promuovere la **tutela della professione e del lavoro** in campo culturale: per quanto questo obiettivo passi attraverso strumenti e leggi nazionali, l'Emilia-Romagna può assumere un ruolo di leadership nell'affermazione della pari dignità del lavoro culturale rispetto a tutti gli altri, con particolare attenzione al tema della discontinuità reddituale e contributiva.

Proseguirà, più in generale, il nostro impegno per consolidare e rafforzare a tutti i livelli la produzione, la diffusione, l'accessibilità e la fruizione della cultura, dei servizi e degli spazi fisici; così come l'impegno per sostenere il **posizionamento nazionale e internazionale** dei diversi ambiti. E, in particolare, **dello spettacolo dal vivo**, con l'obiettivo di rafforzare le istituzioni e la loro capacità di fare ricerca, produrre innovazione e contaminazione; ampliare i pubblici; valorizzare le tradizioni culturali, del folklore e della musica popolare; promuovere un dialogo sempre più stretto con le istanze della contemporaneità e un vero ricambio generazionale.

Sarà inoltre istituito un fondo per favorire gli investimenti per i teatri, i cinema e i luoghi di spettacolo per favorirne sicurezza, sostenibilità, agibilità, manutenzione e innovazione tecnologica.

Lo scopo dell'insieme di questi interventi è quello di confermare tanto il ruolo di riferimento nazionale tradizionalmente svolto dal mondo del **teatro** emiliano-romagnolo, quanto **la ricchezza plurale dell'offerta musicale** della nostra regione (valorizzata dalla spinta innovativa promossa dalla Legge Musica). Da questo punto di vista, un'attenzione particolare merita la **Danza** che, come altri settori, necessita di una legge regionale che favorisca l'alfabetizzazione, la pratica e l'educazione coreutica e ne promuova il rafforzamento, l'innovazione e l'internazionalizzazione.

Investiremo sulla tutela, sul **recupero e la rigenerazione dei Teatri e dei Cinema storici**, anche attraverso specifiche regolamentazioni urbanistiche, così come delle arene, dei centri cittadini, di borghi e paesi, per preservare, valorizzare e promuovere questi importanti patrimoni architettonici e culturali.

Quanto al settore cinematografico, se già oggi si può qualificare l'Emilia-Romagna come "terra di **Cinema**", l'azione della Regione può far crescere ulteriormente questo comparto ad esempio attraverso il coordinamento delle attività di **valorizzazione del patrimonio cinematografico** conservato negli archivi; il **sostegno alle produzioni**, premiando la continuità nel tempo degli insediamenti produttivi e i processi di internazionalizzazione; il **sostegno ai festival** e una migliore focalizzazione **dei percorsi di formazione** nel cinema e audiovisivo.

Per quanto attiene invece le **Biblioteche, gli Archivi e i Musei**, per proiettare nel futuro l'intero comparto lavoreremo in particolare sulla digitalizzazione del patrimonio e sulla sua piena **accessibilità** favorendo la massima inclusività e fruibilità anche da remoto e sul sostegno alla **messa in rete** dei piccoli musei, archivi, istituti storici e biblioteche promuovendo alleanze territoriali. In particolare, per le biblioteche, l'obiettivo è investire nell'ampliamento delle reti nella direzione di un **unico grande polo bibliotecario regionale**.

SPORT

Se l'Emilia-Romagna si è affermata in questi anni come Sport Valley, non è solo il frutto dello sforzo profuso per calamitare grandi eventi di rango nazionale e internazionale nel nostro territorio, ma prima di tutto l'esito di una visione e di una politica sistematica che ha considerato e fatto dello sport un elemento di promozione del benessere, della qualità della vita delle persone e una delle prime forme di **prevenzione** in ambito sanitario, impegnandosi a diffonderne la pratica tra le generazioni più giovani, a partire dalle scuole.

La diffusione di **sani e corretti stili di vita** è un caposaldo del nostro programma, così come riteniamo essenziale **valorizzare** il lavoro prezioso delle **associazioni** e delle **società dilettantistiche**. A queste ultime, vero e proprio "patrimonio delle comunità", vogliamo assicurare il sostegno all'attività e la disponibilità di **strutture e attrezzature adeguate**, proseguendo nello sforzo profuso in questi anni tanto nel sostegno delle progettualità quanto in quello di qualificazione degli impianti comunali. Vogliamo investire **sull'adeguamento della sicurezza e dell'accessibilità e sull'innovazione**, oltre che affrontare il grande tema della **sostenibilità ambientale**, a partire dall'efficientamento energetico.

Come per la cultura, pensiamo all'istituzione di un Forum permanente anche per gli assessori allo sport per un miglior coordinamento dell'attività, anche in relazione con i settori della cultura e del turismo.

Consapevoli che la pratica sportiva, come quella artistica o musicale, è un'occasione di crescita e una delle più belle forme di integrazione e di socialità, vogliamo sostenere **l'attività non agonistica**, unita all'educazione sia alla vittoria che alla sconfitta, delle bambine e dei bambini, ragazze e ragazzi che vivono nella nostra terra. Con un'attenzione sempre forte all'integrazione, al rispetto dell'altro e alla prevenzione di ogni forma di discriminazione ed esclusione. Prevedendo anche un contributo per le famiglie più in difficoltà affinché sia data loro la possibilità di **inserimento sociale, integrazione e crescita culturale**.

Rispettare le regole, imparare il valore dell'impegno costante e della fatica, aiuta ad accettare le sconfitte. Per questo è importante anche proseguire, in accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale, **progetti ed iniziative posizionate all'interno della scuola**, aventi l'intento di affermare il valore dell'educazione motoria.

7. EMILIA-ROMAGNA

PER MUOVERSI

La mobilità è un diritto, garantirla in modo sostenibile è un dovere. La mobilità contribuisce allo sviluppo della società, alla qualità della vita dei singoli e al benessere collettivo. Le nuove sfide ambientali e sociali impongono investimenti sulla **mobilità sostenibile** di persone e merci e una buona politica in materia di infrastrutture e di servizi pubblici ha riflessi immediati sull'ambiente e la salute da un lato, sullo sviluppo e l'effettiva possibilità di realizzare la transizione ecologica dall'altro. Da una trasformazione della mobilità dipendono quindi il benessere delle persone e la vivibilità delle nostre città, come la competitività del sistema economico e la ricucitura dei territori.

In coerenza con gli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti e di miglioramento della qualità dell'aria, ci proponiamo di aggiornare il PRIT a favore di un maggiore e più deciso investimento su linee ferroviarie e tram, di un incremento dei servizi e dell'elettrificazione dei mezzi di trasporto pubblico su gomma e dello sviluppo della mobilità ciclistica e di ciclovie.

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

La Regione Emilia-Romagna ha da tempo intrapreso un percorso di qualificazione della mobilità pubblica locale che in questi anni l'ha portata a posizionarsi tra le realtà più avanzate del Paese in termini di sostituzione e innovazione dei bus e del materiale rotabile. Ma l'Italia investe poco e male sul trasporto pubblico rispetto agli altri grandi paesi europei e la qualità della vita delle nostre città, così come la possibilità delle persone di trovare servizi di mobilità adeguati anche nelle realtà periferiche è piuttosto scarsa. Per questo la **terza vertenza** che apriremo col Governo nazionale sarà quella relativa al **finanziamento del trasporto pubblico locale**, strutturalmente inadeguato per reggere i bisogni del territorio e per accompagnare la transizione ecologica; tantopiù nelle regioni del bacino padano, alle prese con la sfida della qualità dell'aria.

Concentreremo l'azione futura su **cinque priorità**.

La prima è la **sostenibilità ambientale**. Il sistema della mobilità pubblica, anche attraverso l'impiego massimo dei fondi nazionali ed europei a disposizione, sarà oggetto di una costante innovazione delle flotte e dei servizi. Un mix ragionato di sistemi di trazione assicurerà la presenza di veicoli adatti ad ogni contesto di servizio utilizzando tecnologie green e a bassa impronta carbonica. Il **technology mix** è infatti l'unica via per conseguire obiettivi concreti in questa fase di transizione energetica in cui i vari sistemi green non sono ancora completamente maturi.

La seconda priorità è la **sostenibilità sociale**. Continueremo a sostenere le agevolazioni tariffarie già introdotte per avvicinare sempre di più cittadini di ogni età e condizione al trasporto collettivo, con agevolazione significative ed esenzioni rivolte ai pendolari, agli studenti e alle fasce più fragili; rafforzeremo inoltre il nostro impegno verso l'integrazione tariffaria e la diffusione di strumenti di semplificazione per l'accesso alle agevolazioni stesse.

Il trasporto pubblico, ed è la terza priorità, richiede inoltre significativi investimenti in tecnologia per garantire **sicurezza** negli spostamenti diurni e notturni: dai sistemi di videosorveglianza a bordo e nei principali punti di attesa, agli apparati a supporto dei conducenti per la tutela loro e dei trasportati, alle dotazioni dei mezzi.

Quarta priorità è contribuire alla qualità della vita di tutti i territori. Un sistema di trasporto maturo ed evoluto si pone l'obiettivo di contemperare le **esigenze dei territori "forti"** con quelle di **aree a minore offerta e più ridotta domanda**. Per questo si dovrà agire, di concerto coi territori, per rispondere alle esigenze urbane e metropolitane e mitigare il gap esistente con aree meno popolate ma con esigenze di mobilità qualificate. Rafforzeremo l'offerta, l'intermodalità e la flessibilità dei servizi, che sono le principali leve per favorire lo spostamento modale verso trasporto pubblico e sharing mobility.

Nella mobilità, infine, l'innovazione delle **tecnologie digitali** potrà contribuire a dare una spinta forte all'utilizzo

del trasporto pubblico e condiviso da parte delle persone che ancora prediligono il mezzo privato. Per questo, quinta priorità è sostenere processi di digitalizzazione sia come forme di pagamento digitale, sia con l'impiego di strumenti di pianificazione del viaggio sempre più intuitivi e integrati.

Fondamentale, è inoltre affrontare, insieme ad Enti ed Agenzie, il tema **lavoro**. Seguiremo con attenzione il **rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale del settore** scaduto, affinché il Governo svolga il necessario ruolo di supporto al comparto garantendo le risorse che servono per riguadagnare anni di mancato recupero dell'inflazione e riallineare gli strumenti contrattuali alle mutate caratteristiche della professione.

Come Regione, daremo inoltre **supporto alla qualificazione professionale del personale di guida**, sia in ottica di valorizzazione del ruolo di chi trasporta le persone, sia di investimenti in formazione per agevolare l'accesso alla professione, per aumentare l'attrattività del settore e garantire il personale necessario per mantenere e potenziare i servizi.

Rinnoveremo il **"Patto per la mobilità"** per giungere ad obiettivi, azioni ed impegni condivisi tra Enti, Agenzie, imprese, rappresentanze sindacali e stakeholder. In questo percorso porteremo a compimento il processo di aggregazione delle aziende dell'Emilia-Romagna in **un'unica grande azienda dei trasporti regionale e di rilievo nazionale**, in grado di massimizzare le economie di scala e accrescere gli investimenti per affrontare al meglio le sfide imposte dalle nuove opportunità tecnologiche e di cambiamento nel settore: un percorso che dovrà tener conto delle diverse realtà e vedere la partecipazione dei territori come protagonisti.

MOBILITÀ SOSTENIBILE

L'Emilia-Romagna si è progressivamente affermata come la **regione delle due ruote**, in una crescita impetuosa e sinergica dell'estensione capillare della rete delle ciclabili e della propensione delle persone ad utilizzare la bicicletta sia per gli spostamenti giornalieri di lavoro e studio, sia per il tempo libero.

Assicureremo il massimo del sostegno, all'interno di un indirizzo strategico generale e di un disegno strutturato, all'impegno delle amministrazioni locali per potenziare la **mobilità ciclabile** all'interno delle agende trasformative delle città volte al decongestionamento del traffico, alla decarbonizzazione e alla riduzione delle emissioni inquinanti. La sfida di rendere davvero sostenibile la mobilità cittadina è in cima alle priorità del nostro tempo e richiede una sinergia tra istituzioni per potenziare i treni regionali, la piena armonizzazione di soluzioni treno/tram e tram/bus per abbattere i tempi di percorrenza anche dei tragitti più complessi, una più efficace infrastrutturazione di collegamento con le aree interne, una ancor più diffusa **infrastrutturazione intermodale delle città**. Il nostro obiettivo è consentire e incentivare un crescente numero di persone ad **utilizzare il trasporto pubblico locale e/o i mezzi leggeri e sostenibili come le biciclette, in piena sicurezza**.

Ridurre l'inquinamento e il traffico motorizzato richiede un investimento progressivo sulle due ruote: in **percorsi ciclabili urbani** anche in sinergia con la realizzazione dei corridoi verdi urbani, in **incentivi** all'acquisto di biciclette a pedalata assistita e all'utilizzo della bicicletta in particolare nei tragitti casa e lavoro, nell'**intermodalità bici/treno**. Per incentivarla, renderemo gratuito il trasporto bici sui treni regionali per chi possiede un abbonamento annuale.

Continueremo inoltre ad investire nelle **ciclovie regionali e nazionali** e nei **percorsi naturalistici** perché la bicicletta non sia solo un mezzo di trasporto sostenibile ma anche una passione da vivere nel tempo libero, attraendo in Emilia-Romagna un turismo sempre più affezionato alle due ruote.

Serve inoltre un deciso impegno nella promozione di forme di mobilità condivisa (sharing mobility), supportando gli enti locali, le aziende, e le famiglie nella creazione di servizi di car-sharing di quartiere e di comunità, nonché di car pooling (condivisione dell'auto), oltre che di bike e scooter sharing e tutte le forme di mobilità condivisa dell'ultimo miglio da sviluppare in sinergia e come integrazione al trasporto pubblico locale.

Per migliorare la qualità dell'aria, ridurre il rumore e contribuire all'obiettivo emissioni zero intendiamo promuovere ulteriormente l'elettrificazione dei mezzi per il tpl e delle flotte degli enti e delle aziende pubbliche. Servono inoltre, investimenti diretti e sostegno al potenziamento delle reti e dei **punti di ricarica**, favorendone l'installazione nei parcheggi pubblici, nei luoghi di lavoro, nelle aree commerciali e l'integrazione con impianti e pensiline fotovoltaiche. Andrà promossa anche l'installazione nei condomini, in linea con le indicazioni della direttiva europea sull'efficienza energetica degli edifici.

L'Emilia-Romagna sarà in prima nella promozione della sicurezza stradale. Nelle aree urbane, in collaborazione con i comuni e in linea con quanto avviene negli altri paesi europei, lavoreremo per promuovere la sicurezza stradale e sosterrremo le scelte dei comuni di estendere le "zone 30", così come quella dei Comune di Bologna di istituire la "città 30", anche come strumento di ridisegno dello spazio pubblico urbano e delle strade, a vantaggio della fruizione ciclo-pedonale e del verde. Parallelamente, riformeremo e rafforzeremo l'Osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale.

L'impulso che la Regione potrà continuare a dare alla diffusione dello **smart working**, in collaborazione col tavolo del Patto, potrà avere un impatto molto significativo tanto sul decongestionamento del traffico cittadino, quanto sul contrasto allo spopolamento delle aree interne.

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

Le infrastrutture per la mobilità sono il tessuto connettivo dello sviluppo economico del territorio. Ferrovie e ciclabili, strade e autostrade, aeroporti e porti non sono solo vie di comunicazione, ma volani per la crescita economica e sociale, condizioni per un ambiente produttivo più efficiente, capace di rispondere alle esigenze di mobilità delle persone e di movimentazione delle merci da parte delle imprese.

La mobilità su ferro sarà in testa alle priorità della legislatura. Nei prossimi cinque anni **completeremo gli ingenti investimenti infrastrutturali previsti sulla rete ferroviaria regionale**, anche in coordinamento col gestore nazionale. Sarà completata l'**elettrificazione** della rete, ne sarà garantita una maggiore **sicurezza** e sarà perseguito l'obiettivo di servizi sempre più **attraenti**, sia per i collegamenti di lunga percorrenza, sia per il trasporto regionale, sia per quello locale territoriale.

Gli interventi programmati o in corso di attuazione sulla rete ferroviaria nazionale (gestita da Rete Ferroviaria Italiana - RFI) o regionale (gestita da Ferrovie Emilia-Romagna - FER) interessano tutto il territorio dell'Emilia-Romagna, a partire naturalmente dal **nodo di Bologna** e dal **Sistema Ferroviario Metropolitano**, consentendo il **potenziamento dei servizi e la realizzazione di linee passanti**, il **miglioramento dell'accessibilità al servizio** e l'**eliminazione degli impatti negativi della ferrovia sul tessuto urbano**. In Emilia, con le opere sulle linee Parma - La Spezia e Parma - Suzzara - Poggio Rusco che garantiranno un **miglioramento del servizio passeggeri** e lo **sviluppo del corridoio infrastrutturale europeo Ti-Bre** (Tirreno-Brennero) di **particolare importanza per il traffico merci** tra il porto di La Spezia e la linea Bologna-Verona-Brennero. E con il collegamento degli scali Dinazzano-Marzaglia che consentirà di liberare le linee minori reggiane e modenesi del traffico merci intensificando quello passeggeri. Al fine di superare le interferenze con lo scalo di Marzaglia, chiederemo di rivedere e adeguare il progetto della Bretella Campogalliano-Sassuolo. In parallelo, sarà avviato uno studio di fattibilità tecnico-economica della "Ferrovia Cispadana", per collegare Sassuolo, Reggio Emilia, Carpi, San Felice sul Panaro, Ferrara e Ravenna/Faenza fino a Rimini, inclusa la realizzazione dello scalo merci della Bassa Modenese, a servizio anche della Zona Logistica Semplificata (ZLS).

Nella parte orientale del territorio, **in Romagna e a Ferrara**, con interventi finalizzati ad **aumentare la capacità del sistema ferroviario** nel suo insieme, e quindi l'accessibilità alle persone e alle merci, in particolare nelle **relazioni con il porto di Ravenna**, così come gli interventi di ammodernamento della **linea di costa** per potenziare il collegamento ferroviario di tutta la Romagna con Bologna.

Lo sviluppo dell'intermodalità e dell'integrazione dei servizi di mobilità sarà ulteriormente potenziato con investimenti in nuovi rotabili, sia con **treni più capienti e all'avanguardia nel comfort**, anche per le persone con ridotta capacità motoria, che con **autobus ai vertici dell'ecosostenibilità**. Fondamentale sarà lavorare con i territori per qualificare l'integrazione modale e lo sviluppo del Tpl.

Il disegno strategico di pianificazione dell'assetto stradale e autostradale della regione - oggi definito dal Piano Regionale Integrato dei Trasporti PRIT 2025 e dal Programma 2022-2025 per la mobilità sostenibile - richiede un aggiornamento rispetto alla nuova agenda, alle priorità qui indicate e ad **un momento di verità col Governo nazionale rispetto a impegni e risorse**. Da troppo tempo il sistema regionale è inchiodato ad un elenco di interventi significativi **sulla rete stradale e autostradale** - come il Passante di Bologna, la Bretella Campogalliano-Sassuolo, la Cispadana, l'ampliamento dell'A13 con la terza corsia tra Bologna Arcoveggio e Ferrara Sud e dell'A14 con la quarta corsia tra Bologna San Lazzaro e la diramazione per

Ravenna, l'adeguamento della Statale 16, ecc. - che non ha trovato soluzione concreta, nonostante l'impegno coerente di Regione ed Enti locali. Chiederemo una **rivalutazione complessiva del quadro programmatico vigente**, anche per aggiornarlo rispetto alle priorità e alle compatibilità di sistema. Per parte nostra istituiremo un **tavolo per le infrastrutture** che aggiorni, in vista del nuovo PRIT, i fabbisogni del territorio con la verifica puntuale della compatibilità economica e ambientale degli interventi, in sinergia coi territori e il tavolo del Patto.

La Regione intende investire maggiormente nell'adeguamento e messa in sicurezza delle reti stradali provinciali di interesse regionale e delle opere connesse che soffrono molto spesso di situazioni di degrado, obsolescenza e, nelle zone montane, di fenomeni di dissesto che riducono o mettono a rischio l'accessibilità delle zone interne.

Un nuovo ragionamento merita anche il **trasporto aereo** rispetto al nostro **sistema aeroportuale**, alla luce delle trasformazioni impetuose intervenute negli ultimi anni e degli investimenti realizzati. Vogliamo aprire un confronto con Enac e con tutte le società per un adeguamento e **potenziamento coerente, sinergico e sostenibile degli scali aeroportuali regionali**. L'aeroporto di **Bologna** è oggi in una condizione di oggettivo affanno per la rapida crescita dei movimenti e dei passeggeri e per l'impatto acustico e ambientale. Il nostro obiettivo è costruire un **sistema regionale integrato** per la gestione degli aeroporti in Emilia-Romagna e un nuovo piano strategico che adegui in termini qualitativi l'aeroporto di Bologna e sfrutti le potenzialità inespresse di crescita passeggeri di **Forlì, Rimini e Parma**.

Il **porto di Ravenna** è un'infrastruttura a servizio del sistema territoriale - non solo emiliano-romagnolo - e assume oggi, dopo l'attesa approvazione da parte del Governo della Zona Logistica Semplificata dell'Emilia-Romagna, un ruolo ancora più strategico per lo sviluppo. Il nostro impegno sarà sostenerne il percorso di crescita infrastrutturale e di capacità competitiva sia sotto il profilo del **potenziamento dell'hub portuale**, che rispetto al **potenziamento dell'accessibilità ferroviaria**.

Nell'ottica di una strategia costantemente orientata a favorire la mobilità sostenibile, ci impegneremo anche rispetto alle **vie di navigazione interna**: sul **fiume Po**, con gli adeguamenti necessari a garantire la navigazione a corrente libera per 220 giorni all'anno, e sull'**Idrovia ferrarese**, sviluppando un sistema di mobilità su acqua compatibile con l'ambiente e alternativo a quelli su gomma e su ferro; con la creazione a Ferrara di un vero porto fluviale collegato al Po e una nuova valenza per Comacchio-Porto Garibaldi come porto fluvio-marittimo di accesso all'idrovia regionale.

LOGISTICA

La dimensione internazionale dei mercati, la frammentazione dei flussi fisici e lo sviluppo dei nuovi canali di vendita hanno conferito un nuovo, e per molti aspetti inedito, ruolo alla logistica: da funzione accessoria dell'azienda a funzione cruciale per il sistema produttivo e sociale del Paese.

Si tratta dunque di un settore strategico per lo sviluppo dei sistemi economici e delle comunità locali ma, se scarsamente governato in termini di crescita, rischia di produrre impatti negativi sul piano industriale, urbanistico, ambientale, della mobilità, della qualità e della sicurezza del lavoro. Fattori ulteriormente enfatizzati in un contesto come quello dell'Emilia-Romagna per la sua particolare collocazione geografica e per le infrastrutture di collegamento nazionali e internazionali che ospita e dalle quali è attraversata.

Il nostro obiettivo è **accompagnare lo sviluppo del settore**, individuando strumenti, da un lato, per sostenere e qualificare gli elementi positivi in termini di competitività del sistema imprenditoriale e di innovazione nell'organizzazione dei consumi e, dall'altro, per contenere quelli negativi in termini di consumo di suolo, di impatto sulla mobilità e sull'ambiente, di qualità e sicurezza dei lavoratori impiegati nel settore.

La **programmazione e pianificazione degli insediamenti** avverrà all'interno di maglie più selettive, adeguando la legge urbanistica, e sarà indirizzata in coerenza con la Zona Logistica Semplificata (ZLS) dell'Emilia-Romagna e **con la rete infrastrutturale di connessione con i corridoi multimodali** esistenti e in progetto (interporti, rete ferroviaria, arterie autostradali e retroporti di Genova, La Spezia e Ravenna).

Innalzeremo la **sostenibilità ambientale degli insediamenti** prevedendo nuovi standard energetici, l'utilizzo di materiali riciclabili, il recupero delle acque piovane da utilizzare per gli scarichi domestici e per l'irrigazione, l'installazione di sistemi atti a garantire il monitoraggio dei consumi, l'installazione di colonnine elettriche sia

per automobili sia per camion, la piantumazione di vaste aree limitrofe agli insediamenti atte a creare corridoi ecologici.

La **risposta alle crescenti difficoltà di reperimento delle competenze specialistiche**, denunciata dalle imprese del settore, sarà organizzata sostenendo lo sviluppo di percorsi di specializzazione tecnica, nonché con programmi di formazione dei lavoratori stranieri nei loro paesi d'origine.

In un contesto così complesso come quello logistico, ove operano numerosi attori pubblici e privati, come i porti, gli interporti, gli aeroporti, le ferrovie e le autostrade, ma anche le imprese di autotrasporto, le aziende manifatturiere, le dogane e molti altri soggetti, **è fondamentale che l'amministrazione pubblica si dimostri parte attiva e presente nel formulare provvedimenti di politica di settore.**

L'Interporto di Bologna si è contraddistinto in questi anni per l'attivazione del **Progetto Logistica Etica** che vuole mettere al centro la persona e il lavoratore. I rischi di appalti non conformi, anche al limite della legalità quando non irregolari, hanno prodotto una frammentazione della strategia lavorativa e prodotto spesso instabilità nei rapporti di lavoro. La carta della logistica etica della Città Metropolitana di Bologna ha indicato azioni etiche per migliorare la qualità del lavoro con la formazione continua, le politiche di integrazione, sicurezza e prevenzione sul lavoro, il welfare aziendale, le politiche sociali del trasporto, la mobilità sostenibile, il rispetto della contrattazione di primo e secondo livello, le politiche di responsabilità sociale d'impresa, le relazioni sindacali partecipative. Un welfare aziendale che sia a servizio dei lavoratori e delle lavoratrici e che non renda i poli logistici quartieri slegati dalla città dove si consuma l'intera vita sociale dell'individuo. È un **modello virtuoso** che riteniamo debba diventare un riferimento per l'intero comparto in ambito regionale, nella consapevolezza che i conflitti sindacali in questo settore si esprimono in maniera plurale e molteplice.

La logistica, infine, è fatta anche da servizi informatici e di supporto che riducano la movimentazione di mezzi all'interno dei distretti produttivi dell'Emilia-Romagna. Il passaggio da sistemi di vendita franco partenza (dove l'acquirente organizza le diverse prese per riempire il carico) o franco destino (dove il venditore ha l'onere di ottimizzare la gestione del carico) introducono una grande opportunità logistica di ottimizzazione dei flussi e conseguente aumento della competitività e riduzione del traffico e degli impatti ambientali. Per questo intendiamo collaborare con le rappresentanze del settore per sostenere l'innovazione delle modalità di vendita nei propri distretti produttivi.

RETI DIGITALI

L'infrastrutturazione digitale del territorio è un primario fattore abilitante tanto per lo sviluppo economico quanto per quello sociale. L'Emilia-Romagna proseguirà nell'impegno di estensione e potenziamento delle infrastrutture, migliorando ulteriormente in termini di collegamento dei punti di interesse con il ricorso a tecnologie avanzate per la mobilità, la sicurezza e la connettività.

Le azioni verteranno prioritariamente su:

sistemi per la mobilità, con l'implementazione di sistemi di trasporto intelligente che utilizzano dati in tempo reale per ottimizzare i flussi di traffico, ridurre i tempi di viaggio e migliorare la sicurezza stradale (avendo in mente l'approdo ormai prossimo a sistemi per veicoli connessi e autonomi);

l'espansione e integrazione della rete di **telecamere di sorveglianza per migliorare la sicurezza pubblica e il monitoraggio delle aree critiche**, attivando sistemi di allarme e sensori di sicurezza in luoghi pubblici, come le stazioni ferroviarie e le infrastrutture critiche per rilevare e rispondere rapidamente a incidenti o minacce;

la **connettività e comunicazione, estendendo la copertura Wi-Fi gratuita** nelle aree pubbliche per migliorare l'accesso alla connettività e supportare il turismo e le attività commerciali e **completando la diffusione della rete ultraveloce** per garantire una connettività affidabile in tutto il territorio regionale, condizione imprescindibile per contrastare lo spopolamento delle aree interne offrendo opportunità ormai imprescindibili come quella di lavorare da remoto o di fruire di servizi di telemedicina;

una **sensorizzazione capillare del territorio**, implementando sensori IoT per raccogliere dati su traffico, qualità dell'aria, condizioni meteorologiche, consumo energetico e altri parametri ambientali e infrastrutturali e creare piattaforme centralizzate per l'analisi e la gestione dei dati al fine di prevedere tendenze e problemi e

migliorare la pianificazione e la gestione delle risorse.

Implementare queste strategie richiede un approccio coordinato tra gli enti e le proprie società partecipate, le imprese e la comunità, oltre a investimenti significativi in tecnologie avanzate e nella formazione del personale. La collaborazione pubblico-privato deve svolgere un ruolo chiave nel realizzare un'infrastrutturazione efficace e sostenibile del territorio.

INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

Le infrastrutture strategiche (sistemi complessi quali ospedali, porti e aeroporti, trasporti, data center, logistica, energia) sono di centrale importanza per la capacità competitiva del territorio e determinanti per garantire servizi efficienti ai cittadini.

La Regione Emilia-Romagna ha avviato un forte investimento in ricerca, progettazione e costruzione nell'ambito delle infrastrutture critiche grazie anche all'insediamento del Centro Europeo per le previsioni meteorologiche e di "Leonardo", Data Center europeo collocato nel Tecnopolo di Bologna.

Continueremo ad investire in quest'ambito in alleanza col Governo e cogliendo tutte le opportunità che l'Unione europea offre, coinvolgendo le pubbliche amministrazioni, i centri di ricerca e gli atenei, il sistema della formazione e quello delle imprese per garantire non solo un costante incremento di qualità e sicurezza delle infrastrutture e dei servizi, ma una ricaduta diretta per tutta la società emiliano-romagnola.

Per questo adotteremo politiche ed azioni volte a:

sviluppare ricerca e innovazione con la partecipazione dei centri di ricerca, delle imprese e dei professionisti al fine di garantire l'introduzione e lo sviluppo delle innovazioni in ambito digitale, dei materiali, delle energie, delle tecnologie di processo e dei servizi offerti;

sostenere la formazione delle competenze, da quelle tecniche-professionali a quelle terziarie e dell'Alta formazione, garantendo la qualificazione delle competenze di filiera e il collegamento con i centri nazionali e internazionali impegnati nella formazione nei diversi ambiti emergenti;

sviluppare, attraverso incentivi e finanza agevolata, la qualificazione delle imprese e delle filiere sostenendo investimenti innovativi, creazione di reparti di ricerca, innovazione e sistemi avanzati di qualità, grazie anche alle nuove opportunità offerte dalla Programmazione Europea **STEP (Strategic Technologies for Europe Platform)** dedicata proprio alle tecnologie Strategiche per l'Europa e destinata a sostenere tecnologie digitali, innovazione deep tech e tecnologie pulite ed efficienti;

favorire l'azione dei Clust-ER insieme alle associazioni imprenditoriali e di settore per individuare le aree di maggiore criticità per lo sviluppo delle applicazioni avanzate negli ambiti delle infrastrutture strategiche e sviluppare partenariati a livello nazionale ed europeo;

promuovere l'accesso e la fruizione dei servizi e delle attività offerte dalle innovazioni introdotte dal settore delle infrastrutture strategiche nei diversi ambiti, dai data center avanzati, ai trasporti, alla logistica, a porti e aeroporti, alle costruzioni, alla salute.

8. EMILIA-ROMAGNA PER STARE NEL MONDO

L'Emilia-Romagna è una regione pienamente europea, al centro di un ricco e proficuo sistema di relazioni con Paesi e Regioni dell'Unione. È un tratto identitario fin dalla sua nascita e anche per questo **noi siamo convintamente europeisti**, consapevoli che solo attraverso politiche comuni è possibile dare risposta alle sfide della convivenza pacifica, della sostenibilità, dei diritti, dell'accoglienza.

La nostra Regione vanta rilevanti e diffuse **relazioni istituzionali, economiche, accademiche, culturali sia con l'Europa che con il resto del mondo**. Relazioni che vogliamo costantemente **consolidare, rinnovare, ampliare**, a partire da accordi con le regioni europee più sviluppate, per attivare nuove collaborazioni negli ambiti della ricerca, dello sviluppo delle filiere della nostra Strategia di Specializzazione Intelligente (S3), dell'innovazione sociale.

Ricerca, innovazione e competitività hanno sostenuto la proiezione internazionale del nostro sistema produttivo, primo in Italia per export pro-capite: per questo è cruciale **guardare sia ai mercati emergenti sia ai Paesi capaci di mantenersi sulla frontiera tecnologica**, in Europa, in Nord America, in Asia, promuovendo le nostre imprese insieme ai nostri atenei e alle nostre istituzioni di ricerca, guardando a settori in forte espansione, come l'aerospazio, la nuova mobilità, le tecnologie green.

Nella riorganizzazione delle filiere internazionali, spinta anche dai conflitti e dalle tensioni geopolitiche, il nostro sistema regionale è chiamato a misurarsi con nuovi problemi e nuove opportunità, che insieme vogliamo leggere e cogliere.

PACE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”, prescrive l'**articolo 11 della Costituzione**. E la pace, per noi, rappresenta il primo valore e il primo obiettivo della politica. Per questo rifiutiamo ogni forma di aggressione e oppressione tra popoli e saremo sempre in prima linea per sostenere la **cooperazione internazionale** e l'**accoglienza di chi fugge dai conflitti**.

La pace va promossa e difesa anche nella coscienza collettiva delle persone. La Regione continuerà a promuovere iniziative a sostegno della diffusione di una cultura di pace, dei diritti e del dialogo, della democrazia partecipativa, della cittadinanza globale. Tantopiù davanti alle forti spinte nazionaliste che stanno riemergendo anche in Europa, è necessario **un forte impegno culturale**.

La **cooperazione internazionale** incarna la nostra idea di **pace e solidarietà fra i popoli**. Continuando a sostenerla, vogliamo essere al fianco dei Paesi più in difficoltà, pronti a prestare l'aiuto necessario e un apporto di forze e di idee per lo **sviluppo** futuro di quei territori. I progetti di cooperazione, attraverso un lavoro straordinario del Terzo settore e delle Ong, sono per l'Emilia-Romagna anche catalizzatori di ulteriori, possibili sinergie tra territori, amministrazioni locali, imprese, e di **relazioni stabili nel tempo**. Anche in questo caso, dunque, relazioni importanti che possono avviare in prospettiva progetti di investimento, di accoglienza, di formazione, di attrazione.

Nel quadro della legge regionale di “Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace”, ci impegniamo inoltre a proseguire l'attività di **coordinamento, informazione e promozione** delle attività messe in essere dagli Enti locali e dai tanti soggetti territoriali della cooperazione internazionale e della promozione di una cultura di pace e in difesa dei diritti umani.

EUROPA

I **fondi europei della Politica di Coesione** rappresentano una leva straordinaria per lo sviluppo dell'Emilia-Romagna e, da sempre, la nostra Regione e l'intero sistema regionale hanno imparato a programmarli e impegnarli molto bene, in termini di efficacia.

Il dibattito sul **futuro della politica di coesione 2028-2035** che si sta avviando in questi mesi vedrà il coinvolgimento e l'impegno da parte della Regione, sia per partecipare alla definizione delle priorità strategiche legate alle sfide che l'Europa si trova ad affrontare, sia per vigilare su ipotesi di riforma che, laddove regressive, intendiamo contrastare con fermezza. Lo diciamo con chiarezza: ci opporremo a **qualsunque idea di ridimensionamento del ruolo delle Regioni** nel processo di programmazione e attuazione degli interventi finanziati dalla politica di coesione; la spinta alla centralizzazione nella dimensione nazionale (come già accaduto con la politica agricola e poi con l'esperienza del PNRR) è un portato diretto della destra sovranista e **troverà la nostra più ferma e risoluta opposizione**. Ci guidano in questa convinzione non solo l'orgoglio di una Regione che ha dimostrato sul campo e nel tempo molta più capacità di spesa ed efficienza dello Stato nell'impiego di queste risorse, ma anche la consapevolezza che solo la conoscenza del territorio, delle sue potenzialità e fragilità, può consentire di agire in modo corretto. Se riforma deve esserci, noi chiediamo quella delle procedure, perché è necessario **semplificare** l'accesso ai contributi UE, a vantaggio di tutti i beneficiari e soprattutto delle PMI.

Altrettanto significativa è la capacità dimostrata non solo dalla nostra regione, ma dall'intero sistema regionale dell'Emilia-Romagna – atenei, centri di ricerca, imprese, ecc. - di partecipare ai programmi europei di gestione diretta della Commissione Europea (*LIFE, Erasmus+, Horizon Europe*), all'iniziativa straordinaria del Next Generation EU e ai programmi a supporto della Cooperazione Territoriale Europea. C'è un'attitudine all'Europa dell'Emilia-Romagna che metteremo in tutte le consultazioni e i negoziati a cui ci sarà chiesto di portare un contributo; ad esempio, quello per la definizione del X Programma Quadro per la ricerca e l'innovazione, affinché possa rispondere alle priorità dei nostri territori e sostenere gli ecosistemi di innovazione regionali e, al contempo, possa sostenere lo sviluppo delle competenze e al trattenimento dei talenti.

Oltre il 70% della normativa europea, d'altro canto, ha un impatto sulle politiche delle regioni e dei territori. Per questo, vogliamo **continuare a rafforzare il legame con istituzioni, organi e agenzie dell'UE** e a creare occasioni di conoscenza, informazione e aggiornamento per gli stakeholders del territorio regionale, per gli Enti locali, per la cittadinanza, al fine di partecipare attivamente al processo decisionale anche attraverso il nostro ingresso nel Comitato Europeo delle Regioni.

In questo contesto, il **consolidamento delle dinamiche multilaterali**, oltre che delle **relazioni bilaterali** – in particolare con alcune "regioni partner" europee, come l'Assia (D), la Nouvelle Aquitaine (FR), la Wielkopolska (PL), la Catalogna (E) – potrà offrire un valido supporto alla nostra visione: un network informale di regioni che lavorano insieme su temi rilevanti e che si supportano vicendevolmente nell'affrontare le sfide chiave del nostro tempo. L'intenzione è quella di **aumentare la nostra partecipazione a partenariati, reti e piattaforme europee** (attualmente già più di 20), su tematiche comuni. Il sostegno ai partenariati è anche fondamentale per promuovere una mobilità circolare dei nostri giovani e offrire loro l'opportunità di scoprire il patrimonio comune e di diversità culturale europea, attraverso la nostra partecipazione a programmi come Erasmus+, ALMA Neet, ecc.

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Nel ridisegno dello scenario geopolitico, in continuo mutamento, e con il rafforzamento dei due blocchi egemonici di Cina e Stati Uniti d'America, l'Emilia-Romagna vuole attrezzarsi con lungimiranza per rimanere competitiva e coltivare quella capacità di relazione e resilienza che ha permesso al suo ecosistema di reggere anche di fronte alle crisi più gravi, da ultime le guerre in Ucraina e in Medio Oriente.

Per questo vogliamo **proseguire nella collaborazione con alcuni territori nordamericani** con i quali sono già state avviate collaborazioni fattive sui temi dell'innovazione e della ricerca, dell'agroalimentare e della transizione ecologica e che possono offrire opportunità di innovazione e di crescita alle start-up, alle imprese e ai centri di ricerca del territorio regionale, come la **California**, la **Pennsylvania** e il **Québec**. Allo stesso tempo,

vogliamo **coltivare le relazioni con i Paesi asiatici** più vicini all'Occidente, avviate nello scorso mandato, in particolare con il **Giappone** – dove nel 2025 l'Expo Osaka Kansai rappresenterà un momento importante di promozione del nostro ecosistema a partire dalla Big Data Valley – e **Corea del Sud**, sviluppando le traiettorie di alta specializzazione di cui questi Paesi sono fra i massimi rappresentanti; così come ci rivolgeremo ai **protagonisti emergenti come Vietnam e Indonesia**. Con un'attenzione particolare anche alla possibilità di **attrarre talenti dal continente asiatico**, considerando il grande numero di studenti altamente preparati che escono da quelle università, in primo luogo l'India.

Sul versante dell'attrazione dei talenti e degli scambi formativi, vogliamo implementare il nostro impegno agevolando i **contatti con le migliori realtà formative e con le migliori università del mondo** e sostenere e promuovere **progetti di attrazione sia pubblici che privati**.

Vogliamo promuovere relazioni costanti con le numerose comunità emiliano-romagnole presenti nel mondo, perché sono parte integrante della società regionale e una risorsa per lo sviluppo economico, sociale e culturale sia della regione Emilia-Romagna che dei territori di insediamento. In particolare, coinvolgeremo **gli emiliano-romagnoli nel mondo nelle strategie di proiezione internazionale della Regione**, sia ascoltando e dando valore alla loro esperienza all'estero, che offrendo loro strumenti per la promozione delle eccellenze dell'Emilia-Romagna e delle opportunità di collaborazione in ambito economico e culturale, rendendoli veri e propri **"ambasciatori" del nostro territorio**.

L'insediamento a Bologna della 14^a sede dell'**Università dell'Onu** sarà naturalmente un'occasione straordinaria per mettere in **relazione** l'Emilia-Romagna **col resto del mondo, a partire dal continente africano**. Non solo la gestione delle migrazioni, ma la possibilità di scambi, la pianificazione di attività formative, l'attrazione di lavoratori e talenti deve essere la nostra **nuova chiave di lettura dell'Africa**: Vogliamo essere protagonisti di una nuova stagione di **relazioni euromediterranee**, rafforzando il dialogo istituzionale e promuovendo reti e collaborazioni tra organizzazioni per contribuire ad uno sviluppo sostenibile e duraturo dell'area.

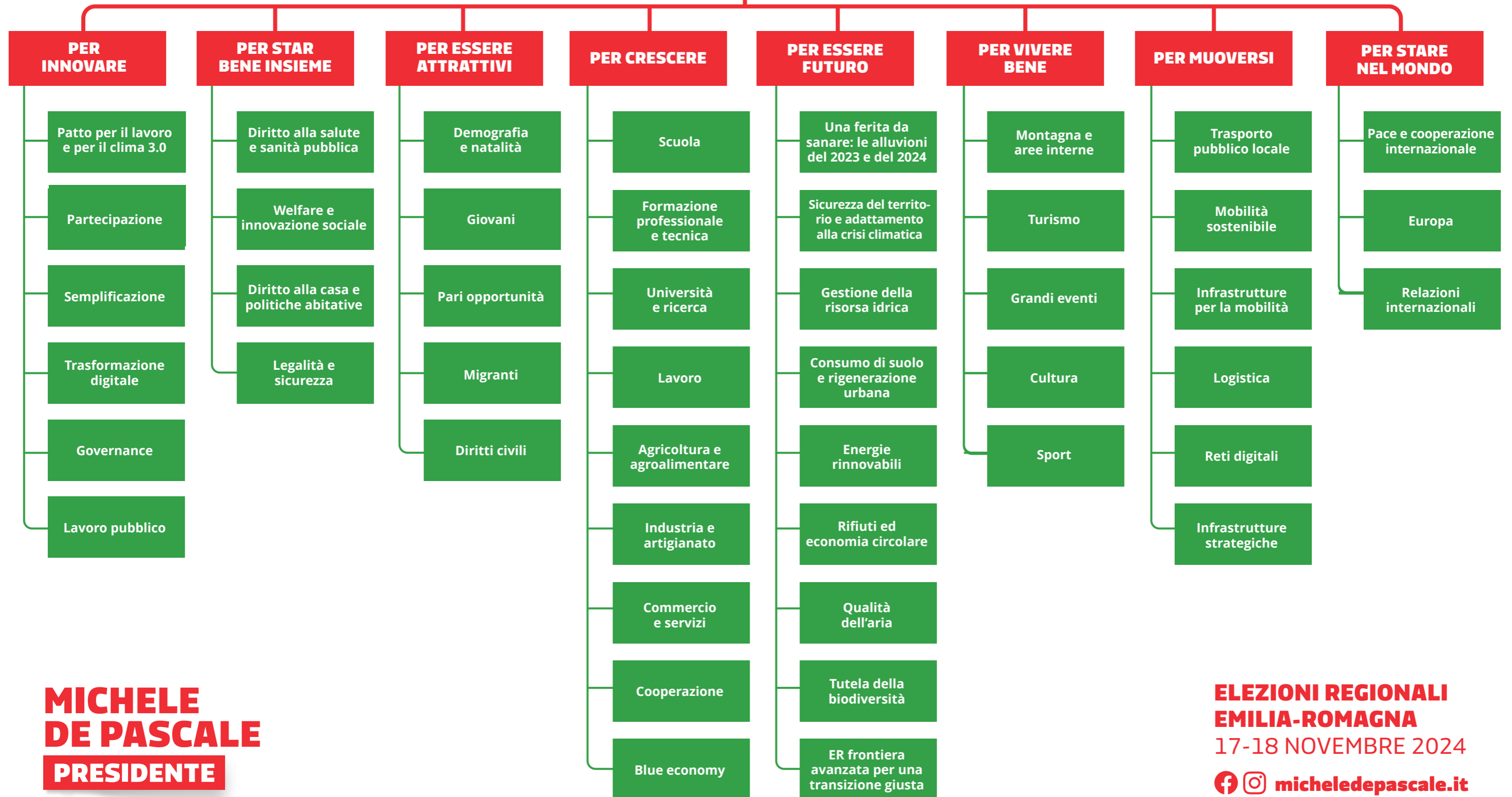
IL PROGRAMMA IN UNA PAGINA

LIBERA DI SOGNARE
e CAPACE di FARE

EMILIA-ROMAGNA

LIBERA DI SOGNARE
e CAPACE di FARE

EMILIA-ROMAGNA



**MICHELE
DE PASCALE
PRESIDENTE**

**ELEZIONI REGIONALI
EMILIA-ROMAGNA
17-18 NOVEMBRE 2024**

  [micheledepascale.it](https://www.micheledepascale.it)

MICHELE PRESIDENTE DE PASCALE

EMILIA-ROMAGNA

**LIBERA DI
SOGNARE**
e CAPACE di FARE

  micheledepascale.it